

CXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	7408	SCALIA	7443
Disegni di legge:		MANCINI	7443
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	7447	RAPELLI	7443
<i>(Presentazione)</i>	7408	GEREMIA	7443
<i>(Ritiro)</i>	7408	CAROLEO	7443
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		CUTTITTA	7443, 7444
Ratifica ed esecuzione dell'atto di emenda-		JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	7443, 7444
mento della costituzione dell'Organi-		CANDELLI	7443
zzazione internazionale del lavoro		GUADALUPI	7443
adottata a Ginevra dalla Conferenza		ZACCAGNINI	7444
generale dell'Organizzazione interna-			
zionale del lavoro il 25 giugno 1953.		Proposte di legge:	
(589)	7412	<i>(Annunzio)</i>	7408
PRESIDENTE	7412	<i>(Deferimento a Commissione)</i>	7447
BETTIOL GIUSEPPE, <i>Presidente della</i>		Proposte di legge (Svolgimento):	
<i>Commissione</i>	7413	PRESIDENTE	7410
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		CERRETI	7410
<i>gli affari esteri</i>	7413	CORTESE, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>	
Disegno di legge (Seguito della discussione		<i>finanze</i>	7411
e approvazione):		FAILLA	7411
Stato di previsione della spesa del Mini-		CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri-</i>	
sterio delle poste e delle telecomunica-		<i>coltura e le foreste</i>	7412
zioni, per l'esercizio finanziario dal		Interrogazioni, interpellanza e mozione	
1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (642)	7413	<i>(Annunzio)</i>	7450
PRESIDENTE	7413	Per la elezione di giudici della Corte co-	
SCHIAVETTI	7413, 7443	stituzionale:	
BIMA, <i>Relatore</i>	7415	MALAGUGINI	7447, 7448
CASSIANI, <i>Ministro delle poste e delle</i>		PRESIDENTE	7448
<i>telecomunicazioni</i>	7423, 7442, 7443, 7444	Per l'esame di una proposta di legge:	
COLITTO	7443	LUZZATTO	7448
LEONE	7443	PRESIDENTE	7448
TROIISI	7443	Petizioni (Esame):	
BOGONI	7443	PRESIDENTE	7409
		Sostituzione di un deputato	7408

	PAG.
Sui lavori della Camera:	
MONTELATICI	7448
PRESIDENTE	7448
Verifica dei poteri	7408
Votazione segreta dei disegni di legge nn. 589, 642 e dei disegni di legge:	
Ratifica ed esecuzione dell'Avenant alla Convenzione generale fra l'Italia e la Francia in materia di assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, concluso a Parigi il 13 giugno 1952. (<i>Approvato dal Senato</i>) (428);	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra l'Italia ed i Paesi Bassi sulle assicurazioni sociali, conclusa all'Aja, il 28 ottobre 1952. (<i>Approvato dal Senato</i>). (429)	7446. 7449

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lizzadri e Volpe.

(*I congedi sono concessi*).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione VIII (Trento-Bolzano): De Gasperi Alcide, Conci Elisabetta, Helfer Renzo, Veronesi Giuseppe, Facchin Angelo, Tinzl Karl, Ebner Anton, Guggenberg Otto;

Circoscrizione XVI (Siena-Arezzo-Grosseto): Bardini Vittorio, Baglioni Torquato, Rossi Maria Maddalena, Bigiandi Priamo, Tognoni Mauro, Fanfani Amintore, Bucciarelli Ducci Brunetto, Viviani Arturo, Targetti Ferdinando, Ferri Mauro, Zannerini Emilio.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi provvedere alla sostituzione del deputato Giambattista Bosco Lucarelli, deceduto, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 29 aprile 1954, a termini degli articoli 58 e 61 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha riscontrato che il candidato Giovanni Perlingieri segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista della democrazia cristiana per la Circoscrizione XXIII (Benevento-Avellino-Salerno).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo, quindi, l'onorevole Giovanni Perlingieri deputato per la circoscrizione di Benevento (XXIII).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Ferrari Riccardo:

« Disciplina dei contratti agrari » (835);

dal deputato Baltaro, Ortona e Sampietro Giovanni:

« Modificazioni alla legge 24 dicembre 1949, n. 941 » (836).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa. Della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di

case popolari per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 »;

« Provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane ».

Mi onoro altresì di ritirare, di conseguenza, i due analoghi disegni di legge nn. 620 e 622.

Per entrambi i disegni di legge presentati chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata per entrambi.

(Così rimane stabilito).

I disegni di legge nn. 620 e 622 saranno cancellati dall'ordine del giorno.

Esame di petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di otto petizioni.

La prima è dell'avvocato Francesco Sinigalli da Pistoia, il quale chiede l'emanazione di una norma che ripristini la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 4 del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970 (« Trattamento di quiescenza del personale civile dell'amministrazione dello Stato ») che estendeva la concessione della pensione anche ai figli e alle figlie nubili maggiorenni, superstiti di impiegato, inabili a qualsiasi lavoro e nullatenenti o perlomeno che siano estese alle persone provviste di assegni vitalizi corrisposti dall'Opera di previdenza e assistenza per i dipendenti statali le disposizioni del decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 443, concernenti la corresponsione dell'indennità caro-pane.

La Commissione propone la presa in considerazione, e cioè la trasmissione al Ministero del tesoro, soltanto per quanto riguarda la corresponsione della indennità caro-pane.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La seconda è del ragioniere Luigi Fontana da Albenga il quale chiede che siano estese a tutti i familiari diretti dei militari decorati di medaglia d'oro al valor militare trucidati nelle Fosse Ardeatine le provvidenze di cui al decreto legislativo 1° febbraio 1948, n. 68, che concedeva una pensione straordinaria alle vedove dell'onorevole Bruno Buozzi e del colon-

nello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, e 3 maggio 1948, n. 680, che concedeva una pensione straordinaria alla vedova del generale Simone Simoni; e che sia altresì provveduto per legge a stabilire che, allorché la vedova di un caduto senza figli passa a seconde nozze, la pensione privilegiata di guerra con gli assegni delle eventuali ricompense al valore che essa cessa di godere siano trasferiti ai genitori del caduto, purché settantenni, incapaci di lavorare e in stato di bisogno.

La Commissione propone la presa in considerazione, e cioè la trasmissione al Ministero del tesoro.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La terza è della signora Duilia Maregatti, presidente dell'U. D. I. di Massa Lombarda, e di altri 2.984 cittadini i quali chiedono un provvedimento legislativo di carattere finanziario che consenta al Ministero dei lavori pubblici di ricostruire l'edificio scolastico di quel comune, distrutto a causa di eventi bellici.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quarta è del deputato Guerrieri Filippo il quale presenta una petizione di Francesco Allaria, da Genova, il quale invoca l'emanazione di un provvedimento legislativo che estenda agli impiegati statali congiunti di caduti in guerra i benefici già concessi ai reduci e partigiani ai fini dell'anticipato volontario collocamento a riposo.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quinta è del dottore Gabriele Cianflone, da Sambiasa, il quale chiede che sia disposta la conversione in buoni del tesoro dei buoni del prestito della ricostruzione 3,50 per cento.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La sesta è del dottor Ottorino Tassinari, da Roma, il quale espone gli inconvenienti

prodotti dai criteri di tassazione di immobili previsti dalla legge 30 dicembre 1923, n. 3269, per i casi di consolidamento dell'usufrutto con la nuda proprietà, a seguito della svalutazione monetaria del periodo post-bellico; chiede che la legge in parola sia modificata in base a principi che tengano conto della differenza dei valori in relazione al momento degli accertamenti, con conseguente applicazione di appropriate aliquote.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La settima è del signor Giovanni Orecchio, da Sondrio, pensionato, il quale chiede che nei provvedimenti legislativi concernenti l'adeguamento costante delle pensioni al trattamento del personale in servizio, e la disciplina delle locazioni, siano inserite le seguenti disposizioni a favore dei pensionati statali:

1°) in occasione di ogni variazione del trattamento, dovrà essere corrisposto al titolare un acconto mensile pressoché pari all'aumento concesso e con la stessa decorrenza;

2°) ai pensionati statali sarà consentito di recarsi al domicilio eletto, con diritto al rimborso delle spese, indipendentemente dalla data del loro collocamento in pensione, e ciò finché rimanga in vigore la legge sul blocco dei fitti;

3°) nei confronti del conduttore pensionato, il locatore potrà negare la proroga soltanto se sia proprietario di uno solo o di due appartamenti, uno dei quali da lui abitato, e qualora il suo reddito risulti inferiore a quello del conduttore.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

L'ottava è del signor Giovanni Carletti, da Bologna, il quale sollecita un intervento del Parlamento perché sia corrisposta la 13^a mensilità ai sottufficiali dell'Esercito « sfollati » per effetto dei decreti legislativi n. 384 e n. 500.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cerreti, Dugoni, Miceli, Curti, Graziadei, Zannerini, Schirò, Marabini, Bettiol Francesco Giorgio, Beltrame, Raffaelli, Marilli e Floreanini Gisella:

« Revisione del trattamento tributario delle cooperative ». (536).

L'onorevole Cerreti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CERRETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel chiedere alla Camera l'accoglimento di questa proposta di legge, tengo a dichiarare che essa ripete quasi completamente una proposta di legge presentata da me e dall'onorevole Grazia nel luglio 1949. Quella proposta non poté essere discussa in aula a causa dello scioglimento della Camera e, quindi, con gli adattamenti e adeguamenti dovuti alle nuove leggi e disposizioni tributarie, la ripresento insieme con un certo numero di colleghi.

Vorrei sottolineare alla Camera, affinché comprenda l'importanza di questa proposta di legge ai fini della presa in considerazione, quanto questa Assemblea e il Senato ebbero a decidere in proposito. L'8 marzo 1952 vi fu un voto del Senato che invitava il Governo « a presentare un disegno di legge, il quale disponga facilitazioni ed esenzioni fiscali tendenti a favorire il sorgere e lo sviluppo del sano movimento cooperativo che abbia e conservi i caratteri di socialità sanciti nella Costituzione ». Successivamente, in questa Assemblea, il 28 ottobre 1952 fu approvato all'unanimità un ordine del giorno Zanfagnini-Belliardi il quale, tra l'altro, invitava il Governo « ad esonerare le cooperative, per le finalità mutualistiche e non di lucro che sono loro proprie, da ogni gravame tributario o, quanto meno, a sottoporle ad un regime tributario del tutto speciale che tenga conto della loro natura; a considerare i redditi delle cooperative di lavoro come redditi di puro lavoro; ad esonerare le cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli dall'imposta di ricchezza mobile considerando il loro reddito compreso in quello agrario catastale dei singoli soci ».

D'altra parte, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, convertito con modificazioni nella legge 2 aprile 1951, n. 302, con l'introduzione della revisione obbligatoria delle cooperative; col fissare nell'articolo 26 le clausole che devono

essere contenute negli statuti delle cooperative perché venga riconosciuto agli effetti tributari il requisito mutualistico (cioè, divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale ragguagliato al capitale effettivamente versato; divieto di distribuzione delle riserve fra i soci durante la vita sociale; devoluzione in caso di scioglimento della società dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico); con l'obbligo della iscrizione delle cooperative nel registro prefettizio, veniva a precisare il carattere mutualistico sancito nell'articolo 45 della Costituzione e, quindi, a rafforzare i voti della Camera e del Senato tendenti a chiedere una perequazione tributaria e fiscale in favore delle cooperative. È questa norma che riportiamo nella proposta di legge della quale chiediamo la presa in considerazione, per porre fine ad uno squilibrio che non esiterei a chiamare ingiustizia, in quanto si sa che, con tutte queste leggi riferentisi alle cooperative e che le sottopongono a revisione e controlli specifici da parte dello Stato, non è possibile sfuggire agli obblighi fiscali e tributari così come tante società private riescono a fare.

Quindi, ogni cooperativa, malgrado il suo carattere sociale si trova ad essere gravata in modo esagerato rispetto alle società anonime o ad altre aziende private. Fondamentalmente si tratta di riparare a una così palese ingiustizia fiscale.

Per queste ragioni prego la Camera di voler prendere in considerazione la proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cerreti ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Failla, Schirò, Giaccone, Bufardecì, Marill, Faletra, Calandrone Giacomo, Di Mauro e Gaudioso:

«Provvidenze a favore delle zone alluvionate della Sicilia». (736).

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

FAILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi presentatori della proposta di legge in esame abbiamo a lungo indugiato prima di deciderci alla presentazione della stessa, perché, davanti alle dolorose sciagure che sotto forma di alluvioni ed allagamenti colpiscono periodicamente il nostro paese, pensavamo che sarebbe stata opera più opportuna quella di varare uno strumento legislativo che avesse valore per tutte le zone colpite, nel loro insieme. Di fronte però al fatto che parecchie proposte di legge sono state presentate, frantumando il problema per ciascuna regione, anche noi abbiamo sentito il dovere di presentare una nostra proposta per la quale basteranno oggi poche parole di illustrazione.

È infatti presente alla mente ed al cuore di tutti noi il doloroso quanto puntuale succedersi di allagamenti e di alluvioni che hanno funestato in particolare la regione siciliana: sciagure che comportano ogni anno dei danni molto gravi. Nell'autunno 1953, per esempio, i danni sono stati valutati (e mi riferisco a fonti governative) ad oltre 5 miliardi di lire. So già che il Parlamento si è espresso nel senso di riconoscere unanime come sia doveroso un intervento per risarcire almeno in parte i danni causati da queste alluvioni. Analogamente, dopo una prima e dolorosa polemica, si è pronunciato anche il Governo in occasione della presa in considerazione di un'altra proposta di iniziativa parlamentare riguardante anche essa la Sicilia.

Nei confronti di quest'altra proposta di legge, presentata da colleghi siciliani di parte democristiana, noi teniamo a sottolineare che il nostro strumento legislativo differisce dal loro innanzi tutto perché tiene conto del fatto che è opportuno che una legge che tenda a risarcire i danni causati nell'isola consideri le particolari condizioni di ambiente, giuridiche e costituzionali che esistono in essa. Così riteniamo che le pratiche per il risarcimento dei danni abbiano a far capo agli istituti autonomistici della regione. D'altra parte, la nostra proposta di legge afferma il principio che il risarcimento dei danni non debba spettare soltanto ai proprietari delle aziende agricole colpite, ma debba spettare anche ai fittavoli, mezzadri e compartecipanti, benemerite categorie di lavoratori, che vedono compromettere da queste ricorrenti sciagure i sudati frutti del loro lavoro.

Ma noi solleviamo anche una questione che è di fondo. A noi pare che sia veramente dolo-

rosa, triste quanto vana bisogna questa a cui il Parlamento ogni anno, ormai quasi per dolorosa tradizione, deve far fronte, quella cioè di risarcire in modo parziale e insufficiente i danni causati dalle ricorrenti sciagure. A noi sembra che si debba affrontare il problema delle cause di questi danni, prima ancora di preoccuparsi di curarne gli effetti. A noi sembra che sia doveroso chiedersi perché queste sciagure si ripetono con tanta costanza, da che cosa provengono le alluvioni che funestano la nostra Sicilia.

E non mi dilungherò qui a ricordare che è la paurosa deficienza delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua, a monte e a valle, che determina questa dolorosa situazione per cui mentre normalmente i nostri lavoratori vivono con lo sguardo fisso al cielo implorando un po' di pioggia, quando poi questa pioggia oltrepassa un limite assai modesto, essa si traduce in autentico disastro. È la carenza di opere adeguate di sistemazione delle acque, è il disboscamento di importanti zone montane che determinano questa situazione di continuo pericolo cui sono esposte zone tra le più ricche dell'isola, ed in particolare le zone « trasformate » della Sicilia sud-orientale, le province di Siracusa e di Ragusa, per non parlare della valle del Simeto e della piana di Gela. Le province di Ragusa e Siracusa pagano ancora le conseguenze del disboscamento massiccio del Monte Lauro che, se non erro, si ebbe ai tempi della battaglia di Lepanto, appunto per preparare i legni che parteciparono a quella battaglia. A distanza di secoli, dunque, risentiamo le conseguenze di quella avventura cui la nostra isola fu coinvolta.

Pertanto i primi articoli della proposta di legge che ho l'onore di illustrare, prima di occuparsi del risarcimento dei danni, affrontano il problema di fondo. E in questo credo che la nostra proposta differisca profondamente da altre iniziative governative o parlamentari che in proposito ci siano state. Noi chiediamo che sia varato un piano organico decennale di opere pubbliche per la sistemazione dei fiumi della nostra regione. Chiediamo che al finanziamento di questo piano collaborino la regione siciliana e il Governo nazionale.

Spero che la Camera voglia prendere in considerazione questa proposta di legge, tenendo conto che non siamo qui per fare una questione di puro regionalismo, ma per dire al paese che è nell'interesse di tutti che zone ricche e davanti alle quali si schiude un avvenire di sviluppo abbiano ad essere giustamente difese e valorizzate. Siamo qui per chie-

dere che siano efficacemente difese le vite dei nostri concittadini. E mi sembra che la più efficace raccomandazione — sicuramente più efficace di quella che può essere costituita dalle mie modeste parole — venga da una triste notizia che leggiamo proprio oggi sui giornali. Un'abitazione di lavoratori è crollata ieri, improvvisamente, a Scicli: sono rimasti feriti un contadino e sua moglie, è rimasto ucciso un loro bambino di cinque anni. Sono le acque che, non essendo frenate neanche nei centri abitati, rendono pericolanti le abitazioni e minacciano la vita dei cittadini anche a mesi di distanza dalle precipitazioni atmosferiche.

In vista dunque della rinascita del nostro paese e della doverosa difesa della vita dei nostri concittadini, io chiedo alla Camera di prendere in considerazione questa proposta di legge, abbinandone l'esame a quello di altre iniziative parlamentari che sono state prese in proposito. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione. Faccio presente che questo tema è già in discussione al Senato presso una Commissione speciale, la quale tratta il problema della Sicilia in collegamento con quello di altre regioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Failla ed altri.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'atto di emendamento della costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato a Ginevra dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro il 25 giugno 1953. (589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'atto di emendamento della costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato a Ginevra dalla conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro il 25 giugno 1953.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BETTIOL GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo fa solo presente che con questo atto di emendamento si tiene conto della nuova più larga composizione dell'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra e della correlativa partecipazione della rappresentanza italiana.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Atto di emendamento della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato a Ginevra dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro il 25 giugno 1953.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Atto di emendamento suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Rimane da svolgere l'ordine del giorno degli onorevoli Schiavetti, Pertini, Tonetti, Farini, Malagugini e Della Seta:

« La Camera,

convinta della necessità di assicurare in tutti i settori un efficace controllo delle trasmissioni radiocircolari e televisive affinché esse rispondano, per il valore educativo e per la serietà dei criteri, alle esigenze del pubblico,

invita il Governo

ad escludere dall'appartenenza al Comitato per la determinazione delle direttive culturali di cui al decreto legislativo del 3 aprile 1947 tutti coloro che abbiano comunque rapporti fissi o continuativi di collaborazione retribuita con la R.A.I.

e ad allargare e a facilitare la partecipazione al suddetto Comitato dei rappresentanti delle organizzazioni di radio-utenti ».

L'onorevole Schiavetti ha facoltà di svolgerlo.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato accennato più volte, in questa e nella passata legislatura, alle particolari difficoltà a cui va incontro la vigilanza sulle radiodiffusioni circolari ed oggi anche sulla televisione; vigilanza che, come tutti i colleghi sanno, è affidata a due organismi: alla Commissione parlamentare di vigilanza ed al comitato per la determinazione delle direttive di massima culturali, artistiche, educative, ecc., dei programmi delle radiodiffusioni circolari.

Le difficoltà che incontra la Commissione parlamentare di vigilanza, la quale ha per obiettivo di assicurare l'imparzialità dei servizi informativi della radio, sono ancora più gravi perché devono forzatamente esercitarsi *a posteriori*; mentre invece lo stesso non può darsi della vigilanza che è affidata al comitato suddetto.

L'ordine del giorno che io ed altri colleghi abbiamo presentato all'approvazione della Camera riguarda appunto l'opera di questo comitato ministeriale per la determinazione delle cosiddette direttive culturali.

Il compito assegnato al comitato per la determinazione delle direttive culturali è previsto in modo particolare all'articolo 8 del decreto legislativo dell'aprile 1947, cui corrisponde un analogo articolo della convenzione con la R. A. I. rinnovata, come tutti sanno, il 26 gennaio 1952. L'articolo 8 della legge da me citata si esprime così: « L'ente concessionario predispone ogni trimestre, tenendo conto delle esigenze di ordine generale e culturale, il piano di massima dei programmi da svolgersi durante il trimestre successivo ed i relativi orari, chiedendo su ciò l'approvazione del ministro per le poste e telecomunicazioni, il quale decide su parere del comitato di cui al comma precedente ».

Abbiamo dunque un comitato ministeriale il quale è chiamato ad esercitare la sua opera di vigilanza sulle trasmissioni radio a carattere artistico e culturale. La neces-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

sità, in generale, della vigilanza sulla R. A. I. ed in particolare della vigilanza su questo genere di radio trasmissioni è ovvia non solo per l'importanza che queste trasmissioni hanno per l'educazione del pubblico e per l'affinamento del suo gusto, ma anche per l'entità degli interessi e delle somme che sono in gioco. Il bilancio consultivo della R. A. I. del 1952 reca a questo proposito cifre di questa grandezza: gli introiti lordi di esercizi sono ammontati a 12.982.000.000; le spese commerciali, artistiche e tecniche — fra le quali, naturalmente, vanno annoverati i compensi a coloro che collaborano alla radio — sono ammontate a 11.402.000.000. L'utile lordo di esercizio è risultato di un miliardo e un milione.

Cito queste cifre perchè i colleghi si facciano una idea da una parte dell'importanza dell'opera della R. A. I. e dall'altra parte della necessaria vigilanza da esercitare sopra le radio trasmissioni circolari.

Ora, se noi scorriamo l'elenco dei componenti del comitato ministeriale per la vigilanza sulle direttive culturali, artistiche, ecc., comitato che è stato rinnovato nel marzo di questo anno, facciamo la curiosa constatazione che un forte numero dei suoi componenti appartengono alla categoria che don Luigi Sturzo ha chiamato dei controllori controllati, perchè fanno parte, anche in posizioni di primissimo piano (come per esempio Silvio D'Amico, che ne è il presidente), del comitato il quale deve esporre il suo parere sulle direttive generali delle trasmissioni circolari in fatto di arte, di ricreazione, ecc., e nello stesso tempo sono collaboratori della R. A. I. stessa, retribuiti in modo continuativo e permanente.

Oltre il presidente già citato, Silvio D'Amico, abbiamo, come membro designato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il professor Carnelutti, il quale è stato incaricato proprio recentemente di una rubrica intorno alla quale si è fatto molto chiasso: « Classe unica ». Abbiamo poi lo scrittore Antonio Baldini, lo scrittore Goffredo Bellonci, Bonaventura Tecchi, il maestro Gian Luca Tocchi, Cesare Giulio Viola, Guglielmo Zorzi: tutti nomi che gli ascoltatori della radio ritrovano quotidianamente, tutte persone che percepiscono lauti compensi dalla R. A. I. e che, nello stesso tempo, sono chiamati a vigilare l'opera di se stessi, a giudicare se le loro trasmissioni sono confacenti o no, per la serietà, per il decoro e per tutti gli altri criteri in discussione, alla funzione e all'opera educativa della R. A. I.

Ora mi pare che, senza dividerci in maggioranza e minoranza, potremmo essere tutti d'accordo nel deplorare che un fatto di questo genere non solo sia stato possibile, ma che nessuno lo abbia deplorato e abbia cercato di evitarlo, e che alcuni di questi controllori-controllati siano stati chiamati a far parte di questo comitato proprio per designazione dello stesso ministero, mentre altri sono stati chiamati per designazione delle rispettive organizzazioni sindacali.

Credo che il Governo vorrà approvare lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno che ho l'onore di svolgere, e vorrà modificare uno stato di cose che, dal punto di vista della correttezza amministrativa, non dimostra affatto di essere conforme alle regole di un sano regime democratico.

L'appartenenza di questi signori al comitato predetto sorprende tanto più in quanto non risulta che il ministero interessato mostri una sollecitudine analoga per facilitare la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni di radioutenti nel comitato ministeriale per la vigilanza sulle direttive culturali. L'articolo 9 della legge che ho citato, quando parla, infatti, della composizione del comitato ministeriale, dice tra l'altro che esso deve essere composto anche da tre privati utenti, designati dalle relative associazioni o, in mancanza, dal ministro delle poste e telecomunicazioni.

La presenza di questi rappresentanti dei radioutenti ha un'importanza tutta particolare perchè assicura la collaborazione del pubblico con la R. A. I. e fa sì che coloro i quali, molte volte, con sentimenti tutt'altro che grati e di soddisfazione sono costretti a subire certe emissioni della radio, possano sentirsi, in un certo senso, meno estranei di quello che generalmente si sentono ai criteri che ispirano l'attività della R. A. I.

Vi sono poi anche delle ragioni generali per cui in un periodo come l'attuale, caratterizzato dalla presenza di un ampio sconvolgimento della vita politica, si dovrebbe facilitare in tutti i modi possibili questo avvicinamento dei cittadini agli organi superiori che regolano le attività di interesse pubblico. Si dovrebbe fare ogni sforzo per allargare questa sfera di attività con collaborazioni a carattere di spontaneità, senza riservarle esclusivamente agli organi dell'apparato statale. Nella nostra particolare situazione, poi, non si dovrebbe dimenticare che circa una metà degli italiani e quindi, presumibilmente, circa una metà dei radio-utenti, si sente alla opposizione nei confronti della R. A. I. per le sue trasmissioni e per lo spirito che le anima,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

soprattutto dal punto di vista informativo politico. Vi è quindi un forte atteggiamento critico, e spesso con molta ragione, anche nei riguardi dei criteri direttivi delle trasmissioni di carattere culturale ed artistico.

Quindi dovrebbe essere interesse del Governo stesso e dello Stato di fare in modo che questi cittadini si sentano più spiritualmente vicini a certi settori della vita dello Stato e che possano dire la propria parola in proposito; e dirla in condizioni, si badi bene, che non porrebbero affatto in pericolo il predominio politico del Governo in un determinato momento. Invece tutto quello che si è fatto finora ha avuto il precipuo scopo di eliminare la collaborazione che i radioutenti potrebbero offrire alla radio. In Italia, per quello che mi consta, è stata costituita da tempo un'associazione fra radio abbonati, associazione che porta la sigla «Ara». Questa associazione è stata costituita con regolare atto notarile il 19 giugno 1953. Pare che vi siano poi, anche altre organizzazioni del genere, le quali, però, non hanno svolto fino ad ora un'attività che abbia richiamato in modo apprezzabile l'attenzione dell'opinione pubblica.

In occasione di non so quale trasmissione, una di queste organizzazioni si è fatta viva per la prima volta deplorando, in nome della moralità e della difesa dei valori religiosi, che si sia dato luogo ad una trasmissione che non avrebbe rispettato la moralità e la religione. In ogni modo questo dimostra che vi sono delle organizzazioni di radio-utenti, e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe avuto il dovere di mettersi in contatto con esse anche al fine di designare i loro rappresentanti in seno al comitato ministeriale. Tuttavia, malgrado che sia trascorso ormai un secolo di rapporti fra Stato e cittadini, questo è forse un miracolo che nessuno potrebbe pretendere. Quando, poi, questa associazione di radio-utenti, l'«Ara», si è fatta viva ed il 6 febbraio 1954 ha inviato al Ministero una domanda perché fossero ammessi i suoi rappresentanti a far parte dell'apposito comitato ministeriale di vigilanza, nessuno ha risposto alla domanda. Vi è stato un silenzio di tomba. È stato come se si fosse trattato di una lettera inviata dai bambini di un brefotrofo al signore Iddio, a Gesù, con la differenza che nei brefotrofi c'è qualcuno che risponde: per lo meno un sacerdote che risponde in nome di Gesù, in nome di Dio. Quando il sottoscritto, dopo settimane e settimane di vana attesa, si è recato al Ministero per domandare come mai non

si fosse risposto alla domanda dell'«Ara» (quando il rispondere sarebbe stato un dovere di semplice educazione), domanda inviata con lettera raccomandata e con ricevuta di ritorno (precauzione necessaria in Italia, dove spesso si giuocano in queste circostanze dei tiri più o meno birboni), il ministro ci ha risposto che la domanda era stata smarrita e non era pervenuta al Ministero. Abbiamo acceduto all'invito dell'amministrazione di rinnovare la nostra domanda, ma finora — nonostante l'assicurazione ricevuta — non abbiamo ottenuto alcuna risposta. L'onorevole Presidente del Consiglio può mandare tutte le circolari che vuole per raccomandare agli impiegati ed all'amministrazione di usare una doverosa cortesia verso il pubblico ed i contribuenti: queste circolari raggiungono, evidentemente, lo stesso risultato che in regime fascista conseguirono le famose circolari di Mussolini per l'abolizione delle raccomandazioni. Queste circolari possono forse rimanere come attestazioni dello spirito civico e dell'educazione politica del ministro e del suo Ministero, ma le cose continuano tranquillamente ad andare avanti come prima.

Questo è il motivo per cui ancor oggi ci troviamo nella condizione di dover domandare pubblicamente al ministro — e avevamo fatto tutto il possibile per chiederglielo come privati cittadini, recandoci presso di lui — quale sorte sarà riservata a quest'associazione di radioutenti, che chiede in sostanza l'onore di essere rappresentata nel comitato ministeriale di vigilanza, come è previsto dalla legge. Questa è la ragione per cui io ed altri colleghi abbiamo presentato l'ordine del giorno che raccomandiamo vivamente all'attenzione ed all'approvazione della Camera. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Bima.

BIMA, *Relatore*, Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, desidero innanzitutto ringraziare gli oratori intervenuti nel dibattito per aver dato uno sguardo alla modesta fatica rappresentata dalla mia breve ed affrettata relazione.

Voglio ancora aggiungere, riferendomi particolarmente ai colleghi dell'estrema sinistra che hanno partecipato alla discussione (senza con ciò essere irrispettoso verso di loro e verso quella libertà di discussione, cui rendo ampio omaggio), che il premiente aspetto politico dato al dibattito in parola mal si accorda con la natura, le fi-

nalità e lo scopo cui questi servizi devono ubbidire.

Tale rilievo è stato ripetuto qui più di una volta; tuttavia, ritengo sia quanto mai necessario sottolinearlo in questa sede, perché, se in tutte le discussioni sui bilanci l'aspetto tecnico deve essere preminente, il rilievo anzidetto vale soprattutto per il bilancio che stiamo esaminando.

Nella introduzione alla mia relazione, in considerazione proprio della natura del bilancio e della caratteristica dei servizi disimpegnati dall'amministrazione, invitavo gli onorevoli colleghi a soffermarsi sull'aspetto tecnico dell'impostazione del bilancio, sottolineando in particolare la necessità e la esigenza che ad un puro conto finanziario, quale attualmente si presenta ad una pur superficiale lettura questo nostro bilancio, si rimpedisse con una diversa impostazione e si affrontasse il problema inerente al carattere industriale dei servizi espletati con una impostazione di bilancio conseguente a tali premesse in cui al conto di cassa si sostituisce il conto economico del costo di tutti i servizi e di tutti i proventi che afferiscono ad un determinato esercizio finanziario.

Devo, con disappunto, rilevare che questa mia esortazione iniziale non è stata se non in minima parte raccolta dai colleghi intervenuti in questo dibattito.

D'altra parte, raccogliendo fugaci accenni, ho potuto constatare che su questa impostazione c'è stato un unanime consenso.

Così, quando l'onorevole Bogoni sottolinea la necessità che nel bilancio delle poste risultino contabilizzati i costi di certi servizi che l'amministrazione delle poste svolge o per conto dell'amministrazione dello Stato oppure per conto di terzi, egli mi trova consenziente, anche perché su questo punto della relazione sono stato oltremodo esplicito.

Devo dire all'onorevole Bogoni che quando, da certe naturali lacune tecniche, egli ricava delle deduzioni di carattere politico, io non posso più seguirlo su questa strada. Così, quando l'onorevole Bogoni vuole, rilevando dette deficienze, addossare al Governo la presunta o deliberata volontà di sfruttamento del personale, ignorando che queste deficienze sono gli ultimi residui di uno stato di cose, ad ovviare il quale i ministri che si sono succeduti nell'amministrazione delle poste, dalla liberazione in poi, hanno dato il meglio delle loro energie, io mi sento in profondo dissenso con lui, perché questa è una illazione politica che potrà far comodo alla sua parte, ma che certamente non si

inquadra in quella che è la necessaria obiettività a cui deve uniformarsi il relatore.

Meglio avrebbe fatto l'onorevole Bogoni ad associarsi all'onorevole Scalia, il quale ha invitato il ministro a perseverare nella azione intesa ad ottenere una giusta retribuzione dei servizi, perché credo che questa sia veramente la strada maestra, e perché soltanto in questo modo il ministro potrà reperire i mezzi che gli consentiranno di eliminare certe situazioni deprecate da tutti e che ci auguriamo di cuore abbiano presto ad essere superate.

Sul bilancio delle poste e dei telegrafi si sono lungamente intrattenuti gli onorevoli Bogoni e Scalia, i quali hanno posto in rilievo ed ampiamente illustrato gran parte di quelle lacune su cui mi ero fermato nella mia relazione.

Vorrei dire all'onorevole Bogoni che il suo disappunto nel veder negato agli agenti postali il diritto al riposo e alle ferie retribuite è anche il mio disappunto; vorrei aggiungere — e lo rilevar in una relazione — che mi sento accorato quando leggo nel testo della riforma e nel relativo regolamento che si nega il diritto alle assicurazioni obbligatorie, ai fattorini telegrafici, ai coadiutori e agli addetti ai servizi di procacciato.

E che dire dell'articolo 101 della riforma che limita gravemente l'esercizio di un diritto che si ha tutte le ragioni di ritenere che fosse quasi acquisito alla benemerita categoria dei ricevitori?

E sembra quasi che la riforma, tutta volta a creare una miglior situazione per il futuro, trascuri i vecchi e gli anziani lavoratori delle ricevitorie, prescrivendo un minimo di 20 anni di servizio dalla data di entrata in vigore del decreto-legge per l'acquisizione della pensione ordinaria e 10 anni per poter maturare una misera pensione speciale, mentre i vecchi settantenni e coloro che vengono sorpresi dalla riforma in età avanzata sono dimessi dal servizio senza alcun trattamento di quiescenza.

Certo hanno ragione questi vecchi servitori dello Stato a lamentarsi, e noi ci rendiamo conto di queste voci umane presso di lei, onorevole ministro, ma queste costituiscono dei contorni, delle sfumature, mentre il quadro della riforma nel suo complesso innova radicalmente ed in meglio i rapporti tra l'amministrazione e i dipendenti delle ricevitorie; per cui veramente si può dire che tale riforma è stata « l'avvenimento più importante verificatosi nell'amministrazione delle poste nel periodo post-bellico », che ha dato agli uffici « un assetto più razionale e moderno ed ha confe-

rito al personale dipendente una sistemazione giuridica conforme alle esigenze sociali del nostro tempo ».

Per quanto riguarda i telefoni, l'onorevole Mancini mi ha, se pur benevolmente, accusato di essere stato troppo obiettivo e distaccato dalle soluzioni concrete. Ascrivo il suo appunto a tutta lode del relatore. L'onorevole Bianco, invece, mi ha accusato di essere consenziente con il punto di vista delle società concessionarie. A lui rispondo dicendo che nella mia vita e nella mia attività parlamentare mi sforzo soltanto e sempre di essere consenziente con quella che ritengo esser la verità.

Stando su questo piano non mi sento di condividere *in toto* la tesi di assoluta condanna dell'attività delle concessionarie pronunciata dall'onorevole Mancini, né posso accettare la sua argomentazione, seducente ma fragile (fragile come tutte le cose seducenti), secondo cui la privatizzazione dei telefoni da parte dello Stato operata nel 1925 sarebbe un atto di ossequio a certi capitalisti, che avevano aiutato il fascismo a distruggere la libertà. Mi pare che egli non tenga conto degli elementi economici che hanno determinato un tale atto e soprattutto che voglia ad ogni costo conferire una valutazione politica ad un atto amministrativo. Ognuno di noi sa che tutti i provvedimenti legislativi, specialmente quelli importanti come le concessioni alle aziende private di parte dei servizi pubblici, maturano lentamente presso i ministeri e passano attraverso uno stadio di incubazione.

Per quanto riguarda le concessioni telefoniche, il periodo di incubazione ha le sue scaturigini in tempi antecedenti al fascismo, come si può documentatamente dimostrare. Io ho sott'occhio, per esempio, quanto scriveva il direttore generale dei telefoni di Stato, commendator Luigi Salerno, che era — ritengo — un galantuomo, nel 1921, poco prima della sua morte, in un articolo famoso che è quasi il suo testamento spirituale, pubblicato sulla rivista dei telefoni di Stato, in data, come ho già detto, non sospetta...

MANCINI. Lo conosco: l'ho letto in una relazione di un consigliere delegato della « Teti ».

BIMA, *Relatore*. Diceva dunque il commendator Salerno: « Nel luglio 1907 è avvenuto il riscatto delle maggiori reti telefoniche urbane e quindi da oltre 13 anni lo Stato esercita direttamente tale servizio. Qual è il risultato dell'esercizio? È inutile ricorrere ad eufemismi: il risultato è disastroso. Le reti urbane tutte si reggono stentatamente su vecchi impianti, alcuni dei quali cadenti per

vetustà o deterioramenti irreparabili. Le qualità del personale, per complesse ragioni, alcune di ordine generale altre di ordine particolare, sono andate man mano decadendo. Migliaia di domande di abbonamento giacciono insodisfatte e l'amministrazione si affanna quotidianamente a rispondere alle innumerevoli domande nuove con scuse, pretesti dilatori, ecc. ».

E, dopo aver elencato tutti questi inconvenienti che hanno determinato, credo, quella barabanda cui ella, onorevole Mancini, accennava in senso precisamente opposto al significato che do io, così concludeva il dottor Salerno: « Checché ne pensi alcuna fra le maggiori personalità competenti in materia, la verità è che l'organizzazione delle funzioni contabili ed amministrative degli uffici statali non si presta, non si adatta all'esercizio di una industria come quella dei telefoni, industria che è fra le più esigenti, forse la più esigente di tutte, più certo delle stesse ferrovie, più delle stesse imprese di energia elettrica, in quanto nessuna, come quella dei telefoni, presenta la caratteristica di un controllo diretto e immediato del pubblico sullo svolgimento d'un servizio che per sua natura deve essere reso là per là, senza alcun ritardo e senza alcun errore ».

Ella, onorevole Mancini, mi ha detto che conosceva già questo articolo; e, se lo conosceva, perché non l'ha tenuto nel debito conto?

MANCINI. Perché l'avevo letto in una relazione del consigliere delegato della « Teti ».

BIMA, *Relatore*. Si tratta, comunque, di un documento significativo per dimostrare proprio la tesi a cui voglio arrivare, che, cioè, questa operazione amministrativa del trapasso di parte dei telefoni, da gestione statale a gestione privata, risale ad origini di tempo anteriori al fascismo.

E, d'altra parte, onorevole Mancini, per venire a tempi più recenti, voglio citarle anche quello che può considerarsi il testamento ministeriale — lo dico con tutta benevolenza — redatto dall'onorevole Jervolino nel lasciare il dicastero delle poste. Volendo dare, cioè, un giudizio alla luce di una esperienza che aveva maturato nella sua qualità di ministro, egli così si esprimeva a proposito della tesi della nazionalizzazione, o meno, dei servizi di pubblico interesse: « L'esperimento non breve della vita di Governo mi ha fatto ricordare che la nazionalizzazione o meno dei servizi di pubblico interesse, bella idealmente considerata, offre minori vantaggi nella realtà ».

Ma quello che più interessa viene dopo. « Quando si pensi che un servizio gestito da un'industria privata viene assolto con un personale numericamente inferiore a quello impiegato dallo Stato, quando si pensi alla maggiore spesa e quindi al maggior costo del servizio disimpegnato dallo Stato, quando si pensi che nelle aziende di Stato, come quelle che fanno capo al dicastero delle poste e delle telecomunicazioni, vi è una minore prontezza nei provvedimenti a causa delle necessarie formalità burocratiche contro cui noi tutti insorgiamo... » « quando si pensi alla impossibilità di eseguire spese superiori a quelle autorizzate (il che rende alle volte irrealizzabili certe riforme che, se effettuate in tempo, si tradurrebbero in vantaggi tecnici, sociali ed economici) io devo concludere... » e la conclusione è negativa per quanto riguarda l'opportunità di una gestione diretta di certi servizi di questo ministero da parte dello Stato.

E l'onorevole Bianco (che nel suo intervento di ieri è stato più moderato di quanto lo fu qualche anno fa nei riguardi dell'attività delle società concessionarie) cosa potrà dire quando sentirà da me leggere il seguente passo della famosa relazione I. T. T. ? Eccolo: « Le società concessionarie — questo veniva scritto nel 1947 — per un insieme di fattori, quali i danni di guerra e l'uso delle loro linee da parte dell'autorità militare, la caduta del valore della lira, il grande aumento delle spese di esercizio, le tariffe aumentate troppo tardi o troppo poco rispetto all'aumento delle spese, la mancata possibilità di rivalutare i loro impianti in termini adeguati al presente valore della lira, sono in condizioni di non poter finanziare con i loro propri mezzi o con la vendita al pubblico delle loro azioni il programma necessario per la ricostruzione e lo sviluppo della rete telefonica ».

Onorevole Bianco, ella che appartiene a una parte politica francamente non sospetta nei riguardi di eccessive accondiscendenze verso l'operato degli americani, perché non prende ora l'occasione nell'associarsi a me in una lode verso le società concessionarie che nel giro di pochi anni con la loro attività, e senza chiedere nulla allo Stato, hanno semplicemente e francamente smentito financo le previsioni dei tecnici americani ?

Nell'esame dell'attività delle concessionarie, il pregiudizio politico conta però fino ad un certo punto: quello che deve avere valore, se a un giudizio si vuole arrivare, è il servizio da tali società svolto. Hanno fatto bene ? E allora lodiamole. Hanno fatto

male ? E allora criticiamole pure. Credo — e l'onorevole Mancini me ne vorrà dare benevolmente atto — di avere sufficienti titoli per poter dare un giudizio sereno ed obiettivo anche nei riguardi dell'attività delle società telefoniche, perché chi ha letto la mia relazione avrà potuto vedere con compiacimento come nell'analizzare il bilancio dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici io mi sia espresso nei riguardi di essa nel modo più lusinghiero possibile.

Naturalmente io non posso parlare, onorevole Mancini, dell'attività esplicata dalla società concessionaria della regione dove ella abita perché io vivo non in Calabria ma in Piemonte; tuttavia ho qualche elemento di giudizio che forse lei non ha, perché io abito in una provincia di confine, a pochi chilometri dalla Francia, ed ho quindi un metro abbastanza sicuro e preciso per comparare l'efficienza del servizio telefonico in Italia con quello francese che viene disimpegnato, come ella sa, dallo Stato.

E credo che sia stato un po' superficiale quel suo accenno sorridente all'aggettivo « grandioso » col quale io qualificai il programma riguardante lo sviluppo telefonico in Italia.

Ebbene, onorevole Mancini, ho detto e ripeto che il programma che si sta realizzando è « grandioso » perché, quando sarà ultimata e messa in servizio la rete dei cavi coassiali, l'Italia potrà dire di avere un servizio telefonico molto più efficiente di quello che vi è attualmente in Francia, dove le comunicazioni interurbane si svolgono praticamente senza attesa, ma dove il servizio telefonico presenta gravi lacune per quanto riguarda la capillarizzazione della rete telefonica nei piccoli centri e nelle frazioni e, soprattutto, nel processo di automatizzazione, da noi molto più accentuato che non al di là delle Alpi.

E male ha fatto lei, onorevole Mancini, nel non sottolineare la lentezza, da me accennata nella relazione, con cui procedono i lavori nella posa dei cavi coassiali e nel completamento dei servizi accessori, perché tale rilievo avrebbe avuto un valore di sollecitazione che andava fatto dalla sua parte politica e che avrebbe rappresentato una fondata critica ad un settore della pubblica amministrazione.

Invece, sia l'onorevole Mancini sia l'onorevole Bogoni, nel muovere appunti alle società concessionarie, si sono limitati o a preconcelte critiche di carattere politico oppure a rilievi assolutamente particolari,

non del tutto conformi al carattere generale di questo dibattito. Per esempio, l'onorevole Bogoni ha rilevato che a Taranto gli uffici telefonici sono malsani e, direi, inadeguati a quello che deve essere il perfezionamento dei servizi. Ma l'onorevole Bogoni dovrebbe sapere che sono quasi ultimati i lavori...

BOGONI. Non terminano mai!

BIMA, *Relatore*. Da quello che ho letto risulta che fra un mese si dovrà inaugurare il nuovo edificio della società concessionaria « Set ». E mi si dice che sia un edificio veramente grandioso.

BOGONI. *Mañana, mañana!*

BIMA, *Relatore*. Se sapeva questo, ella, che ha fatto professione di spirito cristiano anche nel suo intervento (e che sa quindi che bisogna essere sereni, obiettivi e onesti), avrebbe dovuto francamente ammettere che quanto prima a questa deficienza si sarebbe rimediato.

L'onorevole Mancini, nelle sue osservazioni particolari, ha rilevato che a Napoli vi sarebbero soltanto 20 mila telefoni. Credo che ella, onorevole Mancini, abbia consultato le statistiche di qualche anno fa, perché quelle recenti dicono che a Napoli vi sono, al 31 dicembre 1953, 43.326 abbonati e 60.873 apparecchi. E noti che dopo la guerra Napoli aveva 1.293 telefoni. Dal 1945 al 1954 siamo passati, dunque, da 1.293 telefoni a ben 60.873.

MANCINI. Sono dati della concessionaria o del ministero? Perché i dati del ministero, al 31 dicembre 1953, portano le cifre che ho io. Bisognerebbe mettersi d'accordo.

BIMA, *Relatore*. Non posso fare delle precisazioni, ma le devo dire che sono dati pervenutimi in questi giorni. E vorrei anche aggiungere, a sua onesta soddisfazione, onorevole Mancini, che la densità telefonica di Napoli è, sì, bassa, ma, comparativamente con la densità telefonica delle altre città, è abbastanza alta; voglio anzi sottolineare che è superiore alla densità telefonica della stessa città di Berlino, dove, oltre che una popolazione numericamente maggiore, vi è una più grande popolazione industriale.

Passando alle critiche generali che sono state fatte, gli onorevoli Bianco e Mancini hanno rilevato la bassa densità telefonica esistente in Italia. Questo è un rilievo inoppugnabile, anche se l'onorevole Mancini non ha citato la densità telefonica esatta; infatti, questa non è del 2 per cento, perché vi sono 1 milione 800 mila apparecchi che costituiscono il 4 per cento.

Se noi dovessimo seguire quanto diceva l'onorevole Bianco, che cioè le concessionarie sono responsabili della bassa densità telefonica esistente in Italia, allora noi dovremmo anche dire, per esempio, che le società automobilistiche sono responsabili della bassa densità di circolazione degli autoveicoli in Italia.

MANCINI. E questo è dovuto alla « Fiat ».

BIMA, *Relatore*. Dovrei ancora aggiungere che sono responsabili anche i produttori di apparecchi radio, perché in Italia è bassa la percentuale degli apparecchi radiofonici in rapporto alla popolazione.

A me pare però che se un rilievo si deve fare non possa essere che questo: che cioè la densità telefonica in Italia è in relazione a tutta la situazione economica generale del paese, ed in rapporto ad essa è normale; inutile quindi voler addossare a delle società o, peggio, al Governo tali responsabilità.

Esse ci sono, ma vanno ricercate nel passato e individuate proprio in coloro che hanno fatto operazioni di tutt'altra natura di quelle da lei attribuite, onorevole Mancini: operazioni che, purtroppo, ci hanno portato alla situazione dalla quale ora con difficoltà stiamo uscendo.

Lo stesso rilievo si deve fare a proposito delle tariffe telefoniche. Come utente e come cittadino sono contrario a tutti gli aumenti delle tariffe dei pubblici servizi; ma se si paragonano gli aumenti delle tariffe telefoniche con quelle postali e quelle ferroviarie, cioè di servizi gestiti da società concessionarie con servizi gestiti direttamente dallo Stato, allora si troverà che le tariffe telefoniche sono molto più basse delle tariffe postali e di quelle ferroviarie.

Ma, onorevole Mancini, ritenga come non detto tutto ciò che ho finora esposto e mi permetta di chiederle: perché non ha dato onestamente atto, così come onestamente ho potuto far io nei riguardi di certe deficienze che sono veramente deprecabili e alle quali occorre rimediare, perché non ha dato atto, ripeto, dello sforzo fatto dalle concessionarie in questi anni?

✕ Ella non può ignorare che lo Stato aveva impegnato le società concessionarie ad aumentare di 300 mila gli abbonati nel triennio dal 1952 al 1955; ella sa ancora che alla fine del 1953, 196 mila, cioè circa 200 mila, nuove utenze erano già state acquisite. Mi pare che questo sia indubbiamente un atto di buona volontà.

FARALLI. Anche di interesse. +

BIMA, *Relatore*. No! tanto più che vi è un dato economico che non si può igno-

rare: avviandoci verso il termine di immunità per quanto riguarda il riscatto, ella sa che la più elementare tecnica aziendale imporrebbe invece di seguire una via diametralmente opposta.

E vengo, onorevole Mancini, alla sua tesi seducente: quella cioè che qualifica la cessione dei servizi telefonici alle società private come la « operazione Ciano », che sarebbe il corrispettivo del contributo dato dai capitalisti al fascismo per l'abbattimento della libertà e per l'instaurazione della dittatura.

Tesi seducente, ma fragile, come già le dissi e come le dimostrerò. È un fatto che nel cedere alle società private i servizi telefonici lo Stato tenne per sé alcuni settori di questo servizio e precisamente i servizi interurbani e a lunga distanza, che sono i più redditizi perché trattasi di circuiti che sono sempre saturi, dove le linee, quindi, e il personale sono utilizzati al massimo e dove per telefonare occorre disgraziatamente attendere.

È la prima volta che lo Stato, nel delegare certi servizi in concessione ai privati, ha cura di discernere la parte più redditizia di questi servizi per tenercela in gestione diretta.

Alle concessionarie sono stati dati in esercizio i servizi telefonici urbani ed interurbani ma a distanza limitata, dove il traffico è molto meno intenso e dove si richiede soprattutto maggior numero di personale non sempre totalmente utilizzato al massimo.

Inoltre lo Stato, per la sua rete, beneficia dell'aumento delle tariffe nella misura integrale del 30 per cento, mentre alle concessionarie l'aumento è limitato al 20 per cento e la differenza del 10 per cento, se la vogliono avere, devono procacciarsela acquisendo nuove utenze telefoniche.

Ma c'è di più: lo Stato vuole allacciare tutti i comuni e tutte le frazioni col telefono, ed ha ragione; ma queste reti telefoniche secondarie sono destinate ad avere un traffico molto ridotto e quindi sono sicuramente passive. Ebbene l'esercizio di queste linee viene accollato alle concessionarie.

Onorevole Mancini, non è intelligente tutto questo? La tanto detestata « operazione telefoni » non è forse il più bel capolavoro di saggezza amministrativa fatta dallo Stato? Ed ha torto lei, onorevole Mancini, nel voler attribuire la paternità ad un ministro fascista che potrebbe, se così fosse, ampiamente essere riabilitato, ma che non può esserlo perché, se ella ricorda una mia non sospetta citazione, tale operazione va attribuita ad onore e merito di quei valorosi, umili e modesti funzionari che hanno dato

prova, in tempi iniqui, della loro indipendenza dalla dittatura e di ossequio ai criteri di rigida salvaguardia dell'interesse della pubblica amministrazione.

Questo è il ragionamento onesto, onorevole Mancini, che un esame tecnico prospetta e che porta a concludere come la privatizzazione di parte del servizio telefonico è stata un'operazione vantaggiosa e che, se formalmente fu varata nel 1925, fu preparata e imposta prima del fascismo.

FARALLI. Nascondeva enormi interessi.

BIMA, *Relatore*. Può anche darsi, onorevole Faralli, ma l'operazione fu vantaggiosa per lo Stato.

Io però, dopo questa precisazione polemica, devo onestamente riconoscere che il servizio telefonico presenta indubbiamente delle incongruenze. Basti considerare che su 6 telefoni esistenti in Italia, 4 sono concentrati nelle dodici principali città italiane e 2 soli su sei sono sparsi nel rimanente della penisola. E, siccome la densità telefonica raggiunta nelle principali città italiane non è inferiore a quella raggiunta dalle più progredite città del mondo (basti pensare che la densità telefonica di Milano eguaglia quella di Londra e supera quella di Parigi), una prima illazione ne consegue: che occorre capillarizzare maggiormente il servizio telefonico nei centri minori e nelle campagne. Per far ciò appare inadeguato l'intervento dello Stato. Se si ammette che quello telefonico è un servizio pubblico in modo preminente, è necessario che si instauri una effettiva uguaglianza di possibilità per quanto riguarda l'accesso al servizio stesso. È quanto mi son permesso di accennare nella mia relazione, ed è un principio sul quale mi permetto di insistere.

Credo, onorevole Mancini, che ella godrà con me nell'apprendere che nelle case Fanfani di Torino (e l'onorevole Coggiola, qui presente, mi può smentire se non dico il vero) gli operai della Fiat possono usufruire del servizio telefonico con apparecchio multiplex, pagando quasi nulla per l'allacciamento e poche centinaia di lire al mese per quanto riguarda l'abbonamento. Per un contadino, che viva in un casolare di campagna, non sussiste però tale possibilità: questo perché le società telefoniche, che improntano la loro attività a criteri prevalentemente privatistici, pretendono dall'eventuale utente il costo economico integrale delle spese di allacciamento che ascendono sempre a cifre proibitive ed inaccessibili alle loro possibilità.

Di qui la necessità, come dissi nella mia relazione, di studiare un sistema tariffario che accolli alla generalità degli utenti gli oneri rappresentati dalle spese di impianto, salvando così il principio di una gestione economica vista però nel suo complesso.

Così facendo sarà possibile la diffusione del telefono anche nelle campagne, dove tale servizio non rappresenta solo una comodità ma una reale necessità perché nelle campagne non c'è soltanto la salute dei cittadini da salvaguardare ma c'è un ingente patrimonio di beni reali da difendere, beni che costituiscono parte notevole del reddito nazionale.

FARALLI. Ecco la necessità che lo Stato assuma direttamente l'esercizio di questi servizi pubblici.

BIMA, Relatore. Onorevole Faralli, l'illazione che ella fa non è pertinente alla questione che io tratto. Ne ripareremo.

E passo ora brevemente a trattare il tema della riforma delle due aziende su cui si è autorevolmente soffermato l'onorevole Scalia. L'onorevole Scalia mi ha quasi rimproverato di essere stato sibillino e di non essermi pronunciato sulla scottante questione dell'unità o della duplicità dell'azienda. È proprio necessario separare il telegrafo dalle poste, creando due aziende distinte (delle poste e dei telefoni con i telegrafi), oppure non è più conveniente creare un'unica azienda unificata delle poste, dei telegrafi e dei telefoni? Onorevole Scalia, ella dibatte un problema burocratico, ma la sostanza non sta qui!

Il problema vero, il problema centrale, che dal 1944 si dibatte e che va sotto il nome di riforma di struttura, è il problema tecnico-economico della gestione del servizio telegrafico e del suo coordinamento con quello telefonico. Il senatore Focaccia enunciava questo problema accennando alla possibilità di ridurre il servizio telegrafico « ad un elemento integrativo del servizio telefonico interurbano ». Più chiaramente il senatore Panetti: « Il telegrafo va scomparendo. Fra le innovazioni previste c'è quella di sostituirlo interamente con il telefono nelle ramificazioni di poca importanza e di adottare le telescriventi in quelle di importanza maggiore ».

Onorevole Scalia, come vede, la riforma di struttura è un problema di elementare tecnica aziendale che riguarda sia il risanamento e il ridimensionamento dei servizi sia la riorganizzazione di essi. Allora mi pare che tutto sia chiaro! Per risanare e ridimen-

sionare i servizi telegrafici è a portata di mano ed operante l'articolo 29 del capitolato di concessione il quale dà la possibilità all'amministrazione dei telegrafi di servirsi delle linee telefoniche per la trasmissione dei telegrammi.

È vero che tale articolo contiene una clausola limitativa. Esso dice che l'amministrazione dei telegrafi potrà servirsi della rete telefonica compatibilmente col disimpegno del servizio telefonico. Ma tale clausola limitativa non potrà di fatto mai essere invocata dalle società concessionarie perché tali reti telefoniche sono, come si sa, a traffico molto ridotto: l'inserzione del servizio telegrafico in tali circuiti non porterebbe certamente alcun disagio al normale svolgimento dell'attività esplicata dalle società concessionarie.

Risanata tale gestione, si presenta un problema di riorganizzazione dei servizi. Nella mia relazione dissi che i servizi possono riorganizzarsi sia unificando in un'unica azienda tutti i servizi, sia lasciando sopravvivere le due aziende. Mi pare di essere stato chiaro, e forse l'onorevole Scalia non ha letto con sufficiente attenzione la mia relazione.

Per quanto riguarda la sistemazione futura del servizio telefonico in Italia, avevo fatto presente che la Commissione desiderava essere preventivamente informata di questo importante problema. Come relatore, devo ringraziare l'onorevole ministro per avere, con il suo intervento in seno alla Commissione, sdrammatizzato la situazione.

Desidero dare atto all'onorevole Mancini del suo possibilismo e sottolineare che l'osservazione secondo cui il suo gruppo non ha delle soluzioni precise da proporre ma degli orientamenti da discutere, è un'asserzione saggia e moderata. L'obiettività che impone la qualifica di relatore mi porta, però, a sottolineare che quando si discute non bisogna avere prevenzioni di sorta, ma accettare la discussione ed essere disposti da ambedue le parti ad accedere alla soluzione più logica.

In secondo luogo, non dobbiamo dimenticare che si tratta di un problema tecnico: quindi le impostazioni politiche debbono essere preventivamente armonizzate con questo preminente, essenziale fattore. Onorevole Bianco, dobbiamo discutere con la Costituzione in mano. La Costituzione non pone l'iniziativa privata al rango di tollerata, né dice che arbitro dell'economia è lo Stato. Altre costituzioni fanno dello Stato il padrone della economia, non la nostra. In Italia, invece, secondo la lettera e lo spirito della

Costituzione, l'iniziativa dello Stato è sostitutiva di quella privata, ma soltanto in via di eccezione; di regola l'intervento statale è integrativo, complementare e propulsivo.

Ho voluto rispolverare questi concetti propedeutici alla discussione che si svolgerà, ma l'ho fatto perché tutte le carte, senza esclusioni, debbono essere gettate in tavola apertamente. Al riguardo l'onorevole Jervolino ha presentato un ordine del giorno che il relatore accetta: invito l'onorevole ministro a volerlo considerare come un impegno d'onore per quanto riguarda la sua osservanza.

L'onorevole Bianco, che non vedo presente, mi esime con ciò stesso dal rispondere ad alcune sue semplicistiche osservazioni.

Il collega Mancini ha contestato la cifra di 200 miliardi occorrenti per il riscatto delle concessioni e ha citato le cifre contenute nella relazione del senatore Focaccia.

Ma il senatore Focaccia scriveva la sua relazione nel 1949, mentre noi oggi ci troviamo a discutere nel 1954, e siccome l'attività delle concessionarie è continuata con ritmo crescente ciò significa che la cifra di 200 miliardi occorrenti per il riscatto degli impianti è più che mai verosimile.

Sono comunque, questi, degli errori perdonabili. Ciò che invece ripugna alla mia coscienza — e qui non parlo come relatore ma a titolo personale — è la tesi affacciata dall'onorevole Bianco secondo cui il Parlamento potrebbe anche non rispettare l'articolo 7 del capitolato di concessione e procedere al riscatto dell'attività delle concessionarie senza pagare alcuna somma, invece di quanto previsto dal su citato articolo. Voglio dire all'onorevole Bianco che le regole cui si deve uniformare la vita politica non sono divergenti da quelle su cui si regge la vita privata. Come cittadino onesto, non mi approprierei mai di cose altrui: tale principio deve valere anche nella pratica della vita politica.

Una legge di esproprio che non tenga fede ai patti, e quindi a tutti gli articoli della convenzione, e di conseguenza anche all'articolo 7, potrà essere approvata da molti, da tutti i deputati di questo Parlamento, ma con sdegno, e solennemente, ne rifiuterei sempre l'approvazione.

Ciò detto, mi rifaccio alle conclusioni della relazione sull'argomento, nel far voti che, nella futura sistemazione del servizio telefonico in Italia, la soluzione risultante abbia ad essere improntata a criteri tecnici ed economici, avendo riguardo a quelle che veramente sono le esigenze del personale, non

disgiunte da un giusto ossequio alle esigenze sociali che caratterizzano l'attività del nostro tempo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

BIMA, *Relatore*. E vengo brevemente a parlare della R. A. I., su cui tanto ci ha delideliato l'onorevole Corbi.

L'onorevole Corbi mi ha rimproverato dicendo che non avrei fatto una buona relazione, perché ho tralasciato di toccare argomenti scabrosi. Mi consenta l'onorevole Corbi — anche se assente — di dire che il mio compito era quello di essere il relatore di un bilancio e non di fare il novellista o il cronista, così come egli suggeriva.

L'onorevole Corbi nel suo intervento ha fatto delle insinuazioni. Voltaire ha fatto scuola anche in certi settori di questa Camera. Ma alle insinuazioni non si può e non si deve rispondere. Ha però citato dei fatti concernenti presunte irregolarità. Il ministro gli risponderà o quanto meno appurerà se sono vere o no le irregolarità denunciate e, da galantuomo qual è, prenderà i provvedimenti del caso.

L'onorevole Corbi ha parlato di un certo « andazzo », di una cattiva amministrazione della R. A. I. Forse egli o non ha mai letto il bilancio o non lo sa leggere. Che la R. A. I. non giuochi a perdere ma amministri con zelo il suo patrimonio è dimostrato da questi dati: nel 1947 il bilancio dell'azienda era deficitario, nel 1953 era in attivo di 1.126.000.000; nel 1947 la R. A. I. aveva 1.800.000 abbonati, che oggi superano i 5.000.000; a guerra ultimata la R. A. I. aveva l'85 per cento del potenziale tecnico distrutto: ora non solo ha ricostruito le rovine belliche ma ha raddoppiato la sua attrezzatura; all'atto della liberazione aveva un capitale di 64.000.000 che oggi è salito a 3.500.000.000. Ma la R. A. I. (che in fondo è l'I. R. I.) è un'azienda così bene amministrata che sa sbarazzarsi anche di grosse gestioni deficitarie: l'onorevole Corbi ne chieda al suo collega di partito onorevole Di Vittorio, il quale potrà dirgli che, per esempio, la cessione ad un gruppo privato della *Gazzetta del popolo* che pesava sull'I. R. I. per 200.000.000 all'anno rappresentò un orientamento che politicamente può essere interpretato in molti modi, ma che denota la volontà dell'I. R. I. di buona amministrazione.

FARINI. Un po' superficiale questa critica. Ella non ha risposto agli argomenti dell'onorevole Corbi.

BIMA, *Relatore*. Mi pare, poi, che le argomentazioni dell'onorevole Corbi siano così faziose da ritorcersi contro lui stesso. Egli ha detto che la R. A. I. attuerebbe « una pervicace volontà di diseducazione » che essa è « uno strumento di imbecillimento », e siccome l'onorevole Corbi ci tenne a differenziarsi asserendo che egli mai sarebbe stato un utente della radio e della televisione, allora è chiaro che l'onorevole Corbi, se vorrà dimostrare di non essere un imbecille, dovrà dirci e dimostrarci che imbecilli sono cinque milioni di radioauditori. Mi pare che questo ragionamento sia logico. (*Commenti*).

CORBI. Ella non ha compreso esattamente ciò che ho detto. Anche io sono fra gli utenti della radio.

BIMA, *Relatore*. Per concludere su questo argomento, voglio dare atto alla R. A. I. dello sforzo compiuto per perfezionare i servizi e dei risultati conseguiti, risultati che devono essere altamente apprezzati.

Chi mi ha seguito in questa mia replica, chi ha letto la mia relazione dovrà riconoscere che è stato in me costante lo sforzo di tenermi lontano sia da una critica preconcetta che da eccessive « incensazioni ». Ho rilevato alcune deficienze tecniche nella impostazione del bilancio e nella organizzazione di taluni servizi. Confermo questi rilievi, ed invito il ministro a voler provvedere in merito.

Anche l'amministrazione dello Stato deve camminare coi tempi, se vuole essere in grado di assolvere ai suoi compiti. Le ho prospettato alcuni rilievi che ho raccolto, sia facendo appello alla mia passata esperienza, o all'esame dei bilanci precedenti, sia ascoltandoli dalla viva voce dei colleghi della Commissione; si tratta di diritti calpestati o di dissonanze legislative inevitabili, dato che la legge non può tutto prevedere e incasellare: comunque, onorevole ministro, sono voci che io la pregherei di accogliere e di studiare data la luce di umanità che le ispira.

Ma, ciò premesso, e riguardando a questo settore delle poste e delle telecomunicazioni nel suo complesso, non si può non concludere con una nota di sincero e fondato ottimismo. L'Italia, infatti, in questo settore può essere paragonata a quell'atleta che si è dovuto arrestare per un incidente durante la corsa, ma che si lancia subito all'inseguimento, deciso a riguadagnare il tempo perduto ed a riprendere i suoi più fortunati avversari. Il telefono, il telegrafo, la posta, la radio e la televisione, servizi di preminente interesse pubblico, lungi dall'essere privilegio di pochi, stanno diventando veramente accessibili a tutta la colle-

tività nazionale. Al di là di tutte le critiche, più o meno di parte, ci piace cogliere in questo settore il segno positivo di un orientamento politico che può essere senz'altro perfezionato, ma che deve essere perseguito con costanza e tenacia, perché fa onore al Governo che questa orma segue e perché è il solo capace di schiudere al nostro paese un avvenire migliore. Ed è con questa fiducia, e con questa fondata speranza, che il relatore si onora di sollecitare dalla Camera l'approvazione di questo bilancio. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

CASSIANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non credo di sbagliare affermando che discussioni parlamentari, come quella odierna, dibattiti sulla stampa, agitarsi di problemi in convegni scientifici dimostrano di quale crescente interesse siano oggetto ormai i complessi servizi delle poste e delle telecomunicazioni: una materia, questa, in continua evoluzione e che incide così profondamente oramai sugli sviluppi della vita moderna.

Io credo che le osservazioni venute da varie parti della Camera durante la discussione che oggi si conclude, rivelatrici tutte di un desiderio vivo e appassionato, rivolto ora alla indagine e ora alla critica, non possono che giungere gradite alla persona del ministro e del suo valoroso collaboratore, il sottosegretario onorevole Vigo.

Ma sento di poter aggiungere che di questo gradimento sono partecipi i numerosi dipendenti delle due amministrazioni, i quali, se nel disimpegno delle loro funzioni e dei loro doveri non troveranno sempre adeguato compenso materiale, avranno almeno il conforto morale di vedere seguita l'opera dalla rappresentanza nazionale.

A siffatte constatazioni se ne aggiunge un'altra che riguarda l'acutezza e la competenza con la quale il relatore onorevole BIMA ha compiuto la sua fatica, cosicché tutto mi autorizza a intrattenere la Camera non soltanto sul bilancio 1953-54, ma anche su alcuni aspetti di un programma di prossima attuazione.

L'onorevole relatore ha prospettato la opportunità che ai bilanci delle due aziende autonome dipendenti dal mio Ministero — e i cui dati analitici, comprovanti il pareggio, io presento alla Camera, chiedendo che vengano allegati al mio discorso — sia data la impostazione caratteristica, dice l'onorevole

Bima, dei bilanci delle società industriali, allo scopo di far risaltare esattamente la situazione anche economica delle aziende stesse. L'argomento è stato ripreso — così ricordo — dall'onorevole Bogoni.

In linea di massima, nulla avrei da obiettare alla attuazione di tali principi, se non vi ostassero le disposizioni tassative della contabilità generale dello Stato, alle quali sono assoggettate anche le aziende autonome statali.

Comunque, dalla stessa relazione dell'onorevole Bima risulta chiaramente che, anche con la diversa impostazione da lui propugnata, il bilancio delle aziende sarebbe ugualmente almeno in pareggio.

Infatti, l'amministrazione svolge numerosi servizi, per nulla o insufficientemente compensati, nell'interesse di altri organi statali, parastatali e locali, servizi il cui costo, oltremodo gravoso, non figura nel bilancio.

Questo invece, anziché essere in semplice pareggio, potrebbe presentare un sensibile avanzo se vi affluissero o se vi fossero anche sufficientemente contabilizzati i proventi dei servizi resi gratuitamente o con favorevole trattamento di tariffa.

Primo fra questi, il servizio in esenzione di tasse per corrispondenza delle amministrazioni statali e quello a tariffa ridotta alla metà per il carteggio dei sindaci. Da ripetuti accertamenti risulta che il volume di tali corrispondenze ha raggiunto, nell'esercizio 1952-53, circa i 240 milioni di pieghi e le tasse non percepite per tali servizi ammontano a oltre 16 miliardi e mezzo di lire. Aggiungendo a tale importo quello inerente alla franchigia telegrafica, calcolato esattamente in 960 milioni, si sa che il mancato introito a tale titolo è di circa 17 miliardi e mezzo. Si tratta, invero, come i colleghi potranno agevolmente osservare e constatare, di una cifra impressionante, che mi ha colpito appena mi sono addentrato nella vita della amministrazione e che mi pare offra i termini di un problema meritevole di essere finalmente affrontato e spero, per la verità, anche risolto.

Ma non soltanto la franchigia postale-telegrafica incide sul bilancio della amministrazione e si può considerare altresì le numerose operazioni che l'amministrazione effettua per i pagamenti per conto di altri ministeri, le quali, nell'esercizio 1952-53 (escluso il pagamento delle pensioni a mezzo di conto corrente di serie speciale), sono salite a oltre 10 milioni per un ammontare superiore a 556 miliardi. Tali operazioni, tranne un minimo

compenso (lire 2 per ogni pagamento di sussidio, lire 1,50 per ogni maggiorazione) corrisposto dal Ministero dell'interno che, d'altra parte, ha un movimento limitato, sono eseguite a titolo completamente gratuito, nonostante che comportino una mole di lavoro ingentissimo e di conseguenza spese molto elevate.

Fin dal 1946 fu rappresentata al Tesoro la opportunità che i servizi resi finora gratuitamente dall'amministrazione postale-telegrafica ad altre amministrazioni od enti fossero da questi retribuiti, o quanto meno, per una chiara impostazione del bilancio, fossero in esso contabilizzati.

La questione si è trascinata senza arrivare ad una definizione fino al novembre 1950, quando fu presentato al Tesoro, per la preventiva adesione, un disegno di legge per la abolizione delle esenzioni. Il Ministero del tesoro ritenne di non potere, per il momento, dare l'adesione e, nonostante due nuovi interventi del settembre 1951 e del giugno 1952, non ha finora modificato il proprio atteggiamento.

Nell'ultimo intervento, allo scopo precipuo di dare al problema una soluzione confacente ed al tempo stesso di non difficile realizzabilità, è stata prospettata l'opportunità che si introduca il sistema del pagamento in favore dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di una cifra forfetaria annuale, corrispondente, *grosso modo*, all'importo del debito di ciascuna amministrazione.

Con tale sistema forfetario, manifestamente privo di complicazioni burocratiche, i bilanci delle aziende statali, come quelli di tutte le aziende autonome a carattere industriale, rispecchierebbero fedelmente i risultati effettivi delle gestioni.

Alla nota suddetta ed alla proposta ora accennata ancora il Ministero del tesoro non ha dato risposta.

I servizi resi senza corrispettivo o a tariffa ridotta sono i seguenti: corrispondenza delle amministrazioni statali, in esenzione di tassa; carteggio dei sindaci, mezza tariffa; franchigia telegrafica; pagamento per conto di altri ministeri (gratuiti o minimamente compensati); tutti gli altri servizi resi gratuitamente a norma dell'articolo 49 del codice postale-telegrafico.

Lo stesso servizio dei risparmi e dei buoni postali viene svolto a tutto vantaggio del risparmiatore e della Cassa depositi e prestiti, cui sono versate le somme raccolte dagli uffici postali per deposito su libretti e per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

emissioni di buoni eccedenti, naturalmente, l'importo dei rimborsi. Per tale servizio, che nel 1952-53 ha presentato un movimento di circa 17 milioni di operazioni per un ammontare di circa 550 miliardi, l'amministrazione percepisce soltanto il rimborso corrisposto a titolo di compenso delle spese generali dalla Cassa depositi e prestiti.

Constatato che l'ammontare dei rimborsi effettuati dalla Cassa depositi e prestiti all'amministrazione postelegrafonica per la gestione delle casse di risparmio postali si manifestava notevolmente inferiore a quello delle spese all'uopo effettivamente sostenute dall'amministrazione stessa, è stato disposto ed eseguito apposito studio tendente a determinare il reale costo di gestione ed a precisare nuovi ed appropriati criteri da adottare nel regolamento del rapporto di dare e di avere fra le due amministrazioni, nonché nella procedura a tal fine da seguire. Da tale studio è emerso innanzi tutto che le spese fin qui rimborsate dalla Cassa depositi e prestiti non risultavano comprensive di tutte quelle sostenute dall'amministrazione postelegrafonica e che la determinazione del loro volume era effettuata seguendo criteri di discriminazione o di rivalutazione, oppure in base ad indici, quote e percentuali non rispondenti alla situazione di fatto. Vale la pena di citare due esempi; il rimborso effettuato finora per le prestazioni del personale dell'amministrazione provinciale copriva appena il costo di unità 2,3 per provincia, aliquota di personale che è assurdo possa soddisfare alle esigenze del servizio risparmi anche nella più piccola provincia del nostro paese.

L'aliquota di spese generali varie, ammessa a rimborso nell'esercizio 1926-27 per lire 800 mila, figura nell'esercizio 1952-53 fissata in lire 1 milione. Si tratta di cifre strane, vorrei dire impressionanti: appena 200 mila lire segnano il pesante passaggio degli ultimi 25 anni nella vita finanziaria del nostro paese.

Le rettifiche, apportate in applicazione di opportuni criteri fondati sull'obiettiva valutazione degli oneri sostenuti e delle prestazioni rese dall'amministrazione postelegrafonica ed in funzione delle spese di personale che maggiormente gravano sul bilancio dell'amministrazione stessa, hanno messo in evidenza che le spese delle quali si dovrà chiedere il rimborso alla Cassa depositi e prestiti per il prossimo esercizio 1954-55 ascendono a lire 4 miliardi 700 mila circa, e superano di oltre 2 miliardi quelle computate

secondo i vecchi criteri, per il corrente esercizio 1953-54.

L'attuale compenso corrisponde al 2,24 per mille della somma di 1.000 miliardi e 100 milioni depositata nelle casse postali di risparmio per libretti e per buoni. Come può rilevarsi dalle situazioni pubblicate dalla Cassa depositi e prestiti, questa versa annualmente al Tesoro ingenti utili tratti dalla gestione delle casse di risparmio postali. Poiché è da escludere che detti utili siano frutto di speculazioni non apparendo attendibile che queste siano fatte proprio nell'esercizio di servizi che, come quelli in argomento, perseguono alte finalità sociali e di pubblica utilità, è lecito ritenere che gli utili stessi siano stati per lo più realizzati attraverso il vecchio e difettoso meccanismo del rimborso delle spese di gestione, delle quali, per le ragioni già da me esposte, una notevole aliquota ha sin qui finito per gravare, senza contropartita, sul bilancio dell'amministrazione postelegrafonica.

Dallo studio eseguito è infine apparsa la necessità di procedere ad una accurata revisione ed all'aggiornamento delle norme di legge che regolano i rapporti tra la Cassa depositi e prestiti e le casse di risparmio postali in materia di servizio risparmi e buoni, onde addivenire ad ogni possibile unificazione di procedure e alla eliminazione delle molteplici difficoltà derivanti dal diverso computo delle spese per esercizio finanziario (risparmi a libretto) e per anno solare (buoni). Sono state quindi formulate precise proposte che potrebbero frattanto tradursi in atto con accordi diretti fra le due amministrazioni. Ma l'impostazione strettamente industriale del bilancio non può essere portata alle estreme conseguenze, poiché, pur trattandosi di aziende autonome, ci si trova pur sempre di fronte ad aziende di Stato, che nello stabilire il prezzo dei propri servizi debbono prescindere non solo da ogni fine di lucro, ma anche, entro certi limiti, quando il fine sociale che il servizio pubblico persegue lo esige, dal coprire il costo del servizio. Tuttavia, la tendenza della tariffa è pur sempre quella di approssimarsi, per lo meno, al costo della prestazione onde il modificato potere di acquisto della moneta e l'aumentato costo dei servizi vengano costantemente seguiti per eventuali possibili adeguamenti tariffari.

Quanto alla circostanza, messa in evidenza dal relatore, che le previsioni di entrata sul capitolo 11 dei telefoni sarebbero al di sotto delle reali possibilità, e delle entrate effettive del corrente esercizio, debbo far

presente che la realizzazione di tale augurio sarà, come è ovvio, molto gradita, ma le previsioni sono state formulate con criterio di oculata prudenza tenuto conto che l'ultimo aumento delle tariffe telefoniche avrebbe potuto portare, come in effetti ha portato, ad una flessione nel traffico, non tanto nel volume, che risulta in progresso, quanto nella qualità, nel senso che la percentuale delle conversazioni urgenti ed urgentissime, a tariffa più alta, è diminuita.

Per quanto riguarda il personale — veramente benemerito — dell'amministrazione, devo dire che indirizzo costante dei miei predecessori è stato quello di rivolgere le maggiori attenzioni a detto personale, sotto il duplice aspetto del suo miglioramento qualitativo e dello studio ed attuazione di tutte le possibili provvidenze. Io intendo perseguire questa opera, nella speranza che essa porti a nuove conquiste per il bene dei singoli e della collettività che lavora al servizio dell'amministrazione.

Seguendo tale indirizzo, onorevole Scalia, ho disposto che siano completati gli organici e sollecitamente espletati i concorsi già banditi.

Nei concorsi, onde permettere ai più qualificati elementi in servizio di migliorare la propria posizione, una notevole percentuale dei posti è riservata al personale interno fornito di adeguato titolo di studio.

In tal modo, anche le istanze degli ex ausiliari per una migliore sistemazione vengono in buona parte soddisfatte, dando possibilità a quelli che sono forniti del prescritto titolo di studio di accedere ai gradi e ai gruppi superiori.

Comunque, poiché, come ha fatto rilevare l'onorevole relatore, una proposta di legge a favore di tale personale è stata già presentata al Parlamento, la questione sarà completamente esaminata e risolta in quella sede.

Tali provvedimenti permetteranno di normalizzare gradualmente, in ossequio alle direttive fissate dal Parlamento durante la discussione del precedente bilancio, la situazione numerica e qualitativa degli organici, onde sarà sempre meno sentito il bisogno di far ricorso alle prestazioni straordinarie del personale, che pertanto sarà sollevato in gran parte, tranne che per ragioni eccezionali, dall'onere del prolungamento dell'orario. Del problema si è occupato, largamente e con competenza veramente notevole, l'onorevole Scalia.

Con ciò, il problema non può dirsi risolto, poiché è indispensabile che al crescente sviluppo dei servizi faccia riscontro un adeguato allargamento degli organici, incominciando da quello del personale direttivo, amministrativo e tecnico, che è praticamente rimasto immutato da decenni.

Mi riservo, anzi, in merito a tale deficienza, di presentare al Parlamento proposte di provvedimenti sui quali ho fiducia che le Camere vorranno portare il loro benevolo esame.

Per quanto riguarda l'orario di servizio del personale subalterno e la rivalutazione del trattamento economico di quello direttivo, si tratta di problemi comuni a tutte le amministrazioni, e come tali dovranno trovare la loro soluzione sul piano della riforma della burocrazia.

Nel quadro delle provvidenze a favore del personale non va trascurata l'assistenza fisica, culturale e ricreativa prestata dall'ufficio centrale del dopolavoro a mezzo delle sue numerose sedi, specialmente nel campo della attività artistica, culturale e sportiva, che ha dimostrato la sua vitalità conquistandosi l'interesse delle amministrazioni consorelle estere e l'attenzione della critica ufficiale, ed in quello delle colonie marine e montane per i figli del personale. Si tratta di un'attività che ho avuto modo di apprezzare direttamente, onorevole Scalia, e perciò condivido il suo indirizzo e accetto il suo consiglio in proposito.

Per il personale degli uffici locali e delle agenzie è stata pressoché ultimata l'applicazione della riforma legata al nome del ministro Spataro, che ha portato vasti, innegabili vantaggi e miglioramenti, sia per il nuovo stato giuridico del personale sia per il trattamento economico.

Un giudizio per una riforma di così vasta portata non può, ovviamente, essere dato a breve distanza di tempo.

Comunque, se qualche lacuna o incompletezza si è potuta manifestare, spero che il regolamento di esecuzione, che attende per la sua pubblicazione solo la registrazione alla Corte dei conti, e che è stato redatto tenendo conto dei risultati dell'esperienza che l'amministrazione ha ricavato dalla quotidiana e vigile osservanza delle molteplici situazioni di fatto, varrà a ridurne la portata. Spero che si possa venire incontro alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Scalia.

A questo proposito stimo necessario chiarire alcune preoccupazioni esposte alla Camera dall'onorevole relatore. Egli ha lamentato che i titolari di agenzia non godrebbero

del beneficio dell'assenza annuale retribuita, poiché nei 60 giorni di assenza consentiti sarebbero privati della retribuzione e tenuti ad assicurare la propria sostituzione retribuendo direttamente il sostituto: ma bisogna notare che le agenzie sono uffici di minima importanza nei quali le operazioni non superano giornalmente la quarantina e non richiedono una prestazione superiore a 4 ore di lavoro. L'opera, quindi, del solo titolare è più che sufficiente e la prestazione del coadiutore è necessaria solo nel caso di eventuale assenza del titolare.

Per mettere quest'ultimo in grado di retribuire il suo sostituto durante l'assenza gli sono stati concessi vantaggi economici tali da compensare largamente la spesa che incontra e precisamente mediante un apposito contributo che per le maggiori agenzie raggiunge le 120 mila lire annue, ed un miglioramento della retribuzione che raggiunge in media altre 120 mila lire annue. Inoltre, la legge ha consentito eccezionalmente alle agenzie il carattere di gestione familiare, mantenendo il diritto alla successione, e ha consentito che il titolare possa avere anche altre attività lucrative, fra cui il commercio, vietate ai direttori di ufficio locale e ai supplenti.

Per quanto concerne la richiesta avanzata dai supplenti e dai portalettere di poter riscattare il servizio prestato prima della riforma, e l'altra degli ex ricevitori di riapertura dei termini per il diritto di successione per gli uffici locali (problema posto dall'onorevole relatore e ripreso con un ordine del giorno dagli onorevoli Mazza, Leone e Colasanto) devo chiaramente affermare che sia l'una e l'altra richiesta non possono essere accolte. La prima perché lo Stato non può consentire il riscatto di un servizio prestato in qualità di impiegato privato, la seconda perché contrasta con il nuovo stato giuridico assunto dai ricevitori, e frusterebbe le legittime aspettative della generalità del personale degli uffici locali che attende di partecipare ai concorsi per i posti che si rendono vacanti.

Stando così le cose, posso accettare l'ordine del giorno Mazza, Leone e Colasanto, soltanto come raccomandazione generica, cioè esaminare la possibilità che si renda meno pesante il trapasso dal vecchio al nuovo ordine, facendo salvi gli interessi dei terzi.

Nei confronti degli addetti al recapito telegrammi ed espressi negli uffici locali, riconosco con il relatore che in alcune località, ove il numero degli oggetti da recapitare è veramente notevole, può essere opportuno

che l'amministrazione provveda a remunerare l'incaricato in base a contratto con lui stipulato, determinando il corrispettivo in rapporto agli oggetti recapitati e con il conseguente obbligo dell'assicurazione presso l'Istituto della previdenza sociale.

Assicuro di aver già disposto lo studio del problema in tal senso e spero di poter quanto prima adottare gli opportuni provvedimenti che ritengo, per la verità, di una certa urgenza.

Assicuro che, con il regolamento di prossima pubblicazione, i titolari di agenzie sono messi in grado di provvedere all'assicurazione presso l'Istituto della previdenza sociale degli incaricati dei servizi accessori di recapito e di procacciato.

Con lo stesso regolamento si stabilisce la preferenza dei portalettere e procaccia provvisori nei concorsi alla nomina in servizio stabile.

Una categoria alla quale desidero dedicare particolari cure è quella dei fattorini, reclutati dai 16 ai 21 anni: ragazzi inesperti, costretti spesso a lasciare per la prima volta la casa contadina o artigiana dei genitori per essere lanciati nel lavoro vertiginoso di città ad essi sconosciute.

Tra le provvidenze che intendo studiare a favore di queste giovanissime reclute del personale subalterno, c'è la istituzione di numerosi corsi di istruzione, attualmente limitati ad alcuni grandi centri, anche per adibire i migliori a mansioni di agenti, ovvero di impiegati, se forniti di titoli di studio.

Un problema al quale intendo dedicare la mia attenzione, nella speranza di risolverlo adeguatamente, è quello del servizio sanitario del Ministero.

Il problema è imposto — a mio giudizio — dall'ingente numero di unità che opera nelle due aziende del Ministero, applicate a funzioni spesso non scevre di pericoli e disagi come per il caso degli addetti ai trasporti con automezzi di ogni tipo ed agli impianti elettrici in turni diurni e notturni, oltretutto in posti di lavoro ove il servizio si svolge in addensamenti assai superiori al normale ed in locali non sempre sufficientemente aerati ed illuminati.

Da tale situazione discende la necessità (nell'interesse stesso dell'amministrazione) di seguire le attitudini, le capacità lavorative del personale, l'insorgere di fenomeni patologici individuali e collettivi.

Posso assicurare l'onorevole Scalia che è già pronto un prospetto statistico, dal quale si può rilevare l'intensità ed il corso delle

malattie del personale postelegrafonico; ed è inutile dire che metto questo prospetto a completa disposizione dell'onorevole Scalia.

Occorre organizzare, a parer mio, un adeguato servizio igienico sanitario, in analogia del resto a quanto si pratica presso analoghe grandi aziende pubbliche e private, onde possa venire assicurato un normale grado di igiene del lavoro in stretta aderenza a quanto l'apposita legislazione vigente persegue con alto fine sociale, assicurando nel tempo stesso l'integrità fisica delle forze lavoratrici e, conseguentemente, il loro maggiore rendimento.

Come inizio di tale organizzazione, ed anche allo scopo di avere sufficienti elementi sperimentali, è stato istituito un embrionale servizio sanitario centrale, costituito da quattro medici di ruolo comandati dal Ministero dell'Africa Italiana e da un chimico dei ruoli dell'amministrazione postelegrafonica, e si sta provvedendo altresì ad organizzare in Roma una stazione fissa ed una mobile per la disinfezione e disinfestazione degli stabilimenti postelegrafonici. È stato poi messo allo studio l'impianto di un centro schermografico mobile.

Posso comunicare alla Camera (e così concludo su questo argomento) che, come risultato di mie dirette esperienze e constatazioni, ho disposto che una apposita commissione studi la organizzazione di un servizio ovvero di un ufficio centrale sanitario.

Questi problemi di particolare rilievo per il personale. Altri ve ne sono, ma comuni a tutti i dipendenti dello Stato, così che la loro soluzione è di necessità collegata alla riforma della burocrazia.

Ed al riguardo devo osservare che con la legge 8 maggio 1952, n. 427, venne concessa al Governo la delega per il coordinamento in uno o più testi unici delle norme in materia di organizzazione e di servizi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, con potere di modificazione e integrazione della legislazione vigente.

Nel breve termine di durata di tale delega (un anno) venne emanato il decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, relativo alla riforma delle ricevitorie, mentre rimase in fase di studio il progetto relativo alla riforma strutturale delle due aziende.

Fu quindi provveduto a chiedere, con altro disegno di legge, l'esercizio della facoltà di delega, disegno di legge tuttavia, che, per quanto già presentato al Parlamento, po-

trà ritenersi superato se verrà approvata la « legge delega » per tutte le amministrazioni dello Stato che, all'articolo 8, prevede una estensione dei poteri delegati anche alla materia degli organici del personale e, se sarà approvato l'emendamento già proposto, anche alla materia delle competenze accessorie.

Relativamente ai servizi, come è stato rilevato, il movimento delle corrispondenze continua a presentare un progressivo e costante incremento annuo. La notizia farà piacere all'onorevole Bianco, il quale ieri legava giustamente quest'a materia alla marcia s'essa della civiltà.

Si prevede che le corrispondenze supereranno, a fine esercizio, i tre miliardi di oggetti e quelle in esenzione i 194 milioni, di fronte rispettivamente ai 2 miliardi e 860 milioni e ai 189 milioni dell'esercizio scorso.

L'affrancatura a macchina della propria corrispondenza, da parte di ditte commerciali e industriali e di enti vari, va assumendo sempre più notevole estensione, essendo attualmente in funzione nel territorio della Repubblica oltre 7.000 macchine, in confronto alle poche centinaia di alcuni anni or sono.

Ma oltre che nell'uso privato, l'amministrazione stessa, proseguendo nel suo programma di meccanizzazione dei propri servizi, si propone ora di introdurre le macchine affrancatrici a sussidio di taluni suoi servizi, ivi compresi quelli al pubblico che si effettuano allo sportello.

È attualmente in corso di esperimento in taluni uffici della capitale un impianto pilota di una trentina di macchine, che consentiranno fra l'altro, nell'accettazione delle raccomandate, di ridurre al minimo il tempo di impiego per ogni operazione.

Anche per il servizio pacchi si prevede un incremento, e si spera che saranno superati i 22 milioni di unità in confronto ai 20 del decorso anno.

Nell'esercizio finanziario in corso è continuato il perfezionamento dei mezzi strumentali di lavoro, per cui le fasi della raccolta, del trasporto e del recapito della corrispondenza hanno beneficiato di un ulteriore accelleramento.

A tal fine giova far rilevare, fra l'altro, la innovazione attuata a Napoli con ottimi risultati, dell'applicazione di apposite cassette d'impostazione sui tram convergenti alla ferrovia. Tenuto conto del favorevole esito di un analogo esperimento fatto su alcune linee tranviarie di Milano, tale sistema di imposta-

zione verrà esteso anche a Milano, a Roma e ad altri grandi centri.

Nell'esercizio prossimo sarà continuato con particolare cura l'esame della possibilità e convenienza di trasformare i servizi di procacciato pedonali ed ippici in servizi automobilistici. Verranno pure migliorati, nelle località dove speciali circostanze lo richiedano (aumento del traffico, turismo, ecc.), i servizi di trasporto urbani per adeguarli alle nuove esigenze.

È inoltre in corso la motorizzazione dei fattorini addetti al recapito dei telegrammi e degli espressi, che recherà evidentemente notevole vantaggio nel recapito di detta corrispondenza.

Nel prossimo esercizio entreranno in servizio 30 nuove vetture ferroviarie costruite a spese dell'amministrazione, mentre è in corso di studio il piano per il completo rinnovamento del parco delle carrozze postali.

Oltre a ciò, sono all'esame vari provvedimenti per rendere meno gravoso lo sforzo fisico dei lavoratori postali.

È, pertanto, allo studio la messa in funzione di trattori elettrici nei posti di notevole traffico ferroviario e portuale, nonché l'alleggerimento ai portalettere del carico di corrispondenza, sostituendo alla consegna completa di tutti gli oggetti da recapitare, che attualmente viene effettuata all'inizio della gita, la consegna parziale per zona.

Né infine verrà trascurata l'istruzione professionale degli impiegati (anche di questo si è occupato l'onorevole Scalia, che sono lieto di poter tranquillizzare) perché anche quest'anno si effettueranno gare di avviamento delle corrispondenze postali, che si sono già svolte in provincia e si concluderanno nelle prove semifinali e finali che avranno luogo a Roma.

Il volume della corrispondenza, originaria dell'Italia ed avviata per via aerea, è passato nel 1953 da chilogrammi 700.000 a chilogrammi 878.000, con un incremento, quindi, del 25 per cento.

Si prevede che tale costante aumento continuerà anche nell'esercizio entrante, sia per l'istituzione del servizio pacchi, sia per lo sviluppo naturale che la posta aerea va assumendo anche a seguito dell'istituzione con l'estero di nuovi servizi, per l'invio di altri oggetti diversi dalle corrispondenze e dei giornali, servizi attuati nel 1953.

A ciò deve aggiungersi l'istituzione del servizio aereo notturno estivo, limitato al trasporto dei soli effetti postali sulla rete aerea nazionale, di evidente vantaggio per

l'invio della corrispondenza, specie per la Sicilia e Sardegna e viceversa.

Le crescenti esigenze dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, in dipendenza del rinnovamento e manutenzione della rete telegrafica e telefonica, rende necessario l'acquisto di nuovi automezzi, anche per giungere alla integrale sostituzione, con macchine di produzione nazionale, degli automezzi provenienti dai residui di guerra, il cui esercizio si è ampiamente dimostrato antieconomico e, quindi, fortemente gravoso per il bilancio dell'amministrazione.

L'acquisto di altri automezzi serve, inoltre, ad estendere la gestione diretta dei trasporti postali la quale si è dimostrata meno onerosa di quella affidata ai privati.

Relativamente al movimento del servizio vaglia avete constatato che esso ha mantenuto la tendenza all'aumento già registrata negli anni precedenti.

L'apporto di valuta estera derivante dal servizio dei vaglia internazionali, compatibilmente con le restrizioni valutarie che ancora sussistono, è stato anche nel decorso esercizio apprezzabile.

Il movimento complessivo di portafoglio estero, per il servizio vaglia e gli altri servizi internazionali, con liquidazione dei conti in valuta estera, ha segnato un'entrata di dollari 3.695.100, franchi *Benelux* 15.583.395, franchi svizzeri 655.848, marchi tedeschi 205.267, ed altre valute minori per un controvalore di lire 2.727.849.870.

Fra i servizi a denaro, quello dei conti correnti mantiene i più elevati tassi d'incremento, che applicati su valori base di migliaia di miliardi danno aumenti in valore assoluto di notevole entità.

Se si considera che in un anno si sono registrate oltre 93 milioni di operazioni, cioè 313.000 operazioni per ogni giorno lavorativo, si ha un'idea non soltanto della massa di lavoro che i 24 uffici dei conti devono fronteggiare, ma dello sforzo tenace e continuo che si richiede al personale per assicurare la massima regolarità a questo servizio nel quale si muovono giornalmente miliardi di capitale dell'utenza più varia, dai massimi organi dello Stato e dalle grandi industrie al modesto artigiano.

Il traffico complessivo nell'esercizio 1952-1953 è stato di n. 93.889.807 operazioni (esclusi gli assegni di serie speciale) per l'ammontare di lire 4.523.190.572.000, con un aumento relativo, in confronto all'esercizio

precedente dell'11 per cento nella quantità e del 22 per cento nell'importo.

È importante constatare che il 35 per cento del traffico, per quanto concerne l'importo, è stato assorbito nello scorso esercizio dai « postagiros », il che prova che la finalità essenziale del servizio dei conti correnti — l'uso del postagiros — è sempre più largamente compreso dai correntisti.

Il credito dei correntisti, al 30 giugno scorso, era salito a lire 196.308.148.000, con un aumento di oltre 24 miliardi rispetto alla stessa data dell'esercizio precedente. Fra i due momenti del periodo considerato l'aumento relativo è stato del 14,40 per cento.

I proventi del servizio sono saliti da lire 7.529.544.000 a lire 8.361.342.000, con un aumento relativo dell'11 per cento. Devesi però rilevare che per effetto del decreto ministeriale 9 maggio 1952, con il quale il tasso dei buoni ordinari del tesoro è stato fissato in ragione del 4 per cento, la Cassa depositi e prestiti ha ridotto, dalla stessa data, il tasso d'interesse dal 4,35 per cento al 3,85 per cento sul conto corrente tenuto con questa amministrazione per la gestione dei conti correnti postali. Il provvedimento ha inciso negativamente per circa un miliardo e mezzo sui proventi di esercizio.

Rientra nell'organizzazione dei conti correnti il servizio di pagamento delle pensioni di Stato, perché viene effettuato con assegni di serie speciale emessi dagli uffici provinciali del Tesoro, sedi di centro meccanografico.

Nel decorso anno 1953 i titoli pagati sono stati 17.100.000 per un ammontare di circa 250 miliardi.

Nell'esercizio scorso è stato istituito il nuovo Ufficio conti di Salerno, con giurisdizione anche sui correntisti delle province di Avellino e Potenza. Le operazioni delegate, i pagamenti cioè per conto del Tesoro e di alcuni ministeri ed enti, sono state nello scorso esercizio 27.406.031 per l'ammontare di lire 780.662.551.050, in confronto a 31.844.352 per l'importo di lire 583.127.316.904 effettuate nello scorso esercizio.

Nella vita economica della nazione il servizio dei risparmi postali, nelle due tipiche forme del libretto e del buono, ha assunto importanza veramente notevole.

Il costante incremento delle somme depositate sta a dimostrare, se pur ve ne fosse ancora bisogno, il valore sociale della funzione capillare che gli uffici postali disseminati nei più piccoli centri del paese, inaccessibili ai servizi dei grandi istituti di credito, disimpegnano con profonde influenze sul più utile e fruttuoso

investimento del reddito nazionale, nonché la perenne fiducia dei piccoli risparmiatori nel tradizionale istituto della posta, nonostante il recente abbassamento del tasso d'interesse.

A dimostrare l'imponente movimento di denaro cui il servizio dei risparmi dà vita, e le notevolissime disponibilità che esso crea per la Cassa depositi e prestiti ai fini dell'investimento in mutui per opere pubbliche, mi basta accennare schematicamente alle cifre riassuntive riferentisi all'esercizio decorso.

Alla fine di tale esercizio risultavano depositi su libretti milioni 108.509, e su buoni milioni 942.932. Le somme versate alla Cassa depositi e prestiti per la eccedenza dei depositi sui rimborsi, ammontano, nell'esercizio 1952-1953 a milioni 154.648 pari ad una media mensile di milioni 12.887 e, nell'esercizio 1951-52 a milioni 100.162, pari ad una media mensile di milioni 8.346.

Sulla base dei dati provvisori per i primi mesi dell'esercizio in corso si può affermare che alla fine dell'esercizio 1954-55 il credito dei depositanti su libretti non sarà inferiore ai 170 miliardi di lire e quello dei possessori di buoni, calcolato sulla base di un incremento medio mensile di circa 9 miliardi di lire al mese, potrà ammontare a miliardi 1.260 circa.

In complesso alla fine dell'esercizio 1954-55 il credito dei risparmiatori postali si aggirerà molto presumibilmente intorno alla cospicua cifra di 1.430 miliardi.

È inoltre da notare l'eliminazione dell'enorme arretrato accumulatosi per effetto della guerra. Dei 5 anni di arretrato, due furono eliminati nel 1952 e 3 sono stati eliminati nel 1953. Ciò significa che d'ora innanzi non solo i riscontri e le contabilità con tutti gli adempimenti collaterali procederanno con la dovuta e desiderata celerità, ma che sarà anche facilitata la meccanizzazione dei riscontri e delle contabilità manuali col sistema a scheda perforata I. B. M. che, superate le prime difficoltà, si avvia ad una effettiva soluzione concreta. Il movimento di fondi e di titoli, cui dà luogo il complesso della gestione dei servizi di bancoposta ha raggiunto, in cifra tonda, nell'esercizio 1952-1953 l'ammontare di lire 10.175 milioni, di cui 5.066 milioni, con gli uffici postali e 5.109 milioni con le Tesorerie, in confronto, rispettivamente, ai 4.102 milioni e 3.837 milioni dell'esercizio precedente.

Affido le altre cifre agli allegati che chiedo di far pubblicare nel resoconto della seduta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

CASSIANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La ringrazio.

Anche nello scorso esercizio si è continuato nel programma di rinnovazione e di accrescimento delle macchine contabili ausiliarie, fornendo altresì agli uffici nuove attrezzature allo scopo di migliorarne la efficienza.

Si è già conseguita, mediante l'impiego di macchine, la trasformazione, da manuale a meccanizzata, della contabilità annuale dei risparmi. È inoltre allo studio la possibilità di sviluppo dell'uso di dette macchine per la partecipazione con mezzi meccanici degli interessi agli uffici, il che consentirà non solo una maggiore economia nelle spese dell'amministrazione, ma anche un considerevole acceleramento nella partecipazione degli interessi ai depositanti.

Da molte parti, ed anche in quest'aula stessa, sono stati in passato mossi rilievi all'inadeguato numero, capienza e funzionalità degli uffici poste e telegrafi in varie località. Nell'intento di rendere più decorose ed agevoli per gli impiegati e per il pubblico le sedi degli uffici, l'amministrazione continua a mettere in atto il piano, già iniziato nei scorsi esercizi, di miglioramento ed ammodernamento della disponibilità di edifici e locali.

Purtroppo, le esigenze del bilancio non consentono di realizzare, nel breve termine di un esercizio, un programma completo, ma le esigenze più pressanti sono state fronteggiate e l'attuazione graduale del piano consente di prevedere, in un congruo ma non eccessivo lasso di tempo, il completamento di esso con il raggiungimento della meta, prefissasi dai miei predecessori, di dotare di un adeguato e decoroso ufficio postale anche il più piccolo comune.

A conforto di questa che ritengo sia una fondata possibilità, pongo la esposizione, sia pure schematica, del lavoro già compiuto e di quello che si intende compiere nell'esercizio 1954-55.

Nell'esercizio 1953-54 è stata ultimata la costruzione di 21 edifici posteografici. Nello stesso periodo risultano in costruzione 42 edifici, mentre altri 43 sono di imminente inizio. In totale la spesa, per compiere tali opere, ammonta a lire 4.352 milioni.

Con i fondi ordinari e straordinari dell'esercizio finanziario 1954-55, si provvederà alla costruzione di 74 nuovi edifici, progettati secondo le necessità contingenti di ciascuna località, per un importo di lire 2 miliardi e 80 milioni. Queste costruzioni (aggiunte agli edifici ultimati nel decorso anno, a quelli in

corso di ultimazione ed a quelli di imminente inizio) portano al numero di 180 i nuovi edifici dell'amministrazione.

Un problema che è allo studio è quello della costruzione del palazzo del Ministero che ha ormai nuove e inderogabili esigenze derivanti dalla complessità dei servizi.

Nell'esercizio 1954-55 sono previsti anche lavori di ampliamento e di restauro per circa 100 milioni, e la sistemazione di 27 impianti di riscaldamento di illuminazione per un importo di circa 203 milioni nonché 19 impianti meccanici, per un importo di 55 milioni.

Nuovi allacciamenti di posta pneumatica urbana sono stati effettuati nelle reti di Roma, Napoli, e Milano, ed è stata pure iniziata l'installazione di un nuovo impianto in Genova che sarà completato nell'esercizio 1954-55.

Nello stesso esercizio sono previsti nuovi collegamenti ed impianti di posta pneumatica.

Recentemente è stato sperimentato, presso l'ufficio di Roma San Silvestro, un originale impianto di impostazione automatica, che provvede al veloce convogliamento di una massa ingente di corrispondenza.

Infine, nell'esercizio 1953-54, sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori di sistemazione di 150 uffici locali, mentre per l'esercizio 1954-55 occorrerebbe sistemare circa 300 uffici locali. A ciò sarà provveduto compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Comunque, a tale scopo è stata stanziata la somma di lire 40 milioni.

Case per il personale. Questo è un argomento scottante, di larghissimo interesse. Il problema, impostato nello scorso esercizio, si trova ora in una fase di avanzata soluzione.

Sono stati pressoché ultimati, e presto saranno nella voluta condizione di abitabilità in 12 sedi, 266 alloggi con 1.330 vani. Sono in corso di esecuzione di imminente inizio 359 alloggi in 14 sedi, con 1.843 vani, e sarà presto dato inizio ai lavori di costruzione di 296 alloggi con 1.570 vani in altre 21 sedi.

Viene così ad essere avviato a completa realizzazione il preannunziato programma di costruzione di alloggi per il personale dipendente dell'amministrazione. Di tali alloggi beneficeranno i lavoratori posteografici di 47 province, scelte fra quelle dove maggiormente si è rilevato il bisogno di case.

Altra provvidenza notevole a favore del personale è rappresentata dalle costruzioni di case-albergo, dove si somministra anche il vitto. In tale modo si intende venire incontro ai dipendenti dell'amministrazione che sono costretti ad abbandonare la loro residenza abituale e si trovano davanti al problema,

spesso insolubile, delle quotidiane esigenze di vita in ambienti sconosciuti, dove non si ha il conforto di parentele e di amicizia.

Si prevede che entro un anno sarà ultimata la casa-albergo di Genova con una spesa di 69 milioni e che si potranno iniziare presto i lavori di quelle di Napoli e Roma, per le quali si prevede rispettivamente una spesa di 137 e 155 milioni.

Aggiunge prestigio alla vita dell'amministrazione l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni che ha la duplice funzione di alta consulenza scientifico-tecnica e di formazione post-universitaria di ingegneri specializzati nel campo delle comunicazioni.

Sotto il primo aspetto la sua attività si esplica principalmente: *a)* nello studio e nella progettazione dei principali impianti per la rete di telecomunicazioni italiane; *b)* nella collaborazione alla posa in opera degli impianti stessi; *c)* nella direzione e nell'esecuzione dei corrispondenti collaudi; *d)* nella consulenza sulle principali questioni tecniche che interessano tanto l'esercizio degli impianti postali, quanto l'esercizio delle telecomunicazioni.

Sotto il secondo aspetto, l'Istituto è sede della « Scuola superiore di telegrafia e di telefonia » che, istituita con regio decreto n. 2483 del 19 agosto 1923, ha ormai rango universitario ed è pertanto abilitata a rilasciare — di concerto con il Ministero dell'istruzione — diplomi di ingegneri specializzati in telecomunicazioni, valevoli a tutti gli effetti di legge.

L'Istituto ospita inoltre i « corsi superiori di elettrotecnica » — patrocinati dal Ministero delle difese e dal Consiglio nazionale delle ricerche — collaborando alla loro direzione e al loro regolare svolgimento.

D'altro canto, allo scopo di sviluppare e potenziare la ricerca scientifica e tecnica nel campo delle telecomunicazioni, l'Istituto dirige la « Fondazione Ugo Bordoni » la quale, sorta nel maggio 1953, mira a dare il più alto incremento a quella ricerca, fornendo al riguardo i necessari mezzi economici.

Infine, sono in corso accordi col Consiglio nazionale delle ricerche in base ai quali l'Istituto ospiterà il « Centro radio elettrico Guglielmo Marconi », le cui gloriose tradizioni nel campo della ricerca sperimentale delle radiocomunicazioni saranno raccolte e ulteriormente sviluppate, nel nome del grande inventore.

Per far fronte a tutte queste molteplici attività — di consulenza e di ricerca — l'Istituto ha dovuto non soltanto ampliare adegua-

tamente la propria sede, ma anche dar vita ad un vasto complesso di laboratori, dotati dei più larghi mezzi di indagine e di esperienza. Sono laboratori attrezzatissimi, che fanno onore non soltanto all'amministrazione, ma veramente al nostro paese. Sotto questo profilo si può affermare che l'aspetto ormai raggiunto dall'Istituto stesso è tale da porlo al livello dei grandi istituti scientifici similari in Europa.

E veniamo al servizio delle telecomunicazioni, che ha formato oggetto della parte più interessante di queste tre giornate di discussione del bilancio. Non posso addentrarmi nella esposizione analitica di quanto si è realizzato e si prevede in rapporto ai servizi di telecomunicazione senza fare una premessa sulle prospettive di un ordine nuovo che a questi servizi dovrebbe essere dato, tanto più che l'onorevole relatore ha ritenuto di soffermarsi piuttosto diffusamente sull'argomento, che è stato ripreso dall'onorevole Scialoja prima e dall'onorevole Bianco dopo nei loro due interventi.

Che i tre servizi delle telecomunicazioni (telegrafi, telefoni e radio) debbano funzionare in stretta connessione, è una necessità della quale gli sviluppi della tecnica ed i risultati della esperienza di un quinquennio di funzionamento dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, creato appunto per tale coordinamento, hanno offerto ormai la dimostrazione piena.

Di conseguenza, la situazione può considerarsi matura per portare a compimento l'evoluzione del processo iniziato con la creazione dell'Ispettorato suddetto, e per attribuire a questo la definitiva figura ed i poteri di un'azienda autonoma delle telecomunicazioni, operando il distacco dei servizi telegrafici e radioelettrici dell'azienda delle poste, per metterli, con gli affini servizi telefonici, sotto l'auspicata unica direzione, che si gioverà della già esistente organizzazione, opportunamente corretta, dell'attuale Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Ma questo è l'aspetto esteriore del problema che potremmo dire anche formale. L'aspetto sostanziale, che ora desidero trattare, è quello del « ridimensionamento » del servizio telegrafico, cui hanno fatto cenno diversi oratori ed il relatore. Non esito a condividere col relatore che tale ridimensionamento possa, entro certi limiti, essere utile e giustificato, anzi posso dire che l'azione dell'amministrazione è appunto rivolta a tale scopo, ed ha già conseguito risultati su questa strada.

D'altra parte è da tener conto che una parte notevole del servizio telegrafico, e precisamente quello dei centri a maggior traffico, è redditizio per l'amministrazione, onde il bilancio dei telegrafi sarebbe in attivo se sfrondato dall'onere dei numerosi piccoli uffici a traffico ridotto, ed ancor più lo sarà quando verrà conseguito l'ammodernamento dei mezzi, specialmente con l'introduzione delle telescriventi.

Inoltre bisogna considerare il fatto che lo smantellamento istantaneo di tutti gli impianti telegrafici anche non redditizi si risolverebbe in danno economico maggiore che non il loro mantenimento in servizio fino al raggiungimento del completo ammortamento.

Fatte queste premesse, passo ad illustrare brevemente i risultati raggiunti e le previsioni per il futuro dei tre servizi di telecomunicazione.

Anche nel corso dell'esercizio finanziario 1954-55, proseguendo nell'opera già intrapresa da alcuni anni, sono previsti notevoli lavori riguardanti gli impianti telegrafici, sia per quanto riguarda gli uffici, sia per quanto riguarda le linee.

Entro l'anno si procederà al rinnovamento totale o parziale degli impianti telegrafici in circa cento uffici. L'impiego di telestampanti moderni, di fabbricazione italiana, verrà ulteriormente esteso su circa 150 comunicazioni telegrafiche.

Già ora, però, tutte le più importanti comunicazioni sono servite a teletstampante, ciò che ha portato alla eliminazione dei vecchi apparati.

Il servizio fototelegrafico, in graduale e rapido sviluppo, risulterà certamente avvantaggiato dalla prossima entrata in servizio delle stazioni di Torino e Venezia in aggiunta alle otto già esistenti e dalla istituzione di posti di ricevimento serale di telefoto a Parma, Trento e Catania.

Il servizio ha avuto un notevole incremento giacché nel 1953 sono stati scambiati sulla nostra rete 12.500 fototelegrammi contro i 4.500 dell'anno precedente.

Con i nuovi sistemi di telegrafia su circuiti aerei, specie sulle direttrici Ancona-Foggia e Pescara-Roma, sarà possibile migliorare il servizio anche in tutti i centri intermedi di qualche importanza. Un più vasto programma prevede la posa di idonei circuiti e la installazione di altri sistemi telegrafici anche sulle direttrici Foggia-Potenza, Potenza-Napoli, Potenza-Reggio-Calabria e altrove.

Il servizio «Telex», che consentirà ai privati, abbonati a detto servizio, di corrispondere direttamente tra di loro a mezzo di telescrivente, entrerà quanto prima in funzione tra Roma e Milano con due centrali a 100 numeri, attualmente in montaggio.

Aggiungo che verranno completati al più presto lavori già in corso connessi con la elettrificazione delle linee ferroviarie, fra i quali in particolare, quelli per lo spostamento di alcune linee telefoniche e telegrafiche tra le quali la Messina-Palermo e la Agropoli-Battipaglia.

Per altre linee che interessano pure la elettrificazione ferroviaria quali la Bari-Foggia, la Foggia-Pescara e la Arezzo-Stia saranno iniziati presto i lavori di spostamento e sarà completata la costruzione della nuova linea trasversale Foligno-Macerata, per comunicazioni di alta frequenza telefoniche e telegrafiche.

È previsto un più ampio sviluppo del problema d'impianto di cavi telegrafici terrestri in sostituzione di alcuni tratti di linee aeree, specialmente in prossimità di grandi centri.

Anche per i collegamenti fra città a media distanza si cerca di eliminare le linee aeree esistenti nelle zone più difficili dal punto di vista della manutenzione.

Quasi ovunque vengono ora posati cavi di tipo telefonico interurbano, utilizzabili anche in alta frequenza in luogo dei cavi così detti a coppie. Pose di cavi sotterranei sono in corso lungo la riviera ligure, fra Palermo e Acqua dei Corsari, fra Napoli e Capo Miseno, e fra breve si inizieranno i lavori per la posa dei cavi sotterranei fra Pisa e Livorno, fra Palermo e Tommaso Natale, fra Torino e Chivasso, fra Arezzo e Perugia, fra Gravina e Matera; numerosi altri sono allo studio.

Per estendere il servizio telefonico e telegrafico nei piccoli e piccolissimi centri e ridurre il costo di esercizio, si stanno prendendo accordi con le società telefoniche concessionarie per l'uso promiscuo dei collegamenti e degli impianti. In particolare, potrà essere possibile dotare di servizi telegrafici con modicissima spesa circa 1.600 località già provviste di telefono e nelle quali esiste un ufficio postale ma non telegrafico.

In altre 3.000 località circa, provviste di telefono, ma sprovviste di ufficio postale, il servizio telegrafico potrebbe essere svolto dagli assuntori del servizio telefonico, con modalità da stabilire d'accordo con le società concessionarie.

Parallelamente alla realizzazione dei collegamenti telefonici delle frazioni, di cui parlerò in seguito, si prevede di realizzare anche circa 150 collegamenti fonotelegrafici e la trasformazione con moderni impianti di altri 500 collegamenti fonotelegrafici.

I collegamenti telefonici subacquei anche a lunga distanza, con impianto di amplificatori subacquei, formano oggetto di particolare attenzione nel campo delle telecomunicazioni dopo i felici esperimenti dei cavi isolati in polithene a biccoppie e del tipo coassiale. L'impiego dei cavi del tipo citato si imporrà man mano, e c'è da prevedere che di tali cavi sarà fatto uso non soltanto per le comunicazioni nazionali ma anche in campo internazionale e particolarmente nel bacino del Mediterraneo; su tali cavi telegrafici e telefonici multicanali internazionali potranno essere convogliate importanti correnti di traffico.

In aggiunta alle notizie riguardanti la rete telegrafica gestita direttamente dallo Stato, merita una particolare menzione la rete utilizzata dalla stampa, agenzie e giornali, la cui manutenzione è pure effettuata dall'amministrazione postelegrafonica.

Lo sviluppo di questa rete, sempre a disposizione per consentire comunicazioni rapide ed immediate, è di circa 5 mila chilometri.

L'attività nel campo dei servizi radioelettrici, sia di quelli direttamente gestiti che di quelli in concessione, è stata potenziata ed ha ottenuto realizzazioni pari alle aspettative.

Per quanto riguarda i servizi direttamente gestiti, particolare rilievo merita quello delle comunicazioni radiomarittime, che permettono di comunicare in qualsiasi momento con qualsiasi nave in navigazione nei più lontani mari.

Non è chi non veda quali immensi servizi rendano tali collegamenti ai fini del mantenimento e dello sviluppo delle relazioni commerciali, ed anche nell'esaurimento del legittimo desiderio dei familiari di avere notizie dei propri cari in ogni momento della navigazione e di saperli protetti in caso di pericoli.

A tale proposito, vale la pena di ricordare che è di tutti i giorni la notizia di un S. O. S. captato dal fragile apparecchio di bordo, mercè il quale la notizia del sinistro e il tempestivo arrivo di soccorsi permette il salvataggio almeno delle vite, se non pure, spesso, della nave e dei beni.

Il servizio è organizzato mediante una catena di centri e stazioni radioelettriche costiere, di varia portata, gestite direttamente dall'amministrazione, e sarà completato con

la prossima ultimazione ed entrata in servizio del centro radio nazionale di Roma, per il quale sono in corso di costruzione i fabbricati e in via di fornitura le apparecchiature, le prime delle quali tuttavia sono già in servizio.

Nello stato di previsione dell'esercizio 1954-55 è previsto, per gli impianti e servizi radioelettrici gestiti dall'amministrazione postelegrafonica, uno stanziamento di lire 382 milioni e 550 mila.

Con tali somme si continuerà a sviluppare il programma di lavori previsti, principalmente per completare il grande centro radioelettrico di Roma per collegamenti con le navi a grande distanza e per l'effettuazione del servizio con la Somalia ed eventualmente — giusta studi in corso — colla Libia, nonché per lavori inerenti alla nuova stazione ricevente di Napoli e per fornire sedi ed impianti agli altri centri e stazioni.

Il servizio marittimo è completato con la gestione degli impianti di bordo, affidati a due società concessionarie, la S. I. R. M. e la T. E. L. E. M. A. R., che sviluppano i propri impianti, correlativamente al progredire della nostra marina mercantile e che effettuano un servizio apprezzato dagli utenti, con una notevole attrezzatura tecnica nei principali porti italiani e con appoggio a corrispondenti società nei porti stranieri.

Né va dimenticato il meno appariscente, ma pur utile e sviluppato servizio dei collegamenti radiotelefonici con i pescherecci, affidato in gestione al Consorzio nazionale cooperative pescatori ed affini. Con una rete molto fitta di piccole stazioni costiere e con gli impianti radiotelefonici a bordo dei piccoli natanti da pesca, eserciti dallo stesso personale di bordo abilitato, si sono aperte nuove possibilità all'industria della pesca, così importante nel nostro paese, e si è data tanto maggiore sicurezza ai pescatori e alle loro famiglie, data la possibilità di continui immediati contatti con la terra per dare notizie inerenti alla pesca e ricevere ordini dagli armatori e per chiedere e ricevere assistenza quando le piccole ardite imbarcazioni si trovano in difficoltà per fortune o avarie.

I servizi radiotelegrafici, radiotelefonici e cablografici sono affidati in concessione alla società Italcable; questa con l'entrata in servizio, avvenuta nel decorso anno, del nuovo cavo atlantico San Vincenzo-Capo Verde e Fernanda De Norenga, di circa 1.880 miglia marine, in sostituzione di quello asportato durante il periodo bellico, ha ripristinato l'intera sua rete cablografica che si estende

per oltre 23 mila chilometri da Roma alla Spagna, alle Americhe, al Belgio, a Malta.

Numerosi sono i collegamenti radiotelegrafici e radiotelefonici che l'Italcable ha in servizio con molti paesi dell'Europa, col Giappone, col Messico, con l'Egitto, con l'America del nord, con l'America del sud e con l'Asia Minore; inoltre l'Italcable svolge il servizio fonotelegrafico con New York, Buenos Ayres, Rio de Janeiro, Londra, Lisbona, Stoccolma, Mosca e, da data recente, con Tel Aviv, il Cairo, Helsinki e Atene.

Per i servizi in concessione alla società Radiostampa osservo che scopo essenziale della Radiostampa è quello di conseguire nel campo giornalistico nazionale ed internazionale un servizio di telecomunicazioni per via radio e per via filo, rapido, poco costoso e accurato. La Radiostampa ha la sola funzione di trasmissione e ricezione, servendo, senza discriminazione alcuna, tutti i giornali, le agenzie di stampa ed altri enti giornalistici. Attraverso il servizio Radiostampa, la stampa nazionale ed estera ha modo di corrispondere con l'America con la massima celerità, essendo la moderna attrezzatura dell'ente esclusivamente riservata ai servizi stampa. Qualsiasi giornale, agenzia o corrispondente ha la possibilità di trasmettere e ricevere ogni mole di traffico, in qualsiasi ora del giorno o della notte. Attualmente la società Radiostampa, si serve, oltre che di un impianto proprio, anche degli impianti della Italcable e svolge i propri servizi per mezzo di un collegamento bilaterale Roma-New York, effettuato per conto di varie agenzie giornalistiche e di captazioni di emissioni estere per conto di giornali ed agenzie.

Radiodiffusioni circolari. Dopo la chiara esposizione dell'onorevole relatore sui risultati raggiunti nel campo dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi radiofonici e televisivi affidati in concessione alla R.A.I., non mi resta che sottolineare le conclusioni alle quali perviene: che l'attività della R.A.I. si svolge in modo rispondente agli interessi dei pubblici servizi. Tale conclusione è confermata dal favore con cui il pubblico segue ed accoglie i servizi delle radiodiffusioni offertegli, favore che è dimostrato dal crescere del numero degli abbonati, che, per le radioaudizioni, è passato dai 4.146.000 alla fine del 1952 ai 4 milioni e 800 mila circa alla fine del 1953, e ha ad oggi superato di gran lunga i 5 milioni, mentre a meno di 4 mesi dall'entrata in servizio regolare dei primi trasmettitori televisivi il numero degli abbonati alla televisione ha già superato i 35 mila.

Dai banchi dell'estrema sinistra si sono levate le solite voci di protesta per i programmi della R.A.I. Si tratta di una materia disciplinata da una delle leggi varate dai governi dei quali facevano parte i rappresentanti dell'estrema sinistra. La legge, che porta la firma del ministro Cacciatore, sottrae il potere della vigilanza sulle trasmissioni al Governo e lo attribuisce ad una Commissione che è emanazione del Parlamento: la Commissione parlamentare avente il compito di assicurare l'obiettività informativa delle radiotrasmissioni. Vale la pena di ricordare che il sistema, apprezzabile quanto si vuole, non sarebbe ammissibile, ad esempio, in Inghilterra o nel Belgio, dove la radio è uno dei tanti enti pubblici, esposto, come qualsiasi altro, alla possibilità di controllo del Parlamento. Vale la pena di aggiungere che in Francia la radiodiffusione è un servizio statale nell'ambito del Ministero delle informazioni e che all'associazione « Pace e libertà », d'ispirazione cattolica, sorta per la lotta contro il bolscevismo, è stato concesso, di recente, un quarto d'ora di trasmissione settimanale. Comunque, la protesta dovrebbe essere rivolta, per motivi di forma e di sostanza, alla Commissione parlamentare, che avrebbe il diritto di respingerla perché del tutto immeritata. Né parli l'onorevole Corbi di inesistenti monopoli di musiche e di canzoni. Egli è stato informato male e ha il grave torto di non avere controllato le notizie che altri evidentemente gli ha fornito. Avrebbe così accertato che le notizie fornitegli hanno radici nella fantasia o nella calunnia, tanto che i giornali della sua stessa parte politica hanno stamane dovuto registrare recise smentite.

L'onorevole Corbi, poi, tratta della televisione come di qualche cosa che sta fra le fantasticherie dei perdigiorno e i fastidi che affliggono noi poveri mortali, e lo fa in un momento in cui questa meraviglia dell'umanità nuova raggiunge nel nostro paese tale grado di perfezione da collocarci in un posto di avanguardia tra i vari paesi d'Europa che ce ne danno quotidiano lusinghiero riconoscimento. Con questa visione piuttosto... originale del problema, l'onorevole Corbi si domanda perché mai la convenzione con la R.A.I. è stata rinnovata un anno prima della scadenza. La scadenza della vecchia concessione dei servizi radiofonici era prossima quando la situazione era ormai matura per l'istituzione della televisione, tanto vivamente attesa in Italia, anche se essa non corrisponde ai gusti dell'onorevole Corbi.

Gli abbonati, contrariamente alle sue affermazioni, onorevole Corbi, salgono di numero ogni giorno e sono già arrivati a 40 mila.

In tale situazione si rese necessario determinare la futura organizzazione del servizio e dare alla società che avrebbe avuto la concessione di esso sufficienti garanzie ed affidamenti per l'immediato inizio dei lavori necessari alla realizzazione degli impianti. Pertanto, vagliate le domande e le possibilità, le condizioni offerte dai vari concorrenti, fu ritenuta migliore soluzione affidare il servizio alla stessa concessionaria delle radio-audizioni. E sa come, onorevole Corbi? Su parere conforme del Consiglio superiore delle comunicazioni, non essendosi ritenuto conveniente (sono queste le parole contenute nel parere del Consiglio) una efficiente organizzazione di televisione nazionale disgiunta da quella nazionale della radiodiffusione.

Si ritenne così partito migliore, anziché procedere alla stipula di una convenzione aggiuntiva o separata, approvare con anticipo il rinnovo della concessione con i nuovi patti relativi alla televisione.

In base a tale convenzione è doveroso riconoscere che la R. A. I. ha iniziato la sua preparazione con anticipo, ed ha potuto realizzare il servizio televisivo prima di quanto sarebbe avvenuto se, per effettuare la concessione, si fosse atteso ancora per circa un anno la scadenza della concessione radiofonica.

I risultati raggiunti dalla televisione in Italia, anche per riconoscimento unanime dei vari paesi europei, come dicevo dianzi, dimostrano che la scelta fu opportuna e la fiducia nella R. A. I. ben riposta.

Ma l'onorevole Corbi si lamenta che non si sia richiesto il parere del Parlamento sul rinnovo della concessione.

Il mio predecessore onorevole Spataro (verso il quale l'amministrazione sa di avere un debito di enorme riconoscenza per l'azione da lui spiegata durante la lunga permanenza nel Ministero), avrebbe dovuto rendersi promotore di un capovolgimento delle norme costituzionali che partono dall'articolo 70 della nostra Costituzione e precisano le attribuzioni delle Camere. Avrebbe dovuto il ministro Spataro — e sarebbe stato un caso nuovo — chiedere l'intervento del Parlamento nella formazione di un atto amministrativo in ispregio di tutto il sistema di equilibrio sul quale poggia il nostro sistema parlamentare. (*Interruzioni a sinistra*).

Nè valgono le critiche al sistema di amministrazione della R. A. I., tenuto conto del fatto innegabile che si tratta di società anonima, la quale amministra se stessa come qualsiasi altra società privata, anche se, lo Stato, a mezzo della convenzione, le impone una serie di vincoli e di controlli per il fatto che gestisce un servizio di interesse pubblico.

Con questi motivi si spiega il contenuto all'articolo 27 della convenzione relativo alla comunicazione del bilancio aziendale al Ministero delle telecomunicazioni e a quello del tesoro.

L'onorevole Schiavetti pone la candidatura di una sua associazione di radioascoltatori: un'associazione di fatto che vorrebbe essere rappresentata nel Comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni (che ha il compito di formulare i programmi) nominata dal mio predecessore e da me insediata pochi giorni fa.

Desidero comunicare all'onorevole Schiavetti che egli e la sua associazione non sono soli. È sorta da tempo un'altra associazione di radioascoltatori, l'A. I. A. R. T., forte per numero di aderenti, che ha chiesto soltanto di collaborare con me sul piano delle idee e dei consigli.

L'onorevole Schiavetti si occupa anche, nel suo ordine del giorno svolto oggi, della commissione istituita per i programmi, che si raduna ogni tre mesi, e ha parlato di incompatibilità di alcuni membri della commissione stessa con le funzioni attribuite agli stessi. Costoro, dice l'onorevole Schiavetti, avrebbero rapporti permanenti di lavoro con la R. A. I. Posso dire che nessuno dei componenti la commissione, per quello che mi risulta, ha rapporti fissi e continuativi con la R. A. I.. Solo quattro di essi prestano la loro opera saltuariamente e in settori limitatissimi di fronte alla vastità dei programmi della R. A. I. (*Interruzione del deputato Schiavetti*).

Onorevole Schiavetti, se dovessimo accettare il suo principio e farne veramente un dogma in questa materia, quale sarebbe la conseguenza? La R. A. I. è un organismo così vasto che evidentemente nessun artista italiano o nessun scrittore accetterebbe di far parte di questa commissione. Una cosa mi pare certa: nessuno dei componenti la commissione ha con la R. A. I. quello che ella chiama un rapporto fisso e continuativo. (*Interruzione del deputato Schiavetti*).

Per quanto riguarda l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, debbo dire che tutta la rete secondaria, in linee acree, sta subendo

profonde e radicali trasformazioni che comportano onerosi lavori per l'estensione del servizio telefonico nelle frazioni di comune, la cui enorme importanza sociale non ha bisogno di essere illustrata.

I lavori relativi a detti collegamenti, eseguiti prevalentemente dall'amministrazione, hanno avuto inizio nel mese di marzo 1953. Finora sono state collegate circa 1.000 frazioni, costruendo a tale scopo circa 1.300 chilometri di nuove palificazioni e posando circa 5.000 chilometri di doppino telefonico. Entro il mese di giugno 1955 si prevede che verranno dotate di servizio telefonico almeno altre 1.500 frazioni, comprese molte località montane a favore delle quali è stato già presentato alla Camera apposito disegno di legge.

La maggior parte dei suddetti collegamenti telefonici viene eseguita a totale carico dello Stato; mentre per una piccola parte lo Stato contribuisce nella misura del 50 per cento delle spese occorrenti.

In materia di contributo statale per l'estensione dei collegamenti telefonici alle frazioni di comune, è mio desiderio apportare alcune integrazioni al disegno di legge numero 520 che estende i benefici previsti dalla legge 12 dicembre 1952, n. 2529, alle frazioni che si trovino a quota non inferiore a 600 metri sul livello del mare e distino più di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

Proporrò invece alle Camere che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sia autorizzata a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici anche nelle frazioni che, ferme restando le altre condizioni indicate (600 metri sul livello del mare a distanza di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico) contino solo 300 abitanti, in luogo dei 400 previsti nel progetto menzionato.

Proporrò anche che siano effettuati collegamenti telefonici fra gli scali ferroviari ed i comuni o le frazioni interessate dagli scali stessi, sempreché la distanza fra questi ultimi ed il più vicino centro abitato del rispettivo comune superi i 4 chilometri.

Appena saranno raggiunte le necessarie intese con il Ministero dei trasporti, presenterò concrete proposte alle Camere anche a questo riguardo.

Le mie proposte serviranno a integrare gli sforzi compiuti finora e contribuiranno a realizzare quello che a me pare sia una esigenza innegabile: il telefono deve precedere la strada e non seguirla, nel senso che esso non deve essere guardato come un completa-

mento di moderne attrezzature tecniche, ma deve essere invece guardato, a mio giudizio, come uno dei rimedi più efficaci fra quanti se ne ravvisano adatti a rendere meno pesante lo stato di inferiorità di alcune popolazioni dei piccoli centri lontani dalla vita dei traffici e delle umane relazioni.

La parte straordinaria del bilancio è costituita quasi per intero dalla quota annuale di 8,5 miliardi dei mutui della Cassa depositi e prestiti per la ricostruzione e potenziamento degli impianti e stabilimenti delle telecomunicazioni.

Inoltre figura nella parte straordinaria la spesa di un miliardo, tratta, come si è già visto, dall'avanzo di gestione, per provvedere alla costruzione di case da cedere in uso al personale dell'Azienda dei telefoni di Stato.

Oltre alle realizzazioni già compiute con i detti finanziamenti fra le quali cito il potenziamento della rete meridionale, il potenziamento delle comunicazioni con la Francia e con l'Austria, il potenziamento della rete mediante sistemi a canale multipli funzionanti su doppioli aerei, l'estensione degli impianti di telegrafia armonica.

Sono lieto di poter informare la Camera che l'imponente complesso di lavori per la posa della rete dei cavi coassiali prosegue, anche se con un certo ritardo rispetto alle previsioni iniziali, dovuto, come bene ha messo in rilievo l'onorevole relatore, ad intralci e formalità non dipendenti dall'amministrazione, ed anche, in parte, al mancato adeguamento della struttura e degli organici dell'azienda ai poderosi nuovi compiti che le sono derivati, insufficienze cui l'esiguo ma valoroso personale riesce, moltiplicandosi, a far fronte per la massima parte, ma che dovranno essere radicalmente risolte dalla necessaria riforma.

La situazione attuale dei lavori dei cavi coassiali è la seguente:

Rete a nord di Napoli: i cavi sono stati interamente passati sulle tratte Milano-Vercelli, Verona-Mestre, Milano-Genova, Genova-Pisa, Pisa-Firenze, Firenze-Roma, Roma-Napoli, meno un breve tratto presso Genova.

È stata già passata ordinazione alle fabbriche per le forniture ed i lavori riguardanti i seguenti impianti: cavo coassiale Milano-Chiasso; cavo Pisa-Livorno per sistemi a 12 canali e per circuiti a frequenza vocale.

Sono state approntate e verificate in fabbrica il 90 per cento delle apparecchiature. I lavori di montaggio sono in corso nelle stazioni di Firenze, Grosseto, Latina e Pisa; sono stati ultimati invece a Mestre, Verona e Bergamo;

inizieranno quanto prima a Civitavecchia, San Vincenzo, Brescia e Formia.

Per la rete a sud di Napoli, sulla tratta Napoli-Messina, il cavo è stato posato per chilometri 35, e su quella Messina-Palermo per chilometri 215 su chilometri 260.

Sono state approntate e verificate in fabbrica il 30 per cento delle apparecchiature.

Uno degli argomenti di più viva curiosità è quello relativo alla televisione nel Mezzogiorno d'Italia.

La rete di primo impianto della televisione nell'Italia meridionale conterà, a norma di convenzione, di cinque impianti trasmettenti: Napoli-Castel Sant'Elmo; Gargano-Monte Calvo; Murge-San Paolo; Reggio Calabria-Monte Cndri e Palermo-Monte Pellegrino.

Si tratta di stazioni che dovranno entrare in funzione entro un breve termine dall'ultimazione della corrispondente tratta di cavo coassiale, e precisamente entro 12 mesi l'impianto di Napoli, entro i sei mesi successivi gli altri.

La necessità di adottare un tipo di amplificatore per televisione adatto alle particolari caratteristiche della televisione italiana ha imposto studi preliminari, che sono stati condotti in collaborazione con laboratori speciali, e sono stati ormai portati a termine, onde si è potuto passare all'ordinazione del materiale per la tratta Roma-Napoli.

Pertanto, entro il 1955, il servizio televisivo potrà essere esteso fino a Napoli.

Si conta poi che l'industria italiana possa in breve tempo attrezzarsi per riprodurre il tipo di amplificatore adottato al più presto e, si spera, più economicamente.

Pertanto si è autorizzati a una fondata speranza che l'anno 1956 possa trovare il servizio televisivo esteso a sud di Napoli.

E veniamo all'argomento, diciamo così, più attuale, quello delle concessioni telefoniche. Siamo arrivati così all'argomento più dibattuto, del quale si sono occupati alcuni oratori in sede forse non molto appropriata, nella sede di discussione di questo bilancio. È bene precisare i termini attuali della situazione come ritengo di avere già fatto, con definitiva chiarezza, davanti alla Commissione della Camera, che ha voluto darmene atto a mezzo del relatore onorevole Bima.

Dirò subito che la convenzione è ad un tempo indeterminato salvo il riscatto previsto dall'articolo 2. Lo Stato ha rinunciato alla facoltà del riscatto per i primi venti anni, elevati poi a trenta dall'apposita legge emanata nel 1928. Perciò, essendo stata stipulata la convenzione nel 1925, i termini de-

corrono dal 31 dicembre di quell'anno e la facoltà del riscatto ha inizio dal 31 dicembre 1955 con l'obbligo di preavviso di un anno. Così stando le cose, la data del 31 dicembre 1954 segna soltanto l'inizio del periodo in cui lo Stato può manifestare l'intenzione di riscattare.

Niente di drammatico, dunque, dal punto di vista del calendario e dell'orologio; non scade infatti alcun termine. È soltanto il caso di prospettarci l'opportunità che non si prolunghi nel tempo uno stato di incertezza e perciò di disagio.

Esistono inconvenienti nell'attuale situazione?

Ecco la prima domanda naturale e doverosa. Rispondo subito che esistono e sono anche gravi. Essi vanno dalla difficoltà che il pubblico incontra quando chiede che si installino nuovi apparecchi alla disparità di criterio regolatore tra le cinque zone nelle quali è divisa l'Italia: su 2.000 uffici telefonici dell'Italia meridionale, ad esempio, 700 sono collegati agli uffici postali telegrafici che restano chiusi durante la domenica, sicché in tale giorno non è possibile servirsi del telefono.

Io sono personalmente dell'avviso che il servizio telefonico, che per la doverosa tutela degli interessi generali è monopolio naturale dello Stato anche senza le leggi che gliene riconoscono l'appartenenza esclusiva (monopolio di diritto come attività propria dello Stato e non dello Stato come qualunque altra impresa) debba gradatamente essere gestito direttamente dallo Stato stesso, come è avvenuto negli altri paesi d'Europa, ma che in ogni caso non possano sfuggire a tale necessità le linee interprovinciali e internazionali, per le quali le ragioni d'interesse pubblico più chiaramente si impongono.

Mi si consenta, a questo punto, di osservare che esiste una certa confusione di idee in alcuni di coloro i quali si occupano di questa materia; la confusione è tra il telefono urbano e il telefono interurbano. Benché sia vero che l'automatismo urbano si può anche estendere alle comunicazioni interurbane (come si ha, ad esempio, in Svizzera la quale, bisogna ricordare, ha una estensione territoriale limitata) si tratta, invero, di due cose assai differenti: nel caso del telefono urbano il servizio non è pubblico, ma soltanto di interesse pubblico, nel caso invece del telefono interurbano il servizio direi che è pubblico per definizione.

Gli onorevoli Bogoni, Bianco e Mancini debbono convenire, a questo punto, su una

verità: che cioè il problema va oltre i limiti da loro fissati. Qui non si tratta — è evidente — di chiedersi se sia opportuno favorire interessi privati; si tratta di ben altro.

Onorevole Bianco, ella ha detto molte cose sensate, sulle quali sarebbe financo facile un accordo fra noi due; ma ne ha dette altre dettate dall'amore alla tesi: come quando ha affermato che non è concepibile più una divisione tra servizi urbani e interurbani. A me pare che basti enunciare la differenza fra il servizio di interesse pubblico e il servizio pubblico per mettere le due cose su piani del tutto diversi l'uno dall'altro fermo restando il diritto dello Stato al monopolio, mai messo in dubbio da alcuno. Si manifestò fortissimo il dubbio soltanto in Inghilterra quando le società telefoniche sostennero che il telefono non fosse compreso nel monopolio ed ebbero torto dai tribunali inglesi con sentenze rimaste definitive, cosicché il ricordo vale ormai soltanto per la storia.

Aggiungerò, sul terreno concreto, che lo sviluppo dei telefoni urbani, appunto per la sua natura, non è in relazione con la forma di esercizio. L'esercizio privato e l'esercizio di Stato possono coincidere con un grande o con un piccolo sviluppo. Negli Stati Uniti, lo sviluppo è grandissimo, e vi è l'industria privata, mentre lo sviluppo lascia a desiderare in qualche paese d'Europa dove vi è il servizio di Stato.

Io ritengo che per districare la matassa, che appare ingarbugliata senza esserlo, basti non confondere il telefono interurbano con il telefono urbano, anche perché i sistemi di esercizio sono diversi nei due casi, come del resto lo dimostra il fatto che qualunque sia il sistema di gestione, statale o concessionaria, per la gestione delle linee interurbane (a grande distanza) si ha sempre un organo tecnico-amministrativo apposito, completamente distinto da quello che provvede al servizio urbano. Basterebbe questa osservazione per dire quanto sia innegabile quello che io affermo. In verità, se non vi è dubbio sulla questione di principio, non è altrettanto indubbio se convenga allo Stato di esercitare esso stesso il suo diritto anche per la rete telefonica urbana, oppure di rinnovare la concessione facendosi forte della esperienza acquisita per le opportune modifiche e gli opportuni controlli.

Posso annunciare alla Camera che la commissione ministeriale incaricata del piano regolatore telefonico nazionale ha esaurito i suoi lavori, e le conclusioni di pura natura tecnica cui è pervenuta, che potranno servire

come elemento concorrente di giudizio per risolvere l'agitato problema, saranno portate a conoscenza del Parlamento, secondo l'impegno assunto dal mio predecessore, appena sarà redatta la complessa relazione.

Mi pare così di aver risposto nella maniera più aderente al discorso dell'onorevole Mancini, con l'annuncio di un fatto nuovo che mi autorizza a pregarlo di ritirare il suo ordine del giorno.

La stessa preghiera vorrei rivolgere all'onorevole Geremia e agli altri firmatari del suo ordine del giorno. Non dirò la stessa cosa all'onorevole Jervolino, per la diversa formulazione della sua richiesta.

Con il permesso dei colleghi, io ritengo che quel che conta sia la seria formulazione del programma da attuare. Vedremo, dopo averlo formulato, la maniera come attuarlo. Si tratta invero di un vasto programma del quale, data l'ora tarda, non posso anticipare alla Camera le linee centrali, delle quali si farà cenno negli allegati.

Il problema è di limite tra la sfera di attività dello Stato e quella dei privati, ed è un problema preciso dal punto di vista giuridico, ma che rende pensoso anche l'onorevole Bianco: avete notato i tentennamenti di ieri, i suoi dubbi, le tante soluzioni alle quali ha accennato: perché l'onorevole Bianco è preoccupato quanto noi del vortice di conquiste della scienza in questo campo, conquiste che caratterizzano lo sviluppo delle telecomunicazioni in genere, tra cui la telefonia, lasciando ormai attonita gran parte dell'umanità: quella che non può assaporare la gioia della conquista, non potendo conseguirla, come i nostri nonni assaporarono la gioia della invenzione della locomotiva a vapore e dell'automobile. All'umanità nuova riesce difficile poter seguire il processo tecnico-scientifico del nostro tempo; si sovrappongono le invenzioni, cambiano i congegni con tale ritmo da rendere difficile una previsione sullo sviluppo di questa marcia inventiva con la quale si costruisce il « sistema nervoso » delle comunicazioni del mondo avvenire, il mondo delle forze lontane che si unificano e si affratellano.

Ritengo che in questo momento si debba formulare un programma sicuro, sorretto da un impegno d'onore, e che soltanto in un secondo momento si debba decidere sulla maniera di attuarlo.

Onorevoli colleghi, desidero concludere così come ho iniziato: con un pensiero alla grande famiglia dei postelegrafonici italiani, ai 110 mila dipendenti che mi auguro di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

vedere ogni giorno più consapevoli di essere parte integrante nella vita della loro amministrazione, in un rapporto regolato da criteri che non siano soltanto di semplice tornaconto, ma siano anche, specialmente, di natura etica e di natura sociale.

Uno strenuo difensore della categoria dei postelegrafonici italiani, un uomo che onorò il Parlamento e non fu della mia parte politica, Filippo Turati, ricordato ieri sera a proposito dei problemi del mio Ministero, sostenne in quest'aula la necessità che sia osservata quella che egli chiamava la legge della gradualità nella organizzazione del personale, affinché ad ogni miglioramento dei singoli dipendenti corrisponda una conquista della loro amministrazione.

Il rinsaldarsi di tale rapporto, che è di disciplina ma è anche di profonda socialità, a me pare che sia uno degli elementi più risolutivi perché i voti del Parlamento e il programma del Governo passino dall'ansia dei propositi alla costruzione di una realtà operante. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

La Camera

fa voti

che il progettato trasmettitore televisivo sul Monte Calvo nel Gargano sia spostato sul Monte Sambuco (altezza metri 1060), che dispone di un orizzonte ottico vastissimo, perché sia evitata la mutilazione di una parte della area di servizio in quanto sita nel mare aperto e perché sia consentita la irradiazione anche verso Campobasso e tanti altri paesi della conca del Medio Fortore.

COLITTO.

La Camera,

considerato che il nuovo ordinamento delle ricevitorie postali, pur rispondendo agli interessi del servizio e ad una comune giusta norma per gli accessi agli impieghi di Stato, ha violato un diritto acquisito durante il lungo impero della vecchia legge, che conferiva per successione la gestione di dette ricevitorie;

tenendo presente la necessità che norme transitorie diminuiscano più che possibile tale violazione,

invita il Governo

a predisporre un provvedimento legislativo che:

1°) proroghi di almeno altri due anni il termine stabilito dall'articolo 101 del decreto

presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, statuendo che i titoli prescritti devono essere posseduti all'atto della immissione nella gerenza per successione e non alla data di pubblicazione di detto decreto;

2°) agevoli la sistemazione di coloro che funzionarono da gerenti per un congruo numero di anni.

MAZZA, LEONE, COLASANTO.

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 642, relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1954-55,

invita il Governo

a promuovere provvedimenti assistenziali e previdenziali in favore degli assuntori telefonici, considerato che trattasi di lavoratori autonomi, i quali svolgono la loro attività con l'ausilio prevalente della collaborazione dei familiari ed inoltre sono incaricati del servizio telegrafico per conto dello Stato.

TROISI.

La Camera invita il Governo a prendere iniziative idonee:

1°) a far scomparire le discordanze e le incongruenze verificatesi nell'applicazione del decreto presidenziale n. 656 del 6 giugno 1952 e particolarmente assicurando:

a) agli apprendisti retribuzione e trattamento previdenziale;

b) ai coadiutori ed ai fattorini degli uffici locali più importanti la dipendenza diretta dall'amministrazione;

c) ai titolari di agenzia il diritto alle ferie retribuite e l'indennizzo in caso di assenza per malattia;

2°) ad assicurare ai portalettere rurali un compenso pari alle reali prestazioni di servizio;

3°) e a garantire a tutti gli addetti agli uffici locali ed agenzia la reale equiparazione al personale di ruolo che esegue analoghe mansioni.

BOGONI, MANCINI.

La Camera,

considerate le particolari caratteristiche del servizio straordinario prestato dal personale postelegrafonico, inteso non tanto ad operare un normale prolungamento di orario, quanto a sostituire unità mancanti agli assegni organici,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

invita il Governo
a studiare la possibilità di remunerare in maniera più equa il personale sottoposto a questa maggiore usura mediante una più estesa concessione dei premi in deroga alle vigenti disposizioni.

SCALIA, LONGONI, PECORARO, BUTTÈ.

La Camera invita il ministro delle poste e delle telecomunicazioni a presentare non oltre il 31 luglio 1954 la relazione della commissione da più anni incaricata di studiare il piano regolatore telefonico; ed in ogni caso impegna il Governo a non rinnovare le concessioni alle società private senza prima discutere il problema in Parlamento.

MANCINI.

La Camera

invita il Governo
a provvedere alla sollecita sistemazione in ruolo degli operai guardafili.

RAPELLI.

La Camera

invita il Governo
a non adottare alcuna decisione in merito alla sorte delle concessioni telefoniche se non dopo averne informato preventivamente e tempestivamente il Parlamento, e a non adottare alcun provvedimento relativo alla struttura dell'A.S.S.T. che possa comunque pregiudicare una qualsiasi delle soluzioni prospettate per il riassetto razionale ed integrale del servizio telefonico in Italia.

GEREMIA, GASPARI, FACCHIN, SAVIO
EMANUELA.

La Camera

invita il Governo
a mettere in opera tutto quanto tecnicamente utile e a predisporre con ogni sollecitudine i provvedimenti amministrativi:

a) per migliorare la ricezione delle radiotrasmissioni, nella regione calabrese;

b) per rendere possibile, anche in Calabria, l'impianto della televisione;

c) per rendere più efficiente nel Mezzogiorno i servizi telefonici.

CAROLEO.

La Camera,

considerato che non appare rispondente a principio di giustizia sociale aver corrisposto ai portalettere delle zone rurali collocati a riposo per vecchianza, anteriormente al 1952,

dopo molti anni di gravoso ed onesto servizio prestato alla dipendenza della Amministrazione delle poste la esigua pensione che l'Istituto nazionale della previdenza sociale liquida ai semplici prestatori di opera occasionale e discontinua,

invita il Governo

a proporre opportuni provvedimenti legislativi atti ad estendere a questa benemerita categoria di lavoratori il trattamento di pensione di cui ora beneficiano i loro colleghi iscritti al Fondo per il trattamento di quiescenza istituito in applicazione al decreto legislativo 5 giugno 1952, n. 656.

Considerato altresì che il debito di gratitudine della Nazione verso le famiglie dei caduti per la Patria non può considerarsi soddisfatta dalle esigue pensioni che, per ristrettezze di bilancio, si concedono alle loro famiglie,

invita il Governo

a disporre che, nell'assunzione dei fattorini telegrafici, sia data la precedenza assoluta agli orfani di guerra in possesso dei requisiti minimi richiesti per lo speciale servizio.

CUTTITA.

La Camera,

convinta della necessità di assicurare in tutti i settori un efficace controllo delle trasmissioni radiocircolari e televisive affinché esse rispondano, per il valore educativo e per la serietà dei criteri, alle esigenze del pubblico,

invita il Governo

ad escludere dall'appartenenza al Comitato per la determinazione delle direttive culturali di cui al decreto legislativo del 3 aprile 1947 tutti coloro che abbiano comunque rapporti fissi o continuativi di collaborazione retribuita con la R.A.I.

e ad allargare e a facilitare la partecipazione al suddetto Comitato dei rappresentanti delle organizzazioni di radio-utenti.

SCHIAVETTI, PERTINI, TONETTI, FARINI,
MALAGUGINI, DELLA SETA.

La Camera,

riaffermando quanto fu prospettato, nel decorso anno, dal relatore sul bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e tenendo presenti gli impegni assunti dal ministro dell'epoca sia al Senato sia alla Camera,

rinnova la richiesta perché il Governo presenti al Parlamento, entro il termine mas-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

simo di mesi tre, la relazione contenente gli accertamenti fatti e le conclusioni proposte dalla competente commissione incaricata dello studio dei servizi telefonici in Italia: e ciò allo scopo di consentire il preventivo esame dell'importante problema delle concessioni telefoniche.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.

La Camera

invita il Governo

ad intervenire presso la S.E.T., concessionaria telefonica, affinché faccia scomparire le insufficienze di servizio che si riscontrano a Taranto e in altre località del Mezzogiorno.

CANDELLI, BOGONI, ANGELINI LUDOVICO, GUADALUPI.

La Camera

invita il ministro delle poste e telecomunicazioni a prendere in considerazione la necessità di un collegamento più efficace per la Puglia ed i terminali dei cavi coassiali.

GUADALUPI, BOGONI

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la discussione generale.

Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CASSIANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Colitto, e spero di poter andare incontro al desiderio espressi. Prego pertanto l'onorevole Colitto di non insistere per la votazione.

Per l'ordine del giorno Mazza è inutile che io ripeta quanto ho già detto durante il mio intervento di oggi. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione nel senso di agevolare quanto più è possibile la categoria degli ex esercenti delle ricevitorie postali.

Ordine del giorno Troisi: sono perfettamente convinto della fondatezza delle richieste contenute nell'ordine del giorno stesso. Faccio però notare che si tratta di personale che non dipende dall'amministrazione, che presta servizio con contratti di carattere privato presso le società concessionarie, verso le quali io interverrò dopo aver esaminato la questione.

Posso accettare soltanto come raccomandazione l'ordine del giorno Bogoni. Mi riservo di esaminare la questione dell'assunzione del personale, e in special modo di quello addetto al recapito dei telegrammi e

degli espressi. Per quanto riguarda la retribuzione dei portalettere, faccio osservare che essa è aumentata di 116 volte rispetto all'anteguerra. Ad ogni modo, è in corso di registrazione il decreto per la revisione del loro trattamento in relazione alle loro reali prestazioni. Quanto alle ultime richieste, data la particolare struttura delle ricevitorie presso le quali detto personale è in servizio, non è possibile evidentemente adottare l'equiparazione del personale di questi uffici a quello degli impiegati dello Stato. Basta leggere del resto la legge che regola questi uffici per avere la prova della impossibilità di provvedere al riguardo.

Ordine del giorno Scalia: lo accetto come raccomandazione, nel senso che sarà posto allo studio il problema dell'aumento dell'aliquota relativa allo straordinario.

Ordini del giorno Mancini e Geremia: dovrei ripetere ciò che ho già detto nel corso del mio intervento quando ho annunciato che la commissione ministeriale ha completato ormai i suoi lavori; in proposito ho detto che manterrò l'impegno già assunto dal mio predecessore, e comunque nel termine previsto dall'onorevole Mancini. Circa la discussione in Parlamento del problema delle concessioni telefoniche, ciò riguarda, più che il Governo, la Camera e la sovranità della sua iniziativa. Il Governo, comunque, non si sottrarrà alle proprie responsabilità in questo campo e, prima del termine stabilito dalla attuale convenzione, non prenderà altra decisione.

Ordine del giorno Rapelli: il problema giustamente postovi è allo studio, e una gran parte dei guardafili già sono stati avvantaggiati.

Circa l'ordine del giorno Caroleo farò del tutto per agevolare la realizzazione del programma auspicatovi, che dovrà essere attuato.

Ordine del giorno Cuttitta: i portalettere di cui egli si occupa beneficiano della pensione col fondo costituito sin dal 1942. Ora, non sarebbe possibile accordare la pensione prevista dal nuovo ordinamento perché soltanto dal 1° ottobre 1952 in poi vige questo congegno di quiescenza. Circa l'assunzione dei fattorini posso assicurare che una notevole percentuale di posti è riservata agli orfani di guerra, come egli appunto desidera. In ogni modo curerò questa parte con la maggiore attenzione.

Sull'ordine del giorno Schiavetti ho già risposto ampiamente nel mio intervento.

Accetto senz'altro l'ordine del giorno Jervolino, che mi pare rispondente al pensiero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

da me espresso a conclusione del mio intervento.

Posso assicurare l'onorevole Candelli che al più presto vi sarà la possibilità di realizzare i collegamenti di cui al suo ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Guadalupi.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, insiste per l'ordine del giorno Mazza, di cui ella è cofirmatario?

LEONE. Non insisto a che sia posto in votazione. Mi permetto di rilevare che il buon cuore del ministro mi commuove, ma temo che in sede esecutiva egli non possa attuare queste sue buone intenzioni, o lo possa in misura molto limitata. Tuttavia, nei limiti del possibile, auspico che egli mantenga l'impegno, riservandomi, con altri colleghi, di presentare una proposta di legge, perché sono convinto della legittimità delle ragioni poste a fondamento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Prendo atto dell'azione che il ministro intende svolgere presso le società concessionarie in favore degli assuntori telefonici e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni?

BOGONI. Signor Presidente, desidererei una risposta più chiara dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

CASSIANI. *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Ho detto che esaminerò la questione dell'assunzione diretta a contratto degli incaricati del recapito telegrammi ed espressi postali limitatamente ai maggiori uffici, dove il lavoro di recapito sia veramente notevole, perché non mi sembra che vi sia la possibilità concreta di occuparsi dei piccoli uffici. Per quanto riguarda la retribuzione dei portaflettere, ho già detto che essa è stata aumentata di 116 volte rispetto all'anteguerra. Ad ogni modo, comunico che è in corso un decreto per la revisione generale, secondo legge, del trattamento in relazione alle reali prestazioni da eseguire. Circa l'ultima richiesta contenuta nell'ordine del giorno, ho detto che, data la particolare struttura degli uffici ex ricevitoriali, non è possibile adeguare il personale di detti uffici a quello dello Stato. La stessa struttura della legge rende ciò giuridicamente impossibile.

BOGONI. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e non insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia?

SCALIA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini?

MANCINI. Non insisto. Prendo atto che il ministro è impegnato, per la prima parte del mio ordine del giorno, a presentare la relazione prima del termine da me indicato; mentre per la seconda parte si è impegnato a non prendere nessun provvedimento prima della scadenza del termine del riscatto, cioè prima del 31 dicembre 1954. D'altra parte, il mio ordine del giorno mi sembra interamente riprodotto in quello presentato dall'onorevole Jervolino, che il ministro ha accettato.

PRESIDENTE. Onorevole Rapelli?

RAPELLI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Geremia?

GEREMIA. Poiché nelle dichiarazioni del ministro vi è la promessa che il Governo non adotterà alcun provvedimento inteso a mutare la situazione attuale del regime dei telefoni, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo?

CAROLEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Insisto e chiedo che il mio ordine del giorno sia votato punto per punto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Schiavetti?

SCHIAVETTI. Vorrei sapere dal ministro quale intenzione ha circa la possibilità di ammettere i rappresentanti della organizzazione dei radioutenti nella commissione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

CASSIANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* La Commissione è stata costituita qualche mese fa, prima della mia nomina a ministro, ma è entrata in funzione soltanto da pochi giorni. La questione da lei posta, comunque, mi è nuova e la studierò.

SCHIAVETTI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Jervolino Angelo Raffaele?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Candelli?

CANDELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi?

GUADALUPI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. L'unico ordine del giorno da porre in votazione è quello

Cuttitta, che va votato per divisione. Pongo in votazione la prima parte:

« La Camera,

considerato che non appare rispondente a principio di giustizia sociale aver corrisposto ai portalettere delle zone rurali collocati a riposo per vecchiaia, anteriormente al 1952, dopo molti anni di gravoso ed onesto servizio prestato alla dipendenza della amministrazione delle poste la esigua pensione che l'Istituto nazionale della previdenza sociale liquida ai semplici prestatori di opera occasionale e discontinua,

invita il Governo

a proporre opportuni provvedimenti legislativi atti ad estendere a questa benemerita categoria di lavoratori il trattamento di pensione di cui ora beneficiano i loro colleghi iscritti al Fondo per il trattamento di quiescenza istituito in applicazione al decreto legislativo 5 giugno 1952, n. 656 ».

(È approvata).

L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare come argomento di studio la seconda parte. Onorevole Cuttitta, ella insiste per la votazione ?

CUTTITTA. L'onorevole ministro, se non ricordo male, ha detto che gli orfani di guerra sono compresi per buona parte nelle assunzioni. Il mio ordine del giorno propone la precedenza assoluta per questa categoria, nel senso che, finché vi sono orfani di guerra, gli altri non siano assunti.

CASSIANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Intendevo dire che accetto la richiesta nel senso di mettere allo studio il problema, che non è così semplice come l'onorevole Cuttitta pensa. Attualmente v'è già una percentuale notevole di orfani di guerra assunti. Occorrerebbe, per accettare il suo punto di vista, modificare l'attuale legge, e ciò non dipende evidentemente dalla sola mia volontà.

CUTTITTA. Il mio invito tende appunto ad indurre il Governo a proporre la modifica della legge. Insisto per la votazione.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Dopo la dichiarazione del ministro, che ha accettato l'invito dell'onorevole Cuttitta, accettazione che non si poteva esprimere altrimenti che nel senso di porre allo

studio la possibilità di modificare la legge, la insistenza nel richiedere la votazione acquista un significato di sfiducia. Di conseguenza, il gruppo democristiano voterà contro questa parte dell'emendamento Cuttitta.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Qualora l'onorevole Cuttitta volesse sostituire la parola « disporre » con l'altra « proporre », credo che saremmo tutti d'accordo nel votare anche questa parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta accetta di modificare il suo testo nel senso indicato dall'onorevole Jervolino ?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Cuttitta, così modificata:

« Considerato altresì che il debito di gratitudine della nazione verso le famiglie dei caduti per la patria non può considerarsi soddisfatta dalle esigue pensioni che, per ristrettezze di bilancio, si concedono alle loro famiglie,

invita il Governo

a proporre che, nell'assunzione dei fattorini telegrafici, sia data la precedenza assoluta agli orfani di guerra in possesso dei requisiti minimi richiesti per lo speciale servizio ».

(È approvata).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 642).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 19.748.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 19.748.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria), lire 19.748.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1954-55.

Si dia lettura degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (*Vedi stampato n. 642*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Sezione I. Proventi dei servizi postali, lire 56.820.998.000.

Sezione II. Proventi dei servizi di banca-posta, lire 12.480.400.000.

Sezione III. Proventi dei servizi di telecomunicazioni, lire 13.655.000.000.

Sezione IV. Proventi dei servizi per conto di terzi, lire 680.000.000.

Sezione V. Proventi vari, lire 1.249.500.000.
Totale del titolo I. Entrata ordinaria, lire 84.885.898.000.

Titolo II. Entrata straordinaria, lire 1.600.000.000.

Totale generale dell'entrata, lire 86.485.898.000.

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Sezione I. *Spese per il personale.* — § 1. — Stipendi, retribuzioni, compensi ed indennità varie al personale dei servizi postali e dei telegrafi, lire 31.377.860.000.

§ 2. — Pensioni, indennità ed assegni congeneri, lire 6.510.000.000.

Sezione II. Spese dei servizi postali, lire 15.831.200.000.

Sezione III. Spese dei servizi di banca-posta, lire 283.500.000.

Sezione IV. Spese dei servizi di telecomunicazioni, lire 5.374.958.000.

Sezione V. Spese comuni, lire 25.508.380.000.

Avanzo di gestione, lire 25.508.380.000.

Totale del Titolo I. Spesa ordinaria, lire 84.885.898.000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Sezione I. Assegnazioni straordinarie, lire 1.600.000.000.

Sezione II. Assegnazioni straordinarie per la ricostruzione, nulla.

Totale del Titolo II. Spesa straordinaria, lire 1.600.000.000.

Totale generale della spesa, lire 86.485.898.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1954-55.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (*Vedi stampato n. 642*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli della entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Sezione I. Proventi dei servizi telefonici, lire 15.552.510.000.

Sezione II. Proventi vari, lire 1.785.000.000.

Totale del titolo I, lire 17.337.510.000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Sezione I. Annualità corrisposte dai concessionari telefonici, lire 10.682.000.

Sezione II. Sovvenzioni da parte del Tesoro, nulla.

Sezione III. Mutui, lire 8.500.000.000.

Sezione IV. Lavori per conto terzi, nulla.

Sezione V. Costruzione di case, lire 1.000.000.000.

Totale del titolo II, lire 9.510.682.000.

Totale generale dell'entrata, lire 26.848.192.000.

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Sezione I. Spese di personale: § 1°. Stipendi ed indennità varie, lire 3.206.535.000.

§ 2°. Pensioni e contributi assicurativi, lire 1.083.100.000.

Sezione II. Spese di gestione: § 1°. Spese di esercizio, lire 5.775.000.000.

§ 2°. Spese di ufficio, lire 300.800.000.

§ 3°. Scambio corrispondenza lire 950.500.000.

§ 4°. Annualità varie, lire 2.731.979.000.

§ 5°. Concorsi e partecipazioni, lire 905.000.000.

§ 6°. Spese diverse, lire 600.000.

§ 7°. Avanzo di bilancio e fondo di riserva, lire 2.383.996.000.

Totale del titolo I. Parte ordinaria, lire 17.337.510.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Sezione I. Spese diverse, lire 10.682.000.

Sezione II. Spese per la ricostruzione, nulla.

Sezione III. Spese per la ricostruzione effettuate con mutui, lire 8.500.000.000.

Sezione IV. Lavori per conto terzi, nulla.

Sezione V. Costruzione di case, lire 1.000.000.000.

Totale del titolo II. Parte straordinaria, lire 9.510.682.000.

Totale generale della spesa, lire 26.848.192.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'Amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

(*È approvato*).

ART. 3.

L'amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

(*È approvato*).

ART. 4.

Ai sensi dell'articolo 3 - 1° comma - della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, la somma da iscriversi nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per le spese relative all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comune e per i contributi di cui all'articolo 1 della legge stessa, è determinata, per l'esercizio finanziario 1954-55, in lire 500 milioni.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale a scrutinio segreto, chiedo alla Camera se non vi siano obiezioni a che si votino i quattro disegni di legge insieme, anziché soltanto tre, come il regolamento prescriverebbe. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Avenant alla Convenzione generale fra l'Italia e la Francia in materia di assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, concluso a Parigi il 13 giugno 1952 ». (428);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra l'Italia ed i Paesi Bassi sulle assicurazioni sociali, conclusa all'Aja il 28 ottobre 1952 ». (429).

Così come la Camera ha stabilito, voteremo a scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 589 e 642, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Deferimento a Commissioni di un disegno di legge e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), presa in esame la proposta di legge dei deputati Viola e La Spada: « Proroga del termine per la riscossione delle polizze di guerra 1915-18 » (82), ad essa assegnata in sede referente, ha deliberato, all'unanimità, di chiedere che la proposta stessa le sia invece deferita in sede legislativa.

Uguale deliberazione ha adottato la V Commissione permanente (Difesa) per il disegno di legge: « Modificazione agli articoli 3 e 9 della legge 9 gennaio 1951 relativa all'istituzione del Consiglio Superiore delle forze armate » (355).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la elezione dei giudici della Corte costituzionale.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Onorevoli colleghi, credo sia presente alla memoria di tutti voi il ricordo di una seduta, anche se un po' lontana nel tempo, la seduta del 31 ottobre 1953, in cui la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica si riunirono insieme per procedere alla elezione di cinque giudici della Corte costituzionale. Credo anche che siano presenti alla vostra memoria le vicende attraverso le quali passò quella solenne riunione. Dopo un primo ed un secondo scrutinio nei quali nessuno aveva raggiunto il numero dei voti richiesti, il Presidente dell'Assemblea rinviò il seguito delle votazioni ad una seduta da fissare.

A nessuno allora, e tanto meno alla sensibilità del nostro Presidente, sfuggì la delicatezza della situazione creatasi in seguito alla sospensione e al rinvio di una votazione in corso. Si rimase alquanto perplessi, ma nessuno, di nessun settore, sollevò allora obiezioni, perché tutti apprezzammo nel loro giusto valore i motivi con i quali il Presidente aveva spiegato il rinvio.

Il Presidente disse: « Avevo annunziato che l'Assemblea avrebbe dovuto procedere alla terza votazione, nella speranza che si riuscisse a raggiungere la possibilità di polarizzare il più largo numero di consensi sui nomi di coloro che saranno l'espressione del Parlamento nell'altissimo consesso. Poiché è

fra l'altro mancato il tempo per realizzare effettivamente questo intento, che per evidenti ragioni è auspicabile e, credo, auspicato da tutti, rinvio il seguito delle votazioni ad una seduta da fissare ».

Di fronte a queste ragioni e alla nobiltà del sentimento che le aveva ispirate, nessuno, ripeto, ha sollevato eccezioni alla decisione presidenziale.

Da allora, da quel lontano 31 ottobre 1953, non si può negare che sia passato parecchio tempo. Ogni tanto si è udita — è vero — qualche voce, più o meno ufficiosa, che lasciava sperare prossima la ripresa della seduta interrotta il 31 ottobre; senonché, nell'alternarsi di speranze e di delusioni le voci si son fatte sempre più fioche, fino a spegnersi del tutto. E siamo arrivati ad oggi. Si dirà: ci sono state le crisi di Governo, c'è stato un periodo in cui la vita politica del paese è stata piuttosto movimentata, la situazione parlamentare incerta, fluidi i rapporti fra i partiti.

Ebbene, noi siamo anche disposti ad ammettere la validità, del resto relativa, di questa obiezione; però ci permettiamo di osservare che da due mesi a questa parte noi abbiamo un Governo, il cui capo, nel presentare il suo Gabinetto al Parlamento, ha detto fra l'altro: « In questo quadro (cioè nel quadro della politica generale del Governo) rientra in primo luogo l'attuazione della Corte costituzionale che il Governo ritiene non più procrastinabile ».

Sono parole pronunciate dall'onorevole Scelba che traggio dal resoconto parlamentare. Non so se il Presidente del Consiglio conserva ancora l'opinione espressa il 18 febbraio; in ogni caso noi facciamo nostre le sue parole e precisiamo che l'attuazione della Corte non è più decentemente procrastinabile.

A nome di questa parte della Camera, faccio perciò appello al senso di responsabilità degli altri gruppi e in particolare di quelli che costituiscono la coalizione dei partiti al Governo perché, ispirandosi alle superiori necessità del paese, conformino il loro atteggiamento in modo che questo deplorabile stato di cose abbia a cessare.

Ma, indipendentemente da quelle che potranno essere le decisioni dei gruppi parlamentari, il mio invito si rivolge a lei, illustre Presidente, che noi tutti siamo lieti di vedere tornato in ristabilita sanità a dirigere i lavori della nostra Assemblea... (*Vivissimi, generali applausi*) ... il mio invito si rivolge a lei, perché si faccia iniziatore della convocazione delle due Camere, al fine di procedere

alla elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale.

Io sono certo che ella condivide appieno i sentimenti che ispirano la mia richiesta; le sarò tuttavia grato, signor Presidente, se vorrà darne pubblica e perciò solenne assicurazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, già dalla settimana scorsa, d'accordo con il Presidente del Senato, fu convenuto che entro la prima metà di maggio sarebbe stata riconvocata l'Assemblea comune per la elezione di giudici, per l'integrazione dell'Alta Corte siciliana e per la elezione di giudici della Corte costituzionale.

Anche il Presidente del Consiglio si è mostrato di questo avviso, per cui posso dare annunzio che nella settimana compresa tra il 9 e il 16 maggio sarà tenuta l'Assemblea comune per gli scopi suddetti.

MALAGUGINI. Le sono molto grato.

Per l'esame di una proposta di legge.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, voglia permettermi di richiamare con brevissime parole la sua attenzione su una proposta di legge, che, per il suo carattere, per il numero che porta, per il giorno in cui è stata presentata e per il voto della Camera che ne deliberò l'urgenza, si trova in una situazione anormale rispetto a quanto il regolamento dispone.

Alludo alla proposta presentata dall'onorevole Nenni e dagli altri deputati del gruppo al quale mi onoro di appartenere, che riguarda l'abrogazione delle legge elettorale del 31 marzo 1953.

Su questa proposta, in data 1° dicembre, la Camera ha votato l'urgenza, a norma dell'articolo 65 del regolamento. Il voto sull'urgenza, avvenuto a norma dell'articolo 65, riporta a quanto l'articolo 30 del regolamento dispone. Il termine di un mese disposto da questo articolo, col ridurre alla metà quello di due mesi, non computandosi le vacanze, è certamente scaduto, al più tardi, il 7 marzo scorso: infatti, calcolandosi con la massima larghezza i periodi di interruzione delle sedute, da dedurre, è fuori dubbio tale scadenza, perché a quella data, dopo il primo dicembre, erano state tenute altre 30 sedute. Da quel giorno ad oggi sono passati ancora un mese e tre settimane.

Ora, lo stesso articolo 65 del regolamento dispone che, scaduto il termine, il disegno o la proposta di legge viene iscritto all'ordine

del giorno dell'Assemblea e discusso sul testo del proponente.

Perciò richiamo la sua attenzione su questo problema, signor Presidente, e mi permetto di chiederle che voglia provvedere, a norma del regolamento, a iscrivere la proposta di legge n. 1 all'ordine del giorno dei lavori della Camera. Infatti, ove la Commissione non provveda, nei prossimi giorni, a completare i suoi lavori, a norma del regolamento, è doveroso che la Camera discuta sulla relazione del proponente, relazione che è stata presentata insieme al testo della proposta. In questo caso, data la semplicità dell'argomento, la relazione già presentata consente che se ne discuta anche senza ulteriori lavori preparatori.

Le chiedo perciò se ella non creda di iscriverla all'ordine del giorno dei nostri lavori per una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Anche su mia sollecitazione la I Commissione ha posto all'ordine del giorno della sua seduta di domani mattina questa proposta di legge. Mi riservo, nel caso sia necessario, di applicare la norma del regolamento che mi autorizza a iscrivere la proposta di legge all'ordine del giorno della Camera.

LUZZATTO. La ringrazio e sono certo che, ove la I Commissione domani non dovesse esaurire il suo lavoro, ella vorrà provvedere nella prossima settimana nei termini da me proposti.

Sui lavori della Camera.

MONTELATICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELATICI. In considerazione degli impegni presi da molti deputati in relazione alla celebrazione del 1° maggio, chiedo che non si tenga seduta domani. Se sarà necessario per l'andamento dei lavori, si potrebbe eventualmente tenere una seduta notturna nella settimana prossima.

PRESIDENTE. La Camera ha dinanzi a sé settimane di intenso lavoro, in quanto oltre ai bilanci occorre affrontare argomenti di notevole importanza ed urgenti: mozione sull'interdizione delle armi termonucleari; interpellanze sull'aeroporto di Venezia; elezione di giudici dell'Alta Corte siciliana; elezione di giudici della Corte costituzionale; elezione dei rappresentanti del Parlamento italiano al Consiglio di Europa e all'Assemblea comune della C. E. C. A. Invito pertanto l'onorevole Montelatici a non insistere.

MONTELATICI. Non insisto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

Risultati della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto:

« Ratifica ed esecuzione dell'Avenant alla Convenzione generale fra l'Italia e la Francia in materia di assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, concluso a Parigi il 13 giugno 1952 (*Approvato dal Senato*) (428):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	368
Voti contrari	123

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra l'Italia ed i Paesi Bassi sulle assicurazioni sociali, conclusa all'Aja il 28 ottobre 1952 » (*Approvato dal Senato*) (429):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	386
Voti contrari	105

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto di emendamento della costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato a Ginevra dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro il 25 giugno 1953 (589):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	355
Voti contrari	136

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (642):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	289
Voti contrari	202

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alpino — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci

Nicola — Angioy — Antoniozzi — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Falco — De Francesco — De Gasperi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Delle Fave — Del Vecchio Guefi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Dominedò — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

Fabbri — Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Foghazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — L'Elitore — Lenoci — Lenza — Leone — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Marzano — Masini — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Meloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Michelini — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moranino — Morelli — Moro — Moscatelli — Murdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto. Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni —

Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Pozzo — Preti — Priore — Pugliese.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rumor — Russo. Saccetti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sarzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampinato — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Terranova — Tesauo — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vechietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo.

Colasanto.

Giglia — Guariento.

Lizzadri.

Marzotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio.

Pintus.

Volpe.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del tenente dei carabinieri signor Ferte Abate, il quale la mattina del 24 aprile 1954 a mezzo di un brigadiere dei carabinieri faceva procedere al fermo, nel comune di Licata (Agrigento), del segretario nazionale dei pescatori, Bastiotti, del rappresentante della Federazione nazionale dei lavoratori portuali, dottor Betti, e dell'avvocato Stefano Gullo, legale delle due organizzazioni sindacali, i quali si erano recati nel comune di Licata dietro invito dei 500 soci pescatori della Società anonima cooperativa casa del pescatore; se non ritenga l'atto commesso un arbitrio ed una limitazione alle libertà dei cittadini, tenuto conto che il tenente diffidò i due organizzatori sindacali ed il legale suddetti a non occuparsi degli affari dei pescatori, e minacciandoli di farli perquisire, adducendo l'inqualificabile motivo che avevano « avvelenato » l'animo dei pescatori. (948)

« GIACONE, BERTI, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno estendere le facilitazioni di viaggio di cui beneficiano gli insegnanti elementari in pensione agli appartenenti a tale categoria collocati in quiescenza anteriormente al 1942 che, per ragioni che non si spiegano, ne risultano esclusi. (949)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente riesaminare la posizione degli ufficiali di complemento già in servizio presso gli uffici requisizioni alleati fin dal 1945 e successivamente assunti dall'amministrazione del tesoro, come impiegati civili non di ruolo, sotto la data del 1° giugno 1951, in applicazione alla legge 9 gennaio 1951 con la quale furono soppressi detti uffici, al fine di non escluderli dal beneficio del collocamento nei ruoli speciali transitori di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 262, ed alla legge 5 giugno 1951, n. 376, che prevedevano tale collocamento per i dipendenti statali non di ruolo che si trovavano in servizio alla data del 1° maggio 1948.

« Ciò nella considerazione che essi, alla data suddetta, prestavano la loro opera con mansioni di carattere civile in una branca dell'Amministrazione del tesoro, quella dei

danni di guerra, nella quale rientravano la valutazione e la liquidazione degli oneri delle requisizioni alleate, e che tale loro prestazione si continua tuttora, per effetto di una legge con la quale si è inteso di provvedere ad assicurare loro una stabile sistemazione di impiego.

(950)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda richiamare gli uffici interessati alla esatta applicazione del secondo e terzo comma dell'articolo 2 della legge n. 1243 del 7 maggio 1948 al fine di assicurare ai presidi maggiore tranquillità per l'esercizio della loro delicata funzione didattica, ed ai segretari dell'ordine classico la responsabilità sancita dalla stessa legge; e se sia inoltre a conoscenza del fatto che Provveditorati, Istituti d'istruzione, Enti bancari e gli stessi uffici del Ministero continuano ad accettare atti da ritenersi invalidi, perché privi delle formalità richieste dall'ultimo comma della predetta legge.

(951)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno che si elimini la vigente disposizione per cui un maestro, per ottenere un incarico direttivo in un circolo didattico, ancorché fornito di diploma di abilitazione alla vigilanza o laureato in pedagogia o in materie letterarie, deve aver ottenuto nell'ultimo triennio la qualifica di ottimo, requisito che pure non è richiesto per il concorso nazionale.

« L'interrogante fa presente che detta disposizione fa perdere agli specifici titoli universitari alcune delle finalità per cui sono stati rilasciati, mentre non concede ai direttori incaricati la necessaria serenità di giudizio nella qualifica dei maestri loro dipendenti, in quanto sono tratti a scorgere in essi i loro futuri competitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4867)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario e urgente che le scuole elementari di Calopezzati (Cosenza) passino a dipendere dal circolo didattico di Rossano, in considerazione che il circolo di Cariati, dal quale attualmente dipendono, è sovraccarico di maestri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

« L'interrogante fa anche notare che i mezzi di comunicazione tra Calopezzati e Rossano sono più numerosi e comodi che non quelli con Cariatì. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4868)

« SPAMPANATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi in base ai quali, in numerosi comuni della provincia di Livorno, a cittadini incensurati viene negato il rinnovo della licenza di porto d'armi con la generica motivazione « mancanza di requisiti »; per sapere, altresì, se tali dinieghi, che stanno assumendo negli ultimi tempi notevoli proporzioni, siano causati dal fatto che la maggioranza di tali cittadini è costituita da iscritti o simpatizzanti di partiti di sinistra. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4869)

« GATTI CAPORASO ELENA, JACOPONI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere la causa per cui non viene tuttavia risolto il problema relativo alla sistemazione del ruolo tecnico speciale dei telegrafi, in relazione alle rivendicazioni di tutto il personale ad esso appartenente, il quale ne lamenta il ritardo dannoso economicamente e moralmente, dopo che gli appartenenti al ruolo ordinario dei telegrafici hanno conseguito le promozioni dipendenti dalla legge 1175, che non si è voluta applicare al personale del ruolo tecnico speciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4870)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritiene urgente e doveroso richiamare severamente i distretti militari alla osservanza dei loro doveri per quanto riguarda l'invio dei fogli matricolari e delle copie delle cartelle cliniche ai servizi delle pensioni di guerra, dato che il disservizio dei distretti pregiudica la definizione delle pratiche di pensione di decine di migliaia di cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4871)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che l'esenzione dal servizio di picchetto per i marescialli dei reggimenti che abbiano compiuto il 45° anno di

età — di cui all'apposita circolare ministeriale — sia estesa anche ai marescialli di età avanzata in servizio presso i distretti militari, considerando i numerosi obblighi cui sono sottoposti i sottufficiali in parola, a causa dell'attuale situazione dei distretti che non permette disponibilità di personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4872)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla costruzione (prevista dal tempo in cui venne costruito il tronco ferroviario Sicignano-Lagonegro), del tratto Lagonegro-Castrocucco, con il progettato sbocco al mare — e precisamente a Praja — in modo da collegare direttamente la Lucania con la Calabria.

« L'interrogante fa presenti, in proposito, i vantaggi che deriverebbero — con la installazione di appena qualche decina di chilometri di strada ferrata — alla popolazione della Lucania, costretta attualmente a percorrere centinaia di chilometri in un giro vizioso per raggiungere la Calabria e la Sicilia, oltre all'incalcolabile benessere per le terre e i paesi lucani, privi di comunicazioni vitali per il loro sviluppo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4873)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali criteri di selezione non sono stati immessi nei ruoli ordinari gli insegnanti elementari risultati idonei nel recente concorso magistrale — che hanno riportato un punteggio inferiore a 112 — mentre in precedenti analoghi concorsi tale immissione fu consentita agli idonei con 105 punti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4874)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui la sezione dell'I.N.A.M. di Matera non provvederebbe al rimborso delle spese sostenute dai pazienti, cosa che avrebbe consigliato molti lavoratori a non presentarsi alla prescritta visita medica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4875)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

l'invio di una commissione di tecnici a Santo Stefano d'Aveto (Genova), per studiare e risolvere le conseguenze di una grossa frana verificatasi nel cuore del paese, che ha provocato il lesionamento di un terzo delle costruzioni, e per provvedere all'abbattimento o all'isolamento di quelle pericolanti, che costituiscono un serio pericolo per la incolumità pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4876)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito della loro competenza per venire incontro agli agricoltori del Piemonte e delle altre regioni che dalle avversità atmosferiche hanno visto compromesso, nella sua quasi totalità, il raccolto di questo anno in tutti i settori della produzione, dalla cerealicola alla foraggera, dalla orticola alla frutticola e specialmente alla viticola, creando tra gli agricoltori uno stato di gravissimo disagio economico e di avvilitamento, dai quali occorre siano sollevati non solo in nome di una doverosa solidarietà umana, ma anche per ridare serenità e volontà di riprendere il duro lavoro a tanti e tanti produttori il cui collasso non mancherebbe di ripercuotersi sulla produzione con danno della collettività nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4877)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno e rispondente a sani principi di equità impartire ai dipendenti uffici del registro precise istruzioni perché, nella valutazione dei beni rurali, non applichino criteri del tutto astratti, ma si attengano al valore reale del fondo, il cui acquisto quasi sempre è frutto di sudatissimi risparmi e di decenni di aspro lavoro, tenendo presente che i piccoli poderi sono da considerare come strumento di lavoro più che un bene immobile; e se non creda, inoltre, per ovvie ragioni di opportunità, di prorogare i termini utili, oggi troppo ristretti e perentori, per l'accettazione delle domande intese a conseguire le concesse facilitazioni sui contratti di compra vendita della piccola proprietà rurale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4878)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro

dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini giuridici e morali, di sottoporre ad un regolare controllo, da parte delle autorità competenti, l'opera degli innumerevoli comitati di beneficenza che sorgono in ogni momento pro altrettante istituzioni, affinché dall'azione di detti comitati esuli ogni forma di speculazione ed effettivamente si abbia un bene per i diseredati ed i sofferenti e non soltanto una più o meno meschina fiera delle vanità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4879)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere a favore del consolidamento dell'abitato del comune di Calopezzati (provincia di Cosenza), richiesto sin dal 1946 e più volte sollecitato.

« L'interrogante — nel far presente che dopo una ispezione fatta *in loco* da parte di funzionari del genio civile nell'estate 1953 nulla si è più saputo — sollecita le opere necessarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4880)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda accogliere la richiesta da tempo inoltrata dal comune di Papasidero (provincia di Cosenza) relativa alla costruzione, in tale centro, di un lotto di edifici I.N.A.-Casa.

« La richiesta, per la quale si sollecitano favorevoli provvedimenti, reca la data del 4 settembre 1952, n. 1660 di protocollo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4881)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle falcidie operate dalla Giunta provinciale amministrativa della provincia di Siena negli stanziamenti previsti nei bilanci comunali di quella provincia per l'assistenza all'infanzia, oggi più bisognosa che in passato a causa del disagio economico delle famiglie; provvedimento che causa vivo malessere soprattutto fra le madri.

« Se sia a conoscenza di quanto è in particolare avvenuto a Poggibonsi, che fu per il 70 per cento distrutto dai bombardamenti e dove ben 900 abitanti su 15.000 figurano tuttora, nonostante i criteri restrittivi adottati, nell'elenco dei poveri, e dove l'Amministrazione comunale è stata costretta a sospendere la refezione agli scolari due mesi prima della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

fine del corrente anno scolastico, né potrà corrispondere all'inizio del prossimo in conseguenza delle riduzioni suddette.

« Se non creda opportuno intervenire presso la Giunta provinciale amministrativa di Siena affinché corregga i criteri erratamente seguiti nel modificare i bilanci delle Amministrazioni comunali in relazione ai fatti lamentati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(4882) « ROSSI MARIA MADDALENA, BARDINI, BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in considerazione del fatto che le case abitate dalle famiglie di Artusa Pasquale, Costanzo Francesco Antonio, Cimato Maria, Artusa Maria Antonia, Razza Domenica e Razza Marina nel comune di Filandari (Catanzaro) sono puntellate e pericolanti a causa dell'alluvione 1953, ed il sopraluogo del funzionario del Genio civile di Catanzaro non ha riconosciuto i danni ed il pericolo — non intenda disporre una immediata inchiesta intesa ad accertare l'erroneità delle conclusioni del Genio civile, l'acquiescenza di qualche suo funzionario a sollecitazioni di estranei, ed a disporre la costruzione di stabili ricoveri capaci ad accogliere le predette famiglie sottraendole ad eventuali gravi danni a persone ed a cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4883) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti d'urgenza intende adottare per la ricostruzione della chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Maenza (Latina). »

« L'interrogante fa presente che il progetto relativo alla chiesa in parola fu trasmesso al Ministero dal Provveditorato alle opere pubbliche in data 13 agosto 1953, con nota n. 39087. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4884) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se conosce la gravità dei danni recati recentemente dal maltempo in provincia di Lecce alle colture agrarie, e particolarmente a quelle dei comuni di Gallipoli, Alezio, Tuglie e della zona di Otranto, dove i vigneti e le piantagioni di tabacco sono state letteralmente distrutte dalla grandine. »

« Per sapere se in conseguenza non intenda disporre almeno l'esenzione o la riduzione delle imposte di fondiaria, di reddito agrario

e di ricchezza mobile; e se non intenda, infine, disporre un sussidio a favore dei coltivatori di tabacco compartecipanti individuali e familiari, nella misura sufficiente per il rinnovo delle piantagioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4885).

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se conosce le recenti decisioni dell'Istituto autonomo delle case popolari di Lecce, il quale, per l'attuazione di un piano di adeguamento e di perequazione, ha aumentato del 400 per cento le pigioni che in rapporto a quelle pagate nel 1938 (per gli altri periodici adeguamenti sopravvenuti), risulterebbero così aumentate della cifra iperbolica del 2200 per cento. »

« Se conosce che l'Istituto autonomo delle case popolari di Lecce, per riscuotere le pigioni, prima dell'ultimo aumento, sia stato più volte costretto a minacciare disdette e sfratti agli stessi inquilini che oggi, per le persistenti disagiate condizioni economiche delle famiglie, si rifiutano di pagare quanto gli viene richiesto. »

« Se non intende intervenire, revocando l'inopportuno provvedimento emanato dall'ente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4886)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se intenda porre in esecuzione il voto della Camera espresso sull'ordine del giorno degli onorevoli Berlinguer, Pertini, Concas, Ferri e Mezza Maria Vittoria nella seduta del 26 ottobre 1953, col quale, fra l'altro, si impegnava il Governo ad istituire una linea celere giornaliera fra Porto Torres e Genova, attraverso la quale possa essere avviata la esportazione dei prodotti sardi verso l'Italia settentrionale e possano convogliarsi i passeggeri per la stessa destinazione; ed a migliorare adeguatamente anche le condizioni del porto di Porto Torres. »

« Gli interroganti fanno rilevare che tale linea dovrebbe almeno essere resa in un primo tempo trisettimanale, con l'impiego di navi più celeri che compiano il percorso in non più di 12 ore; e che a tale realizzazione non possono opporsi le clausole della convenzione in vigore con la Società « Tirrenia » sia perché ad essa la società ha già derogato per altre linee con numerose inadempienze, sia per-

ché il servizio potrebbe anche essere concesso ad altre società. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4887) « PERTINI, FARALLI, DUCCI, BERLINGUER, CONCAS, FERRI, MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per disciplinare, regolare e controllare i programmi televisivi in modo da assicurare ai medesimi il carattere di spettacolo familiare. Le trasmissioni televisive penetrano nelle case e nelle famiglie senza che sia possibile adottare delle preventive azioni di difesa adottate, sia pure con limitati risultati, in confronto degli spettacoli cinematografici, e possono ingenerare grave turbamento e disagio particolarmente nei giovani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4888) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non creda opportuno sospendere le disposizioni diramate ai prefetti con la circolare n. 25 del 10 marzo 1954 protocollo 820/20400A.G.45/3738, onde evitare i gravi danni che deriverebbero dalla loro applicazione alle ditte produttrici di preparati galenici, ai grossisti di medicinali ed ai farmacisti per le innumerevoli scorte di prodotti e di confezioni, che non possono essere esitate entro il termine stabilito.

« E fa presente che, pur riconoscendo la necessità e la urgenza di una regolamentazione della produzione galenica a tipo industriale, che nell'ultimo ventennio ha assunto uno sviluppo notevole per soddisfare le esigenze economiche dell'assistenza mutualistica, non appare opportuno estendere, con interpretazione analogica, le disposizioni di legge contenute nell'articolo 37 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, che regola le preparazioni eseguite dal farmacista in farmacia, ad una produzione galenica a tipo industriale, già riconosciuta ed autorizzata con particolari licenze dall'alto commissario; produzione che, come già varie volte è stato richiesto dal sottoscritto, dev'essere regolata da particolari disposizioni di legge, che possano definire con precisione i limiti nei quali deve agire, con la specifica del formulario, della confezione e del prezzo di queste preparazioni, che le attuali esigenze dell'assi-

stenza hanno imposto, inquadrando in una zona intermedia tra la preparazione magistrale di farmacia e la specialità medicinale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4889) « LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga doveroso riesaminare le disposizioni relative al trattamento di quiescenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, al fine di poter modificare opportunamente, con apposito provvedimento legislativo, il regolamento del « fondo di previdenza » istituito per questa categoria di lavoratori con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, adeguandolo alle norme integrative ed istitutive per l'assicurazione generale obbligatoria poste in vigore con la legge 4 aprile 1952, n. 210, talché risulti possibile adottare nei loro riguardi le sottoindicate provvidenze:

1°) reversibilità della pensione alla vedova e ai minori dell'iscritto, in caso di suo decesso dopo almeno cinque anni di iscrizione;

2°) la reversibilità della pensione, sia pure in misura ridotta, agli ascendenti, nel caso in cui l'iscritto o il pensionato, all'atto del decesso, non lasci vedova né orfani minori;

3°) la concessione al pensionato diretto dei decimi di pensione per i figli minori a carico od invalidi al lavoro;

4°) la concessione ai pensionati del « Fondo » della 13^a mensilità della pensione;

5°) l'adeguamento della pensione ai nove decimi dell'ultima retribuzione percepita, in favore dei lavoratori che hanno prestato 40 anni di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4890) « CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere per quali particolari motivi la ditta Lovelli, appaltatrice delle imposte di consumo nel comune di Castellaneta, sia autorizzata a riscuotere, senza obbligo di rendiconto, la supercontribuzione alle imposte di consumo di cui alla legge n. 904 del 1947, mentre in tutti gli altri comuni le imprese similari trattengono soltanto l'ammontare dei maggiori oneri.

« L'interrogante chiede ancora di sapere se lo speciale trattamento riservato dalla prefettura di Taranto alla ditta Lovelli si possa, comunque, mettere in relazione alle voci che circolano, secondo le quali alti funzionari della prefettura ricevono dalla ditta regolari assegni mensili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

« Chiede ancora di sapere quali provvedimenti gli onorevoli ministri intendono adottare in materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4891)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga doveroso fare eseguire opportuni ed adeguati controlli di carattere amministrativo presso l'Istituto provinciale delle case popolari di Palermo, al fine di accertare quale consistenza abbiano le proteste degli inquilini di vecchi stabili di proprietà dell'Istituto medesimo, i quali lamentano esosi aumenti di pigione oltre i limiti fissati dal decreto legislativo 5 ottobre 1947, n. 677, nonché maggiori oneri oltre quelli previsti dal decreto legislativo 11 febbraio 1952, n. 62, e che si riferiscono all'aumento della indennità di contingenza per i portieri. Inoltre, per accertare eventuali responsabilità derivanti dal fatto che agli inquilini degli stabili siti in Palermo, via Sciuti n. 20, e via Giuseppe Patricolo n. 6, sarebbe stato tolto l'uso dei bagni e delle lavanderie comuni, per dare i rispettivi locali in affitto, a condizioni di estremo favore, a sezioni regionali del partito democristiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4892)

« CUTTITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per chiedere che, considerate le prospettive di miseria aperte ai piccoli agricoltori della zona di Mirabella Imbaccari in provincia di Catania dalla grandinata abbattutasi su quelle campagne il giorno 24 aprile 1954, voglia provvedere a predisporre urgenti soccorsi e intanto ad esonerare i piccoli agricoltori così duramente colpiti dal pagamento delle imposte. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(4893)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere:

1°) se è vero che in Campobasso i pensionati statali o loro congiunti sono stati invitati dall'amministrazione dell'I.N.C.I.S. a rilasciare le case di abitazione da loro occupate in dipendenza dell'avvenuto collocamento a riposo;

2°) se non ritengano di intervenire per sospendere tali procedure dato che l'attuale orientamento politico-legislativo mira ad as-

sicurare ai pensionati ed alle loro famiglie lo stesso trattamento e gli stessi benefici degli impiegati in effettivo servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4894)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Monteroduni (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di alcune importanti strade campestri, di grande importanza per l'agricoltura locale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(4895)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ragioni hanno indotto l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso a preferire, nella nomina del collocatore di Civitanova del Sannio (Campobasso), al signor Salomì Fioravante altra persona, non sembrando che abbia questa requisiti prevalenti a quelli dei quali è fornito il Salomì. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4896)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Monteroduni-Longano in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4897)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, presentata dal comune di Monteroduni (Campobasso) sulla spesa di lire 5.200.000 prevista per la costruzione di fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4898)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Guardialfiera (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 25.000.000, prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4899)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne del comune di Guardialfiera (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4900)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati la strada che dal comune di Spinete (Campobasso) mena al cimitero, sconvolta dai bombardamenti durante l'ultima guerra, la cappella comunale ed il muro di cinta del cimitero stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4901)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga doversi assegnare definitivamente quote a richiedenti ai quali è stato consegnato un contratto provvisorio in data 9 dicembre 1951 nel comune di Palagianò (Taranto) senza mai essere stati immessi nel possesso della quota loro attribuita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4902)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è a conoscenza che nella assegnazione delle quote agli aventi diritto presso l'azienda Buca d'Oro, Centro Perrone, nel comune di Palagianò (Taranto), vennero assegnate quote diverse da quelle specificate nel contratto e risultanti dal piano di ripartizione. »

« I casi di sostituzione di quote sono vari ed avvenuti ad opera di funzionari dell'ente, i quali hanno sostituito arbitrariamente sul terreno le indicazioni corrispondenti al piano di ripartizione. »

« L'interrogante chiede quali provvedimenti l'onorevole ministro intende adottare per eliminare dette irregolarità e per richiamare i responsabili al loro dovere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4903)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che nel comune di Fragagnano (Taranto) è stato assunto, quale unico becchino del locale cimitero, un mutilato privo di una gamba e per conseguenza impossibilitato di eseguire personalmente i lavori spettantigli e se sa che detta assunzione fu fatta

(in assenza del sindaco) dal vice sindaco signor D'Alò Angelo, cognato dell'assunto signor Giovanni Pranzo. »

« L'interrogante desidera sapere inoltre per quali ragioni la prefettura di Taranto non sia intervenuta per l'osservanza delle leggi e l'interesse del comune di Fragagnano, nonostante a conoscenza di dette irregolarità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4904)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda, accogliendo le richieste da più parti inviategli, avviare a soluzione, per il comune di Ceccano (Frosinone), il problema dell'edilizia scolastica. Detto comune, infatti, di circa ventimila abitanti, è forse l'unico della provincia a non essere dotato, nel genere, di adeguati impianti, nonostante che in esso si trovino scuole di ordine elementare e medio e che la sua popolazione scolastica sia in continuo aumento per l'afflusso crescente di studenti dei comuni vicini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(4905)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga rispondente a giustizia disporre, nella formazione delle graduatorie per l'incarico dell'insegnamento di educazione fisica negli istituti di istruzione media, la inclusione anche di coloro che ebbero a conseguire il titolo presso le università di Parma, Bologna, ecc. »

« In precedenza, anche per l'anno scolastico 1953-54, il Ministero formava due graduatorie, la seconda delle quali comprendeva tre gruppi, nel cui terzo gruppo erano inclusi appunto anche coloro che possedevano il titolo conseguito presso l'università di Parma (e successivamente anche di Bologna) nell'anno accademico 1951-52. »

« Risulta all'interrogante che, a seguito delle disposizioni emanate di recente, mentre è stata lasciata inalterata la prima graduatoria comprendente coloro che sono forniti di titolo specifico, è stata, invece, modificata la seconda graduatoria con la soppressione del terzo gruppo del quale facevano parte anche quelli — come detto — in possesso del titolo conseguito presso l'università di Parma o Bologna. »

« Tali nuove disposizioni arrecano un ingiusto danno a tutti coloro che sono forniti del titolo sopraindicato e che non vengono contemplati nella formazione della nuova gra-

duatoria per non aver potuto, senza colpa alcuna, frequentare i corsi nazionali preparatori o perché non ancora hanno maturato cinque anni di anzianità di servizio o perché non ancora con tre anni di anzianità di titolo.

« L'interrogante chiede di conoscere, in concreto, se non si ritenga opportuno consentire ai forniti di titolo conseguito presso l'università di Parma o Bologna, di far parte del secondo gruppo comma B di cui all'ultima graduatoria disposta con ordinanza 10 marzo 1954 o, quanto meno, che si ripristini il soppresso terzo gruppo della seconda graduatoria, come avveniva in precedenza con le disposizioni emanate sino all'anno scolastico 1953-54. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4906)

« SPONZIELLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per dare corso ai decreti di nomina dei sottufficiali vincitori del concorso a 43 posti nel ruolo del personale di segreteria dei licei ginnasi ed istituti magistrali (gruppo C) presso il Ministero della pubblica istruzione, riservato ai soli sottufficiali dell'esercito, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo 1948, facendo presente che detti vincitori, dal novembre 1948, hanno avuto comunicazione di essere stati vincitori del concorso suddetto. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4907)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco del comune d'Alleghe il quale, invitato ad esporre il tricolore il giorno 25 aprile « festa nazionale », vi si è rifiutato offendendo gli ideali della Resistenza e mancando ad uno dei suoi più elementari doveri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4908)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione, per sapere se non intendano intervenire in favore della scuola di arti e mestieri « San Lorenzo », di Viterbo, che raccoglie per un corso serale da ottobre a maggio oltre 100 alunni, fornendo loro una ottima qualificazione professionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4909)

« IOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono i comuni della provincia di Agrigento che sono stati inclusi nel finanziamento per i cantieri di lavoro e le somme stanziare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4910)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se si proponga di intervenire con opportuni provvedimenti per la tutela dell'industria del sughero in Sardegna nel senso richiesto dall'Ente regione sarda e dalla Camera di commercio di Sassari, onde evitare la importazione di manufatti dalla Spagna che danneggiano gravemente l'industria isolana; e ciò tenendo conto anche degli impegni del Governo per la rinascita sarda e delle assicurazioni già date al Senato ad interventi dell'interrogante durante la passata legislatura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4911)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine all'ammodernamento delle ferrovie del Sulcis (Cagliari), a sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221, ed all'azione svolta dal Ministero dei trasporti per l'inoltro del piano di ammodernamento da parte dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Cagliari e della Società F.M.S.; e ciò anche in relazione alle lamentate manovre per creare intralci alla soluzione urgente del problema. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4912)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno che la fiorente scuola media di Teano venga integrata con le classi di almeno uno degli attuali corsi superiori, e, in linea subordinata, con due classi se non con tutte.

« L'interrogante fa presente che Teano è uno dei comuni più importanti della provincia di Caserta, con i suoi 17 mila abitanti, oltre ad essere centro di una zona di circa 30 mila abitanti, e con la possibilità che vi possa agevolmente convergere la popolazione scolastica di grossi centri vicini come Caianello, Vairano, ecc. Attualmente un forte numero di studenti del Teanese sono costretti a coprire quotidianamente notevoli distanze per frequentare i corsi superiori a Capua, Santa Ma-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ria Capua Vetere, Caserta: e ciò con evidente disagio per le famiglie di una zona eminentemente agricola, e che risentono in maniera acuta l'attuale fase di depressione economica, oltre che con svantaggio per lo stesso rendimento degli studi.

« Inoltre l'interrogante ricorda che già la Giunta municipale di Teano nella seduta del 14 novembre 1953 richiedeva con sua unanime deliberazione l'istituzione dei suddetti corsi superiori, segnalando che essa non si sarebbe rivelata passiva, e premettendo come il comune si impegnasse a provvedere a tutte le spese per quanto di sua competenza.

« L'interrogante infine chiede al ministro della pubblica istruzione se non reputi che un provvedimento del genere possa e debba rientrare in quel programma di miglioramento delle condizioni anche intellettuali, culturali, professionali e sociali così ripetutamente ribadito dal Governo per il Mezzogiorno, del quale la provincia di Caserta continua a restare tuttora una delle provincie più neglette e abbandonate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4913)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno — nel quadro delle provvidenze in atto per il Mezzogiorno d'Italia — di volgere l'attenzione alla zona di Lagonegro (Potenza), in cui — negli ultimi 50 anni — è andata paurosamente diminuendo la potenzialità già fiorente dell'industria armentizia, scendendo da una primitiva posizione di varie decine di migliaia fra ovini e bovini, all'attuale crisi che ne lascia prevedere la totale distruzione.

« Per conoscere se non ritenga opportuno — al fine di avviare a soluzione l'angoscioso problema di cui sopra — disporre l'immediata riapertura al pascolo di alcune vaste zone comunali e private, oltre a sgravare i conduttori di aziende armentizie dalla attuale insostenibile pressione fiscale, liberandoli, in modo particolare, dal peso dei contributi unificati e dei tributi comunali, che incidono irrimediabilmente sui bilanci — invero modesti — della categoria, consigliando i predetti conduttori ad abbandonare il campo della propria attività, che costituiva il vanto e la fonte di benessere della Lucania e conseguentemente dell'intero Paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4914)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si oppongono a una sollecita approvazione del regolamento con annessa pianta organica dell'Amministrazione provinciale di Caserta, già approvato dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Ministero dell'interno; essendo inconcepibile che un'Amministrazione provinciale ricostituita dal 1946, sia ancora priva dell'organico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4915)

« NAPOLITANO GIORGIO, GRAZIADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritiene opportuno disporre la sospensione dei recuperi di modeste somme che si affermano erroneamente versate in eccedenza, alle famiglie di militari in prigionia di guerra, ed in epoca ormai assai lontana, per cui la cosa appare come una grave sopravvenienza di sbilancio per povere famiglie già tanto danneggiate dalla guerra, e viene spesso interpretata come una vessazione improvvida, dato il tempo trascorso e le condizioni finanziarie delle persone escuse. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4916)

« CHIARINI, PEDINI, MONTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere perché i comuni della penisola hanno lasciato cadere in desuetudine la utile usanza di esporre all'ingresso delle località abitate la dicitura indicante il nome delle stesse, in modo che ciò possa servire di chiara indicazione ai viaggiatori che si trovano a percorrere la zona. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4917)

« CHIARINI, PEDINI, MONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda giusto ed urgente — a più di due mesi di distanza dal decreto di decadenza emesso dal prefetto di Campobasso nei confronti del signor Mastromonaco Mario, esattore tesoriere del comune di Roccamandolfi — intervenire perché sia subito nominato il delegato esattoriale in detto comune, onde eliminare il comprensibile disagio in cui si trova l'Amministrazione comunale, la quale non può provvedere alle ordinarie riscossioni ed è costretta a dilazionare i pagamenti, provocando il giusto risentimento e le proteste degli impiegati e dei dipendenti comunali, nonché l'unanime sdegno della popolazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

« Tale nomina è divenuta necessaria, inoltre, perché è di pubblico dominio che:

1°) in data 29 aprile 1953 fu eseguita una verifica straordinaria di cassa alla tesoreria comunale, dalla quale risultò una ingiustificata deficienza di lire 2.560.975, in seguito a cui sette consiglieri il 4 agosto 1953 denunciavano con un esposto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Isernia tale ammanco;

2°) nel periodo 29 aprile-1° ottobre 1953, furono eseguite altre tre verifiche, nelle quali furono riscontrate ingiustificate deficienze di cassa;

3°) in seguito alla verifica straordinaria del 1° ottobre 1953, dalla quale risultò ancora un ammanco di lire 2.341.000, il sindaco in data 2 ottobre inoltrò regolare denuncia nei confronti del tesoriere al suddetto procuratore della Repubblica;

4°) l'Autorità giudiziaria ha aperto regolare istruttoria formale ed ha compiuto un sopralluogo, sequestrando i documenti contabili della tesoreria.

« L'interrogante fa infine osservare che, mentre nelle more dell'istruttoria, che risulta ancora aperta, il prefetto di Campobasso in data 19 febbraio 1954 dichiarava decaduto il tesoriere, il quale nel frattempo non aveva neppure integrato la cauzione nei termini fissati dall'autorità tutoria, esso tesoriere — a distanza di un anno dalla prima verifica di cassa e di nove mesi dalla prima denuncia alla autorità giudiziaria — si è presentato al comune, accompagnato da un commissario prefettizio, per versare lire 2.341.000 a copertura del fondo di cassa della tesoreria.

« È tanto più necessaria, pertanto — onde frustrare la manovra racchiusa in questa tardiva reintegrazione dello scoperto, tendente ad ottenere il certificato d'indebito (come del resto ha già fatto il Mastromonaco in questi giorni, rivolgendo regolare domanda alla Amministrazione comunale) per poter promuovere la revoca del decreto prefettizio di decadenza — la immediata nomina del delegato esattoriale, essendo persino in corso una istruttoria formale per peculato nei confronti del Mastromonaco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4918)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se l'esperienza dell'imponente azione fin qui realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno e i riflessi che essa deve avere ai fini del miglio-

ramento della vita sociale ed economica, non suggeriscano un ulteriore potenziamento dell'azione stessa.

(126) « JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, COLITTO, MAROTTA ».

« La Camera,

preoccupata delle serie e inevitabili conseguenze sociali, morali e di ordine pubblico, che la progressiva smobilitazione della industria del Valdarno, in provincia di Arezzo, provocherà, e che in misura notevole ha già procurato da tempo,

invita il Governo

a provvedere con sollecitudine a che le industrie di questa vallata, che sono poi la quasi totalità delle industrie della provincia di Arezzo, abbiano a continuare a rappresentare la laboriosa vita di quelle popolazioni, come da circa un secolo rappresentano, arrestandone la smobilitazione e favorendone lo sviluppo.

(18) « BIGIANDI, BARDINI, FERRI, TARGETTI, BAGLIONI, TOGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA, ZANNERINI, BALDASARI, FOA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 21,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 9,30:

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (643). — *Relatore:* Helfer.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ALLEGATI AL DISCORSO DEL MINISTRO
DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ANALITICA

A completamento ed illustrazione degli accenni riassuntivi con i quali ho cercato di illustrare a voce i risultati della gestione delle due Aziende facenti parte del mio Ministero, ho l'onore di presentare alla Camera dei deputati un'illustrazione più analitica dei risultati stessi, anche al fine di permetterle un più approfondito controllo su di essi.

Come ho già detto, anche per questo servizio finanziario il bilancio si presenta in pareggio, con un aumento di entrate nei confronti dell'esercizio precedente di lire 4.026.900.000 pari al 4,98 per cento nei confronti dell'esercizio in corso, e del 72,31 per cento nei confronti del 1938-39.

L'aumento dell'entrata permette di far fronte alle spese, aumentate, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, per i motivi che ho illustrato nella relazione.

Nel quadro relativo alla situazione del personale è documentata la tendenza alla normalizzazione degli organici mediante la copertura dei posti vacanti, che risultano ridotti rispetto a quelli del nuovo esercizio.

Lo specchio delle corrispondenze e pacchi mostra un costante aumento nel movimento relativo. È interessante però notare che figura una diminuzione della corrispondenza ordinaria in esenzione di tassa per conto dell'amministrazione postale e telegrafica, scesa da 55.705 pezzi a 49.252, il che sta a dimostrare come l'amministrazione postale e telegrafica abbia per prima attuato quei criteri di economia e coordinamento che si richiedono almeno come primo passo dalle altre Amministrazioni dello Stato.

Anche al movimento vaglia si nota l'aumento del movimento, che si riscontra anche nei servizi dei conti correnti e dei risparmi.

Tutte le anzidette operazioni hanno dato luogo ad un movimento complessivo di fondi, negli uffici e nelle casse provinciali veramente imponente, che ha superato gli 11.000 miliardi in entrata e gli 8.000 miliardi in uscita.

ALLEGATO N. 1.

QUADRO COMPARATIVO DEI BILANCI POSTALI E TELEGRAFICI

(Importi in milioni di lire)

ESERCIZI	ENTRATE		SPESE		AVANZO o DISAVANZO
	Ammontare	Aumento rispetto al 1938-39	Ammontare	Aumento rispetto al 1938-39	
1938-39	1.196	..	1.024	..	+ 172
1945-46	5.271	4,40	13.039	12,73	— 7.768
1946-47	17.253	14,42	27.335	26,69	— 10.082
1947-48	27.650	23,11	46.750	45,65	— 19.100
1948-49	40.800	34,11	50.800	49,60	— 10.000
1949-50	45.603	38,12	52.541	51,30	— 6.938
1950-51	52.737	44,09	58.590	57,21	— 5.853
1951-52	62.817	52,52	62.817	61,34	..
1952-53	69.740	58,31	69.740	68,10	..
1953-54	82.459	68,94	82.459	80,52	..
1954-55	86.486	72,31	86.486	84,45	..

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ALLEGATO N. 2.

SITUAZIONE DEL PERSONALE

QUALITÀ DEL PERSONALE	SITUAZIONE AL 1° FEBBRAIO 1954
Personale gruppo A	777
Personale gruppo B	2 341
Personale gruppo C	18.284
Impiegati avventizi	428
Totale	21.830
Agenti subalterni di ruolo	(a) 20.914
Agenti subalterni avventizi e diurnisti	553
Totale	21.467
Totale personale di ruolo e non di ruolo	(a) 43.297
Direttori di uffici locali	4.828
Titolari di agenzie	6.470
Reggenti e supplenti (iscritti all'Albo nazionale)	13.569
Supplenti del quadro riserva (fuori Albo nazionale)	4.800
Ricevitorie e servizi rurali (portalettere e ricevitori)	13.700
Procaccia a piedi e scortapièghi	(b) 3.740
	47.107
Fattorini	5.429
TOTALE GENERALE	95.833

(a) Compresi 2.165 fattorini telegrafici in corso di inquadramento nel ruolo del personale subalterno in applicazione della legge n. 732 del 1° febbraio 1950.

(b) Situazione al 30 giugno 1953.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ALLEGATO N. 3.

CORRISPONDENZE E PACCHI POSTALI

(Quantità in migliaia)

ESERCIZI	CORRISPONDENZE A TASSA				CORRISPONDENZE IN ESENZIONE DI TASSA				PACCHI
	Ordinarie	Raccoman- date	Assicurate	Espressi	Ordinarie		Raccoman- date	Assicurate	
					Postale e telegrafica	Altre ammini- strazioni			
1938-39	2.609.694	67.318	2.465	12.870	136.145		25.659	15.185	14.491
1946-47	2.246.903	66.112	959	27.630	138.088		18.025	10.510	8.875
1947-48	2.318.219	59.987	980	31.148		38.580	22.360	12.696	14.121
1948-49	2.390.374	66.355	1.262	23.750		47.992	22.281	13.499	17.752
1949-50	2.355.244	71.391	1.253	25.507		48.961	22.348	13.222	47.802
1950-51	2.524.345	78.105	1.190	30.778		47.161	23.221	12.908	16.710
1951-52	2.748.691	81.037	1.129	29.221		55.705	30.089	14.757	19.466
1952-53	2.860.485	88.804	1.214	32.216		49.252	29.875	15.409	20.283
1953-54 (dal 1° luglio al 31 dicembre 1953)	1.521.790	47.237	659	18.369		33.072	—	—	11.419

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

MOVIMENTO DEI VAGLIA EMESSI E PAGATI NEGLI ESERCIZI DAL 1946-47
(Importo in

ESERCIZI FINANZIARI	ORDINARI		TELEGRAFICI	
	Numero	Importo	Numero	Importo
EMESSI				
1938-39	17.333.564	1.482.402	1.091.650	298.870
1946-47	11.202.542	13.670.260	996.367	3.285.620
1947-48	12.549.752	25.403.027	1.132.456	7.986.055
1948-49	12.582.338	38.287.495	1.262.121	10.523.699
1949-50	13.194.809	50.695.999	1.364.045	16.115.083
1950-51	13.503.359	60.761.667	1.565.820	20.717.023
1951-52	14.087.825	73.018.193	1.587.094	24.040.590
1952-53	14.273.268	82.087.820	1.557.385	26.674.104
1953-54 (dal 1° luglio al 31 dicembre 1953)	7.682.260	48.209.878	940.572	15.735.669
PAGATI				
1938-39	18.464.933	1.954.687	1.227.358	416.362
1946-47	10.782.236	13.355.814	955.126	3.246.743
1947-48	12.261.335	25.084.051	1.096.440	7.967.292
1948-49	12.365.171	37.824.466	1.262.616	10.406.382
1949-50	12.999.781	50.401.245	1.296.394	16.122.092
1950-51	13.167.537	60.807.266	1.544.634	21.240.462
1951-52	13.907.171	72.587.837	1.598.948	24.066.845
1952-53	14.144.917	81.678.660	1.618.729	26.601.377
1953-54 (dal 1° luglio al 31 dicembre 1953)	7.490.775	47.585.065	941.396	15.709.354

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ALLEGATO N. 4.

AL 1953-54 CON RIFERIMENTO AI DATI DELL'ESERCIZIO 1938-39

(migliaia di lire)

SERVIZIO		INTERNAZIONALI		TOTALE	
Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
4.519.376	14.116.255	248.174	14.608	23.192.764	15.912.135
3.731.399	349.659.317	5.410	1.138	15.935.718	366.616.335
3.773.250	601.534.941	1.992	2.471	17.457.450	634.926.494
4.078.306	819.490.633	999	110.245	17.923.764	868.412.072
3.317.882	681.555.838	836	2.759	17.877.572	748.369.679
939.398	154.306.187	2.831	19.979	16.011.408	235.804.856
926.643	167.834.368	3.977	38.386	16.605.539	264.931.537
904.691	194.912.707	4.346	50.212	16.739.690	303.724.843
440.106	82.039.064	2.751	17.653	9.065.689	146.002.264
4.414.246	14.418.816	598.835	88.663	24.705.372	16.878.528
3.710.819	306.925.401	38.765	240.372	15.486.946	323.768.330
3.671.332	593.896.992	263.914	3.637.286	17.293.021	630.585.621
4.015.925	855.868.735	522.932	9.104.716	18.166.644	913.204.299
3.302.904	699.052.167	609.701	7.186.803	18.208.780	772.762.307
925.062	164.849.222	588.078	8.591.791	16.225.311	255.488.741
912.792	167.532.464	666.399	11.768.345	17.085.310	275.955.491
888.390	195.330.447	802.668	16.427.593	17.454.704	320.038.077
432.109	81.666.065	449.609	14.406.264	9.313.889	159.366.748

**MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DAL 1946 AL 1953
CON RIFERIMENTO AI DATI DELL'ESERCIZIO 1938-39**

(Importo in milioni di lire)

ESERCIZIO FINANZIARIO	VERSAMENTI		ASSEGNI		POSTAGIRO		NUMERO DEI CORRENTISTI	CREDITO DEI CORRENTISTI
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo		
.	30.292.459	15 256	5.680.988	15.141	3.529.900	11.914	140.993	1.215
.	37.684.656	244.346	6.090.114	229.497	11.550.217	398.471	220.774	30.951
.	42.535.426	401 870	6.787.688	390.828	13.652.248	689.880	200.132	41.779
.	44.290.867	576 511	7.605.918	527.135	11.220.463	860 226	206.359	89.111
.	48.808.240	742.046	7.236.263	721.120	10.418.936	953.452	220.307	110.761
.	55.760.829	1.049.720	8.560.245	1.008.702	11.674.202	1.113.718	232.082	151.611
.	61.597.246	1.267.676	(a) 14.876.421	(a) 1.248.448	12.417.795	1.262.099	230.654	171.576
.	68.360.445	1.610.302	(b) 21.037.274	(b) 1.586.042	14.027.644	1.463.512	235.619	196.308
(al 31 dicembre 1953) . .	35.418.452	982.524	(c) 12.703.002	(c) 903.730	7 594.309	825.125	243.125	275.257

cui n. 4.640.712 per milioni 60.889 per pagamento pensioni.
cui n. 9.688.666 per milioni 137.264 per pagamento pensioni.
cui n. 6.649.614 per milioni 91.687 per pagamento pensioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ALLEGATO N. 6.

MOVIMENTO FONDI NELL'ESERCIZIO 1952-53

	ENTRATA	USCITA
A) Negli Uffici	4.743.331.000.000	4.743.304.000.000
B) Nelle Casse provinciali:		
per movimenti con gli Uffici	2.589.383.800.799	2.477.181.104.973
per movimenti con le Tesorerie provinciali . .	4.007.426.397.920	1.102.865.031.574

ALLEGATO N. 7.

SERVIZI PER CONTO DI ALTRE AMMINISTRAZIONI (ESERCIZIO 1952-53)

	QUANTITÀ	IMPORTO
Pagamenti per conto del Ministero dell'interno . .	952.067	540.842.387
Pagamenti per conto del Ministero di grazia e giustizia	103 644	340.579.855
Pagamenti per conto del Ministero del tesoro . . .	4.166.887	553.890.251.515
Pagamenti per conto dell'I. N. P. S.	16.061.046	209.993.636
Incasso cedole di rendita	5.404.117	1.531.816.293
Collocamento Buoni ordinari del Tesoro	669.367	13.387.350.000
Collocamento Buoni novennali del Tesoro	48.903	979.075.000
Totale . . .	27.406.031	570.879.908.686

ESERCIZI	RISPARMI		BUONI POSTALI		TOTALI	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
DEPOSITI						
1951-52	1.929.300	57.124.000	6.165 797	209.266 700	8 095.097	266.390.700
1952-53	2.099.522	110.535.700	6.943.213	238.500 500	9.042.735	349.036.200
1953-54 (dal 1° lu- glio al 31 dicem- bre 1953)	859.359	47.649.500	3.291 139	113.643.100	4.150.498	161.292.600
RIMBORSI						
1951-52	1.778.566	48.538.100	6.723.774	126 687.500	8.502.340	175.225.600
1952-53	1.911.097	59.283.000	5.979.225	131 251 800	7.890 322	190.534.800
1953-54 (dal 1° lu- glio al 31 dicem- bre 1953)	982.791	36.492.900	3.055 791	75.358.400	4.038.582	111.851.300
Libretti esistenti al 30 giugno 1952					N.	6.444.462
» » al 30 giugno 1953					»	6.797.176
» » al 31 dicembre 1953					»	6.755.782
Buoni accesi al 30 giugno 1952					»	47.259.058
» » al 30 giugno 1953					»	48.242.840
» » al 31 dicembre 1953					»	48.148.820
			PER RISPARMI A LIBRETTO	PER BUONI POSTALI FRUTTIFERI		TOTALE
Credito dei depositanti:						
al 30 giugno 1952	N.	89 016.600	N.	766.137.300	L	855.153.900.000
al 30 giugno 1953	»	108.508.500	»	942.932.200	»	1.051.440.700.000
al 31 dicembre 1953 (a)	»	122.124.000	»	1.019.648.000	»	1.141.772.000.000

(a) Nel credito dei depositanti al 31 dicembre 1953 sono compresi gli interessi capitalizzati per l'anno 1953.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1954

ALLEGATO N. 9.

AUMENTO PERCENTUALE DEL CREDITO DEI DEPOSITANTI
NELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

(Risparmio a libretto e buoni postali fruttiferi)

	RISPARMI	Percentuale di aumento	BUONI POSTALI FRUTTIFERI	Percentuale di aumento
Credito al 31 dicembre 1951	82.712.800.000		713.375.100.000	
Incremento anno 1952 . .	16.150.800.000	19,52	150.474.800.000	21,09
Credito al 31 dicembre 1952	98.863.600.000		863.849.900.000	
Incremento anno 1953 . .	23.260.400.000	23,52	155.798.100.000	18,03
Credito al 31 dicembre 1953	122.124.000.000		1.019.648.000.000	

ALLEGATO N. 10.

RIMESSE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO DURANTE L'ANNO 1953

Gennaio	Milioni di lire	35.123.698
Febbraio	»	35.679.670
Marzo	»	16.753.270
Aprile	»	15.051.814
Maggio	»	22.174.598
Giugno	»	21.335.536
Luglio	»	38.033.801
Agosto	»	29.254.408
Settembre	»	13.569.743
Ottobre	»	16.906.601
Novembre	»	26.154.731
Dicembre	»	10.065.391
Totale rimesse anno 1953 . . .		Milioni di lire 280.103.261
Totale rimesse anno 1952 . . .		» 257.086.530
Incremento (pari all'8,95 per cento)		Milioni di lire 23.016.731
Credito depositanti sui libretti a risparmio al 31 dicembre 1952		Milioni di lire 3.411.400
Credito depositanti sui libretti a risparmio al 31 dicembre 1953		» 3.458.300